Anno V - N. 1395 - Numero a 6 pagine Lire 25

Sabato 1 settembre 1951

BIBLIOTECA ... TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

REALISMO

MENTRE I PARTITI continuano a discutere intorno alla formula elettorale che ad essi sembra più conveniente per conciliare la suprema necessità di non far soccombere il sovrano diritto dell'italianità di Trieste attraverso un episodio contingente di vita amministrativa, con quella che in regime democratico può dirsi legittima ambizione di parte, sarà bene — proprio nell'interesse di Trieste — non perdere di vista il fatto politico nazionale e internazionale più importante dei prossimi giorni: vogliamo dire il viaggio del Presidente De Gasperi a Washington.

I temi principali che attendono il capo del nostro Governo sono due: la revisione del Diktat e il problema del Territorio Libero di Trieste. Benchè si sia generalmente riconosciuta l'opportunità che i due temi non debbano considerarsi attaccati allo stesso cordone ombelicale, non si può disconoscere il rapporto d'interdipendenza che politicamente e sentimentalmente li tiene legati fra loro e fusi nella complessa materia che dovrà essere esaminata, discussa, chiarita e avviata a soluzioni pratiche quali la situazione internazionale e il piano atlantico per la difesa dell'Europa impongono.

E' umanamente spiegabile che la nostra appassionata attenzione corra più velocemente al tema del Territorio Libero. In questi ultimi mesi «la questione di Trieste» si è appesantita di crescenti equivoci, intrighi e sottintesi, per cui ciò che sino all'anno scorso sembrava chiaro e definitivo, salvo la tempestività della risoluzione pratica, oggi risulta oscuro, incerto e irto di sinistre incognite. Diciamo la verità: nell'animo di tutti si è fatto strada il convincimento che Trieste e l'Italia siano state giuocate, anzi addirittura turlupinate, senza nemmeno l'osservanza di quel tanto di buon gusto e di finezza che una volta, ad esempio, erano un invidiato privilegio del Foreign Office. E' vero che i laburisti inglesi non hanno frequentato i corsi di Oxford, dove la classe dirigente britannica imparava le buone maniere dell'alta diplomazia e poi le insegnava al mondo; ma è vero anche che la democrazia inglese ha sempre rinnegato, almeno teoricamente, quel machiavellismo deteriore che tende a considerare i rapporti morali fra Stati, nazioni e popoli come materia opinabile, e quindi a giustificare con la comoda legge della necessità i più sfrontati voltafaccia. Siamo pronti a riconoscere che la dichiarazione tripartita del marzo 1948 non è la clausola di un trattato. Ma se la politica non deve proprio considerarsi sinonimo d'immoralità e di tradimento, dobbiamo dire che quella dichiarazione è più di una clausola di trattato: è un capitolo di storia che non si può più cancellare, una direttrice di marcia sulla quale l'Italia si è messa nell'interesse suo e di tutti. Affermiamo nel modo più risoluto che se dopo la primavera del 1948 l'Italia avesse avuto un regime Togliatti invece che un Governo De Gasperi, Harriman dovrebbe ancora conoscere le bellezze di Bled. Con una potenza sovietica o sovietizzata alle spalle, che probabilmente avrebbe dato libero approdo ai sottomarini russi a Brindisi, a Taranto, a Venezia e agli apparecchi a reazione del giovane Stalin nella piana del Friuli, della Romagna o sul tavoliere delle Puglie, probabilmente il Maresciallo Tito non avrebbe affrettato il suo «revirement» da oriente a occidente con tanta preoccupante disinvoltura.

Comunque la verità è quella che si vede e noi, se vogliamo capire, non dobbiamo illuderci. A Washington il tema del Territorio Libero avrà uno svolgimento che, dopo una bella filza di chiarimenti, di consigli, di promesse, concluderà con un nulla di fatto o quasi. Sarà gran cosa se il Presidente De Gasperi potrà giovarsi della sua personalità per evitare il peggio. Egli si è impegnato a tener duro a costo del rogo. Ha intuito giusto. Gli italiani non intendono rinunziare a nessun prezzo alla dichiarazione tripartita, nè vogliono alterarne il valore morale con un'azione diretta fra l'Italia e la Jugoslavia che oggi degenererebbe inevitabilmente in uno scontro ad armi impari.

Il tema, invece, che potrà essere portato a buon fine è quello che se anche la Russia si opponesse, le nostre catene verranno in ogni caso spezzate. L'Italia acquisterà il pieno diritto di tornare ad armarsi senza dover ricorrere ai sotterfugi e alle mascherature di una preparazione militare assolutamente inferiore — sia per quantità che per qualità — al suo potenziale demografico e al mandato atlantico che già le è stato affidato.

Per quanto possa essere sconfortante il constatarlo, dopo due guerre universali che hanno decimato l'umanità nella speranza di raggiungere mete ideali oggi più di ieri lontane dalla loro realizzazione, nel concerto delle Nazioni ancorchè amiche, chi non ha armi non trova credito per sè negli impegni, nè fedeltà agli impegni negli altri. L'interesse degli alleati per il regime jugoslavo non è nato dal turismo, diremo così, ideologico di questa estate politica, che ha visto deputati e ministri laburisti oziare beatamente con le loro mogli lungo le luminose coste della veneta Dalmazia, ma da una di quelle dichiarazioni illuminatorie con cui ogni tanto il Presidente Truman segna gli indirizzi della opinione pubblica statunitense; la dichiarazione con cui annunziava che, urgendo il bisogno, ben trentacinque divisioni del Maresciallo Tito avrebbero potuto esser schierate sul fronte antibolscevico.

Da che la storia è storia, vale come legge, per tutte le Nazioni come per tutti i regimi, il monito di Machiavelli ai «profeti disarmati». Senza una preparazione militare adeguata, senza l'abile valorizzazione politica di essa, senza uno stato di coscienza nazionale che garantisca il sicuro impiego di quella preparazione — tanto lontana dai colpi di testa, quanto da una timida, meschina visione del futuro — nessuna speranza può esistere di risolvere problemi nazionali e internazionali che si legano soltanto alla labile scrittura delle promesse romantiche di una vigilia elettorale.

Riformiamo, dunque, il maledetto Diktat e continuiamo l'opera che è già stata incominciata. L'Italia è riuscita a convincere i condottieri della difesa atlantica che le sue carte sono ottime. Soldati con l'esperienza di un Eisenhower e di un Montgomery hanno ammirato le nostre nuove formazioni militari. La rinascita nazionale è in atto. La nostra gioventù sta ritrovando la fede. La diatriba politica potrà qualche volta far dubitare della saldezza politica interna del paese. Ma non si tratta che della nostra esuberanza e di un eccesso di personalità nei partiti, ancora troppo giovani per giovarsi delle consumate accortezze dei vecchi partiti di altri paesi democratici. Ciò che conta è la realtà di un'Italia risorta che può e deve avere un esercito, una marina, una aviazione pari alla sua missione storico-politica e commisurata alle supreme necessità dei suoi impegni, europei e della sua difesa.

Il problema del Territorio Libero s'inquadra realisticamente in questa situazione che il Capo del Governo italiano potrà chiarire nei prossimi giorni. L'Italia non chiede le ceneri del Presidente De Gasperi da disperdere ai venti amari dell'Adriatico, quale frutto di una delusione. L'Italia chiede al Governo nazionale il riacquisto della libertà di farsi considerare per quanto il suo diritto pesa. E poichè il Presidente De Gasperi si è messo coraggiosamente per questa strada, non saranno i triestini a negargli una prova di fiducia piena e leale anche nelle prossime elezioni amministrative. Giacchè a Trieste non si tratta di partiti o di uomini, ma di Roma. Partiti e uomini possono sbagliare: ma se Trieste vuol leggere con chiarezza e sicurezza nel suo destino non può negare, nè negherà, la sua solidarietà al Governo di Roma.

Non perdiamo tempo e facciamo sì che le Forze armate della Repubblica italiana siano quelle che una Nazione di quarantacinque milioni di abitanti, ricca di luminose tradizioni, e con un apparato industriale invidiabile, ha il diritto e il dovere di possedere. Solo così potremo vedere intrighi e minacce, che oggi ritardano la soluzione integrale del Territorio Libero di Trieste, spazzati, e disperse come d'autunno, le foglie nei nostri viali all'irrompere della prima bora.

SPECULAZIONI COMUNISTE SUL RIARMO ITALIANO

I PROBLEMI DELLA DIFESA nel quadro della giustizia sociale

Le possibilità della nostra economia e i limiti del contributo allo sforzo dell'Occidente - Il lato politico delle prossime conversazioni di De Gasperi a Washington

Roma, 31

La giornata di oggi è stata magra di avvenimenti politici. Continuano tuttavia i commenti, le polemiche, le induzioni sul prossimo viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti e sui problemi che vi sono connessi. Sulle questioni interne c'è la sordina, ma due di esse emergono per la loro dolente attualità: quella dei prezzi, alla quale il Ministro Campilli si è dedicato con deciso impegno, e la vertenza degli statali.

De Gasperi, com'è noto, tornerà a Roma lunedì mattina. Prima ancora del Consiglio dei Ministri, il Presidente avrà numerosi incontri con i suoi colleghi che gli illustreranno il numeroso materiale che gli hanno approntato. Si pensa che il Consiglio dei Ministri continuerà mercoledì poichè dovrà esaminare numerose questioni. Ma De Gasperi non rimarrà a Roma che due giorni poichè il 6 settembre ripartirà per Cherbourg donde proseguirà per Ottawa.

Osserva opportunamente una agenzia ufficiosa che sarebbe azzardato trarre dai commenti che s'intrecciano dall'una e dall'altra parte dell'Atlantico qualcosa in più di ciò che vi vede l'uomo della strada, cioè la ricerca di un terreno psicologico sul quale conciliare le esigenze dell'Italia con quelle dei nostri alleati atlantici. Sembrano pertanto del tutto premature talune notizie che verrebbero, sin da ora, mettere l'accento su questo e su quest'altro argomento, e, soprattutto, sono da respingersi, perchè inesatte, le affermazioni della stampa comunista secondo la quale il Presidente del Consiglio riporterà dagli Stati Uniti solo commesse belliche. Il problema della difesa, particolarmente sentito dall'opinione pubblica americana, è di importanza capitale. Sono appena pochi giorni, del resto, che uomini responsabili della politica italiana avvertivano come sia oggi impossibile, nel campo della politica internazionale, prescindere da quelli che sono i rapporti di forza: disconoscere questa realtà significherebbe andare incontro ad amarezze e delusioni.

E' tuttavia molto errato presentare il viaggio del Presidente come diretto soltanto all'esame dei problemi della difesa. La verità è diversa: i problemi della difesa, con la loro incidenza nel campo economico, creano e risolvono problemi sociali, e perciò interessano sia ai fini di guerra, sia, e soprattutto, ai fini di pace. Non bisogna infatti mai perdere di vista che lo scopo da raggiungere è una sicurezza collettiva all'ombra della quale si possa organizzare un mondo di pace e di lavoro.

Nel quadro di questa visione organica, bisogna tener conto anche di quelle che sono le reali possibilità della nostra economia. E' chiaro infatti che l'industria italiana, nello stato in cui si trova, non potrebbe fabbricare un armamento bellico pesante senza ricorrere ad una riconversione e ad un ammodernamento che non sono nelle sue possibilità. Quando si parla di contributo italiano allo sforzo di difesa, bisogna tener conto dei limiti «reali» del nostro contributo: questi limiti si trovano, ovviamente, al di qua del settore armamento propriamente detto e confinano molto da vicino con la produzione industriale di uso «anfibio», che può servire sia nel campo militare che in quello civile. Perciò il problema delle commesse che si discuterà a Washington è di importanza fondamentale.

Anche errato — sottolinea la stessa agenzia — sarebbe sottovalutare il lato politico delle discussioni, con particolare riguardo al problema di Trieste. In Italia si ha scarsa fiducia nella possibilità di raggiungere un'intesa con Tito, come sarebbe nei desideri dei nostri alleati occidentali, ma l'opinione pubblica esige che si ponga un termine alla politica di «scivolamento» che ci ha portato dalla dichiarazione tripartita del 1948 sino alla situazione attuale. Essa constata che nel corso degli ultimi tre anni non solo nulla è stato fatto per tener fede agli impegni assunti con quella dichiarazione, ma si è invece operato in ogni modo per cancellare il ricordo. Il popolo italiano, pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive in cui si trovano gli alleati, non può comprendere come e perchè insensibilmente ma gradualmente si siano subordinati i nostri interessi a quelli della Jugoslavia: esso chiede una «rettifica» che ristabilisca l'equilibrio e ci garantisca contro le possibili sorprese del domani.

Nel campo dei partiti, l'ufficio stampa del P. L. I. informa che viene smentita nel modo più categorico l'attendibilità di talune informazioni di agenzie alludenti a pretesi dissensi fra il sen. Croce, la segreteria generale del partito ed esponenti di altre correnti del partito stesso, nonchè a difficoltà insorte circa la convocazione del convegno nazionale delle forze liberali. A tali informazioni l'on. Villabruna attribuisce il solo valore di una manovra diretta ad ostacolare il movimento di mobilitazione delle forze liberali, in via di pieno sviluppo e di sicura attuazione.

CONCLUSA A NAIROBI la conferenza internazionale

Nairobi, 31

Delegati europei ed africani si sono oggi accordati su un piano per il rapido spostamento di truppe e rifornimenti nell'Africa orientale e centrale in caso di guerra. L'accordo è stato annunciato al termine della conferenza tenutasi a Nairobi e durata dieci giorni. Dice il comunicato che la conferenza ha «avanzato una serie di raccomandazioni unanimi intese a permettere un rapido spostamento di truppe e rifornimenti militari attraverso le regioni orientali e centrali dell'Africa in caso di necessità».

Portavoce delle varie delegazioni hanno espresso la decisione delle potenze con interessi di responsabilità africane di rimanere fermamente unite contro qualsiasi aggressione comunista.

Granbretagna e Sudafrica, che hanno convocato la conferenza, ne sottoporranno le raccomandazioni ai Governi degli altri paesi partecipanti — fra cui l'Italia — e studieranno in consultazione con essi gli ulteriori provvedimenti da adottare.

Il portavoce della delegazione francese ha riconfermato la opinione della Francia che lo studio della difesa continentale non sarà ultimato sino a quando non si terrà — al più presto possibile — una analoga conferenza sui problemi dell'Africa occidentale, regione di preminente interesse francese.

Voli oltre l'Atlantico

Il Canberra batte il record della traversata da est a ovest

Aldergrove, 31

Alle 13.23 è partito dalla base di Aldergrove della Royal Air Force il bombardiere «Canberra» nel tentativo di stabilire il nuovo record di traversata atlantica da est a ovest. La partenza è stata ritardata dalle cattive condizioni atmosferiche. Il vento soffiava sull'oceano alla straordinaria velocità di oltre 130 chilometri all'ora, e il trentunenne capitano pilota Roland Beamont ha atteso più di due ore dopo la prevista ora di partenza per iniziare il tentativo.

Il bombardiere a reazione britannico ha stabilito un nuovo record di velocità nella traversata dell'Atlantico da est a ovest, coprendo il percorso di 2.100 miglia da Aldergrove (Irlanda settentrionale) a Gander (Terranova) in quattro ore, diciotto minuti ventinove secondi e due quinti. L'aereo ha preso terra a Gander alle 17.41'29" ora italiana. Il record precedente era di quattro ore e 27 minuti ed era stato stabilito nel febbraio scorso dal primo «Canberra» che aveva attraversato l'Atlantico.

MONTGOMERY PRIMA DELLA PARTENZA PER PARIGI PASSA IN RIVISTA IL PICCHETTO D'ONORE DELL'AERONAUTICA A CIAMPINO. GLI E' AL FIANCO IL GENERALE MARRAS

SVANISCE IN COREA L'ATMOSFERA DI PACE

Sanguinosa battaglia a nord di Yanggu

Pechino accusa gli alleati di nuove violazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 31

Cruento, rabbioso e relativamente lungo è stato il combattimento accesosi nel pomeriggio sulle pendici della montagna insanguinata, al nord di Yanggu, ed il nemico ha abbandonato una delle posizioni chiave in quel massiccio soltanto dopo averla disseminata di varie centinaia di cadaveri.

L'attività bellica sta così gradualmente riprendendo sul fronte orientale mentre sull'altro, ad occidente, s'intensificano i segni forieri di tempesta.

Il combattimento sulla montagna insanguinata ha avuto inizio verso le 15 ed è terminato alle 10 di questa sera. Le forze comuniste avevano consolidato nella mattinata il possesso della cima conquistata ieri (la più bassa delle tre, nella parte orientale della montagna) ed il contrattacco alleato è stato rapidamente allestito. Alle 14 è entrata in azione l'artiglieria, ed un'ora dopo hanno avanzato le fanterie con i nuovi mezzi di fuoco. Passo passo hanno avanzato ed alle 21.45 hanno comunicato di tener la cima saldamente, nonostante il fuoco incrociato, intensissimo, del nemico. Nella notte si continuerà a combattere per ricuperare le altre due cime maggiori e strappare così al nemico, completamente, un caposaldo prezioso per la resistenza del settore e un osservatorio egualmente importante. Le prime notizie dal campo dell'azione dicono che sono stati già contati settecento morti comunisti.

Oggi si è avuta la conferma della presenza in Corea di due divisioni corazzate cinesi, mai intervenute fino ad ora nella guerra coreana, e di una divisione nordista coreana, che un tempo era di fanteria ed ora è interamente corazzata. E poi le radio comuniste cominciano a parlare con sospettosa frequenza ed ampiezza di una brigata internazionale, composta di volontari cechi, ungheresi, romeni e di altri paesi satelliti di Mosca. Sono «volontari» pronti ad offrire il loro contributo alla vittoria comunista — dicono le radio emittenti nemiche — ma non si ha notizia della loro presenza in Corea. Però, il fatto che se ne parli con tanta insistenza significa senza dubbio che potranno saltar fuori da un momento all'altro.

Questa sera radio Pechino ha denunciato un «incidente», di cui il comando alleato fino a questo momento non ha notizia, e cioè che undici soldati sudisti avrebbero aggredito tre agenti della polizia militare comunista di pattuglia nella zona neutrale: due di quest'ultimi sarebbero stati uccisi ed il terzo sarebbe riuscito a fuggire, pur essendo rimasto ferito nella zuffa, ed a far il rapporto sull'episodio ai comandi avversari. Continua così la polemica e l'insistenza della propaganda nemica, nel voler far apparire fin d'ora che gli alleati soltanto sono responsabili di violazioni della neutralità di Kaesong, comincia ad essere sospetta. Ai comandi superiori si continua ad attendere: ma si sottolinea che se non vi sono indicazioni di una rottura permanente delle trattative è tuttavia inspiegabile il silenzio del nemico e il prolungamento della sospensione dei negoziati, avvenuta ben nove giorni or sono.

Sulla base di altri elementi noti soltanto in alto loco, infine, ci è stato detto che una eventuale ripresa dei negoziati — se vi sarà — «non potrà essere ulteriormente interpretata come premessa di un accordo di cessazione del fuoco quanto poteva esserlo un mese fa».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

PERMETTERE IL LAVORO AGLI OPERAI ITALIANI

Appello di Robens ai minatori inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Il Ministro del lavoro Robens, in un discorso pronunciato a Oxford, in occasione della chiusura dei corsi estivi per minatori si è occupato del problema della manodopera. Il Ministro ha parlato a lungo dei minatori italiani; ha toccato dapprima il testo patriottico. Se si potesse produrre 20 milioni di tonnellate di carbone di più all'anno, per l'esportazione e per l'uso domestico l'Inghilterra — ha detto — diventerebbe un paese felice, la sua situazione economica cambierebbe di colpo, perchè l'Europa è affamata di carbone inglese e i paesi ricchi di materie prime e di prodotti alimentari sarebbero lieti di fornirli in cambio del nostro carbone. Il guaio è che per aumentare la produzione occorrono minatori e questi, presentemente, sono occupati.

E qui Robens ha fatto appello al buon cuore dei minatori britannici. Ha detto di aver visto a Napoli e a Milano centinaia di giovani robusti e disoccupati, ansiosi di venire a lavorare nelle miniere inglesi. Ha citato il caso di un giovanotto disoccupato da due anni, un campione di salute e di forza, che personalmente gli ha chiesto di chiamarlo a lavorare. Ha moglie e figli, ha detto Robens, e gli dispiace lasciarli e dire addio al sole italiano, ma la disoccupazione non gli lascia altra scelta. «L'Italia — ha continuato il Ministro — è sovrapopolata, non può nutrire tutti i suoi figli. In nome dello spirito di umanità, il nostro paese, insieme con le altre nazioni, dovrebbe aiutarla a risolvere il problema. L'esecutivo dell'unione minatori ha stipulato un accordo per l'impiego di minatori italiani, ma la parola decisiva spetta ora ai sindacalisti locali».

«A questi — ha detto il Ministro — rivolgo un caldo appello, che fermamente mi auguro non resti inascoltato».

C. T.

NONOSTANTE I MONITI SULLA SITUAZIONE DELL'OCCIDENTE

FORTE RIDUZIONE AL SENATO degli aiuti in dollari per l'estero

Il progetto di Truman ridotto di circa 750 miliardi di lire - Acheson partito per San Francisco - Dichiarazioni di Harriman sul pericolo esistente alle frontiere jugoslave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 31

Dopo aver respinto due emendamenti tendenti il primo a riportare ad 8 miliardi e mezzo di dollari, come richiesto da Truman, e il secondo a ridurre di ulteriori 500 milioni di dollari lo stanziamento stabilito in 7.535.700.000 dollari, per il programma di aiuti economici e militari all'estero, il Senato americano ha approvato con 36 voti contro 34 un terzo emendamen, per cui lo stanziamento stesso viene ridotto di ulteriori 250 milioni di dollari. Con l'approvazione di questo emendamento i crediti per il programma di aiuti all'estero stanziati dal Senato ammontano a 7 miliardi 285.700.000 dollari.

La votazione di oggi, che mette fine alla discussione del Senato ma non è definitiva viste le divergenze, con la Camera Bassa, viene in un momento particolarmente serio in quanto la tensione internazionale permane grave e la necessità di fronteggiarla diventa sempre più urgente: l'Occidente non ha altro modo per fronteggiarla se non quello di armarsi per ridurre la disparità fra la potenza offensiva della Russia e quella difensiva, e controffensiva, degli alleati.

Per prendere il caso dell'Italia, quale è prospettato oggi in una corrispondenza del «New York Times» da Roma, al punto in cui le cose stanno adesso (cioè con una riduzione di un miliardo) l'Italia verrebbe a ricevere fra 70 e 80 milioni di dollari in meno e che ciò inciderebbe notevolmente sul programma del proprio riarmo.

La corrispondenza aggiunge che il Governo degli Stati Uniti insiste perchè l'Italia compia il massimo possibile sforzo per accrescere la Forze armate ed ha promesso che gli aiuti economici assegnati all'Italia sarebbero proporzionati alle somme spese per la difesa. Questo significa che Washington avrebbe dovuto fornire non soltanto le materie prime necessarie all'industria bellica ma anche derrate ed altri prodotti. Incoraggiato da tale prospettive il Governo italiano si proponeva di accantonare per il prossimo anno finanziario altri 125 miliardi per gli armamenti e parte di tale somma avrebbe dovuto venire dai controfondi in lire. Ora si chiede il corrispondente del citato giornale, come può il Parlamento approvare ulteriori somme se non sa dove trovare i fondi? E comincia dicendo che la riduzione degli aiuti economici degli Stati Uniti porterebbe indubbiamente ad economie negli armamenti.

In un discorso pronunciato dinanzi a oltre 300 esponenti della colonia italo-americana di New York, il noto sindacalista americano Luigi Antonini, da poco rientrato dall'Italia, ha fatto rilevare che la sorte dei partiti politici democratici e dei sindacati liberi italiani è subordinata a tre problemi fondamentali: risanamento del Mezzogiorno, revisione del Trattato di pace, e ritorno di Trieste all'Italia.

Sul Trattato di pace Antonini ha detto: «Le limitazioni contenute nel Trattato costituiscono ormai un controsenso, considerando che l'Italia fa parte della alleanza atlantica e che si è schierata risolutamente a fianco delle democrazie occidentali nella resistenza alla minaccia totalitaria che regna nell'oriente sovietico. La Francia ha già preso un'iniziativa favorevole alla revisione. Acheson ha dichiarato, nell'annunciare il viaggio dell'on. De Gasperi, che la sua visita negli Stati Uniti servirà a discutere il problema della revisione.

Noi pensiamo che la visita di De Gasperi negli Stati Uniti debba coincidere con qualche fatto concreto e risolutivo che liberi l'Italia democratica dall'onta morale e dalle pastoie imposte da quel trattato di pace che noi osteggiammo come ingiusto fin dal primo momento e che la storia si è poi incaricata di svuotare di ogni giustificazione».

A proposito di Trieste Antonini ha dichiarato: «Gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia con la dichiarazione del marzo 1948 si sono impegnate solennemente a reintegrare Trieste nel territorio nazionale italiano. Ogni ulteriore indugio è dannoso per tutte le democrazie occidentali, e non soltanto per quella italiana, ogni ulteriore indugio fa il gioco della quinta colonna staliniana, che cerca con la scusa del territorio libero una base più solida al servizio dell'imperialismo moscovita». Circa il problema del Mezzogiorno Antonini ha indicato come ostacolo alle riforme agrarie «il carattere retrogrado e parassitario del capitalismo meridionale, privo di spirito di iniziativa, ansioso di accumulare danaro occultandolo e non rimettendolo in circolazione, avverso ad ogni progresso sociale e ad ogni riforma, e insofferente di ogni passo avanti delle masse popolari. Il piano Marshall non può contare su questo capitalismo gretto e antisociale per la rinascita del Mezzogiorno».

Il rappresentante personale di Truman, Averell Harriman, è giunto stamane in aereo a Washington dopo un soggiorno di circa un mese in Europa. Egli si è immediatamente recato alla Casa Bianca dove ha riferito a Truman in merito alla situazione nell'Iran e sulle conversazioni avute col Maresciallo Tito. Averell Harriman, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che nei suoi colloqui di Bled il Maresciallo Tito gli ha detto che una terza guerra mondiale potrebbe scoppiare come risultato di una sottovalutazione, da parte dell'URSS, della probabile reazione delle nazioni del mondo libero ad un'aggressione sovietica contro la Jugoslavia. Harriman ha aggiunto di non aver peraltro discusso con Tito i mezzi specifici che potrebbero impedire una simile sottovalutazione, e che il Maresciallo non ritiene che Stalin voglia una guerra generale. Tito ha poi convenuto con Harriman che la politica di riarmo perseguita dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia costituisce il mezzo più sicuro per impedire una guerra mondiale. Harriman ha quindi affermato che la minaccia che grava attualmente sulla Jugoslavia deriva dal continuo aumento della forza militare, al di là dei limiti consentiti dal trattato di pace, dei paesi satelliti della Russia confinanti con la Jugoslavia.

Parlando dei suoi sforzi di mediazione nella controversia petrolifera anglo-persiana, Harriman ha dichiarato che spetta ora al Governo iraniano prendere un'iniziativa, ed ha espresso la speranza che, in seguito a nuove discussioni, esso presenterà delle proposte per la soluzione del problema.

Stamane il Segretario di Stato Dean Acheson è partito in aereo, insieme con gli altri 48 membri della delegazione statunitense alla conferenza per il trattato di pace col Giappone, alla volta di San Francisco. Prima della partenza il Segretario di Stato ha dichiarato ai giornalisti che la conferenza di San Francisco «costituirà un banco di prova per i paesi i quali vogliono realmente la pace e per quelli che non la vogliono».

«Io confido — ha aggiunto Acheson — che la grande maggioranza dei paesi rappresentati firmerà il trattato desiderando con ciò fornire una prova evidente del desiderio di pace e di libertà che anima tutti i popoli liberi».

LEO REA

13 mila profughi stranieri sistemati in un anno dall'IRO

Roma, 31

Il col. Cound, capo della Missione italiana dell'IRO, ha comunicato che dal 1.o luglio 1950 al 31 agosto 1951, tredicimila profughi stranieri sono partiti dall'Italia per essere sistemati all'estero sotto gli auspici dell'organizzazione, ed ha aggiunto che si spera di poter collocare all'estero entro i prossimi mesi e cioè nell'ultimo stadio dell'attività dell'IRO altre migliaia di profughi da essa assistiti.

Dall'inizio dell'attività della IRO e cioè dal 1.o luglio 1947 a tutt'oggi, 60 mila stranieri che avevano trovato in Italia temporaneo asilo sono stati sistemati all'estero.

Hanno accolto il maggiore numero di profughi già assistiti in Italia, lo Stato di Israele con un totale di 15.060 a tutto oggi, l'Australia con un totale di 12.755

DOPO QUINDICI ORE DI SERRATO INTERROGATORIO

IL MUGNAIO DI SAINT ESPRIT ha confessato il suo crimine

Un'indegna speculazione ha provocato l'avvelenamento collettivo con il "pane maledetto„ - Altri due casi d'intossicazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Quindici ore di serrato interrogatorio sono state necessarie perchè il mugnaio Maurice Maillet, arrestato ieri a Saint Martin La Riviere insieme al suo garzone sotto l'accusa di avere dolosamente posto in vendita la farina adulterata che ha provocato la tragica intossicazione di Pont Saint Esprit, si decidesse ad ammettere la sua tremenda responsabilità.

Il Maillet ha quarant'anni, è sposato e padre di tre bambini. I suoi conoscenti lo descrivono come un taciturno e avido di denaro. Ieri, quando i gendarmi giunsero al mulino per trarlo in arresto, il Maillet li accolse con molta calma ostentando una sicurezza spavalda. Chiese soltanto al commissario di poter abbracciare la moglie: «Tornerò stasera stessa», disse alla d o n n a, quando salì sulla macchina della polizia brontolando contro «gli errori giudiziari che fan perdere tanto tempo ai galantuomini».

In serata a Poitiers aveva inizio il drammatico interrogatorio: con una specie di feroce ostinazione, cercando nei frangenti più difficili d'imbrogliare le carte del terribile gioco che stava sostenendo, il Maillet negò per quindici ore consecutive. A un certo punto — era notte alta e due commissari gli si eran già succeduti di fronte — il mugnaio, che fino a quell'istante aveva negato la presenza della segala nella sua farina, tentò un diversivo: «Sì — ammise — forse un po' di segala nella farina c'era, ma a mettercela era stata la Cooperativa di Saint Julien». Mentiva, e non fu difficile ai poliziotti dimostrarglielo.

Il Maillet era ormai, del resto allo stremo delle sue forze all'alba, mentre un terzo commissario iniziava il suo turno di contestazioni, il Maillet cedeva di schianto scoppiando in singhiozzi e confessando la sua colpa. Poco dopo però il Maillet giurava su tutti i santi della regione di essere «in buona fede». Aveva, è vero, mescolato le due farine, ma ignorava assolutamente che la segala fosse avariata.

Lo smentiva clamorosamente quasi nello stesso istante il suo garzone, un certo Bertraid, il cui interrogatorio era in corso nella stanza vicina: a portare la segala al molino — rivelò il Bertrand — era stato un contadino abitante in una località chiamata, per ironica combinazione «Le pain perdu», e poichè — soggiunge il garzone — il committente esigeva del buon pane, fu lo stesso Maillet a rispondergli: «E come è mai possibile, con questa porcheria?».

Più tardi, dopo aver preso qualche ora di riposo, il Maillet completava la sua confessione. Egli non aveva osato — disse al commissario — distribuire la farina adulterata nel dipartimento della Vien. e, dov'era molto conosciuto, e la aveva perciò spedita nella zona di Pont Saint Esprit.

Una indiretta conferma di questa affermazione si è avuta nel pomeriggio di oggi quando il fornaio di Tercé ha dichiarato alla polizia di aver respinto una ventina di giorni fa dei sacchi di farina speditagli dal Maillet, perchè di pessima qualità. Permane invece intatto il mistero degli altri novantotto sacchi della stessa farina: essi non sono stati ancora trovati e l'angoscia dilaga in tutta la regione del Gard.

Un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Mimes è stato notificato questa sera, in carcere, al mugnaio Maillet. Egli sarà denunciato per quadruplice omicidio volontario e vari reati minori. Il suo garzone, che è padre di nove figli, è stato invece rilasciato in libertà provvisoria.

Sotto il profilo strettamente poliziesco, il tragico enigma del pane maledetto può dirsi decifrato o quasi. Ma il dramma umano purtroppo è lungi dal concludersi. Due nuovi casi di follia si sono verificati quest'oggi a Pont Saint Esprit. Un contadino e un cantoniere sono stati accolti nell'ospedale psichiatrico di Montpellier, dove immobilizzati nei loro letti dalle camicie di forza, gridano di essere circondati da una folla di mostri. Quando venne assalito dal male, il cantoniere stava tranquillamente lavorando: d'improvviso impugnò una rossa bandiera da segnalazione stradale e corse verso Pont Saint Esprit annunciando alla popolazione che stavano per giungere al paese mille draghi verdi.

M. C.

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ

ILLUSTRI CLINICI A TRIESTE

al Congresso di medicina profilattica

Come è stato già annunciato dal giorno 2 al 5 settembre la nostra città avrà l'onore di ospitare il primo Congresso internazionale di medicina profilattica. E' la prima volta che in un'assise internazionale verranno discussi argomenti che si riferiscono alla prevenzione e alla profilassi dei morbi nei loro rapporti con la medicina clinica.

Il Comitato direttivo centrale è composto dai prof. Reuter (Vienna), prof. G. Macchioro (Trieste), prof. E. C. Vigliani (Milano), prof. Jentzer (Ginevra), prof. J. H. Alantar (Istanbul).

Il Comitato organizzatore per l'Italia, presieduto dal primario prof. G. Macchioro e di cui è segretario il primario dott. M. Lovenati, è composto dai seguenti medici concittadini: dott. M. Benci, dott. M. Finzi, prof. G. Grandi, dott. V. Graziadei, prof. C. A. Lang, prof. M. Lapenna, prof. G. Manni, dott. A. Papale, prof. G. Robba, dott. C. Segata, prof. R. Semizzi, dott. C. Zacchi.

Durante il Congresso saranno tenute sei sedute scientifiche: i più importanti e dibattuti problemi della medicina contemporanea vi saranno presi in considerazione: dalle affezioni cardio-vascolari alle malattie infettive, dal cancro alle malattie del sangue, alla tubercolosi, alla patologia mentale, alle malattie reumatiche.

Oltre ad un folto gruppo di medici concittadini, hanno annunciato la loro attiva partecipazione al Congresso stesso numerosi fra i più illustri clinici italiani (prof. Pellegrini di Padova, prof. Greppi di Firenze, prof. La Cava di Roma, prof. Comel di Pisa, prof. Redi di Cagliari, prof. Luzzatto di Genova, ecc.) e stranieri (prof. Stransky, prof. Schönbauer, prof. Reuss, prof. Berghof di Vienna; prof. Holmes di Madrid, prof. Bornique di Parigi, prof. Kölsch di Monaco, prof. Remmelt di Leiden e numerosi altri. Oltre settanta medici sono iscritti a svolgere importanti relazioni e comunicazioni.

La seduta inaugurale avrà luogo domani domenica alle 10.30 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi (via F. Severo), alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Dopo la seduta, il Presidente di Zona offrirà un ricevimento in onore degli illustri ospiti nel Palazzo della Prefettura.

Ecco il programma completo delle manifestazioni, domenica, alle 10.30, inaugurazione ufficiale del Congresso, nell'Aula magna dell'Università. Ore 12, ricevimento in Prefettura. Dalle 14.30 alle 19, i familiari dei congressisti potranno assistere al Concorso ippico internazionale, all'ippodromo di Montebello, mentre alle 21.30 i partecipanti potranno effettuare il giro turistico notturno della città e dei dintorni. Lunedì alle 17, il Comune di Trieste offrirà ai congressisti un ricevimento in Villa Revoltella. Alle 21.30, i congressisti si riuniranno al Bastione fiorito, per la serata offerta in loro onore dall'Azienda Autonoma. Martedì, dalle 17.30 alle 19.30, i congressisti effettueranno un giro nel golfo, a bordo del piroscafo «Lorenzo Marcello», messo a loro disposizione dall'Ente per il Turismo e dalla «Adriafarm», mentre alla sera, alle 21, la «Importex Chimici-farmaceutici» offrirà una cena all'Excelsior. Mercoledì, alle 8.30, i congressisti partiranno per Grado, ed alle 20.30, l'Azienda autonoma di cura di quella località offrirà una cena all'Albergo Excelsior, nel magnifico centro balneare.

Per l'assegnazione dei nuovi alloggi

Il Municipio comunica agli interessati che hanno presentato domanda presso il Comune di Trieste, che a tutt'oggi il G.M.A. non ha ancora stabilito quale sarà l'ente competente per l'assegnazione dei nuovi alloggi. Tutti gli interessati che vogliono avere eventualmente informazioni circa le domande presentate antecedentemente al Comune, possono rivolgersi unicamente dalle ore 16 alle 12 di ogni giorno feriale in Piazza Verdi n. 1.

Con un successivo comunicato stampa gli interessati saranno resi edotti sulle modalità delle assegnazioni e sull'ufficio competente che compilerà le graduatorie.

Adesioni alla protesta dell'Ordine degli Avvocati

Dalle varie città d'Italia sono pervenute numerose altre adesioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Trieste per la mozione votata il 3 luglio 1951 contro le modifiche dell'ordinamento giuridico italiano qui vigente.

Nobili parole di solidarietà hanno scritto il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione. Il Consiglio nazionale forense ha votato una mozione di protesta, mentre il Comitato nazionale rappresentanza e difesa Ordini e collegi liberi professionisti, e moltissimi Consigli forensi d'Italia (tra cui quelli di Milano, Napoli, Venezia, Bologna, Firenze, Cosenza, per citare soltanto i maggiori) hanno mandato al Consiglio dell'Ordine di Trieste la espressione della loro fraterna simpatia. Il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Trieste ha risposto ai vari messaggi, esprimendo il ringraziamento della classe forense triestina.

La morte di un volontario

Si è spento in questi giorni Casimiro Renzo Sanzin, volontario giuliano nella guerra di redenzione, arruolatosi nel maggio del 1915 assieme con due suoi fratelli, dei quali uno Carlo, figura nell'albo dei Caduti.

Da lunghi anni era impiegato al Comune. Nel 1945 perdette in tragiche circostanze l'unico figlioletto, alla cui memoria dedicava un volumetto profondo di sentimento e commovente per semplicità e verità d'accenti. Da allora la salute del Sanzin andò declinando ed ora, soggiacendo al male che ne aveva scosso la fibra, egli ha raggiunto il figlio adorato.

Al fratello Luciano Giulio Sanzin, collega ed amico nostro, e agli altri congiunti le nostre affettuose condoglianze.

Oggi la copertura di tre nuove case

Stasera alle 18 verrà festeggiata, in viale Romolo Gessi 14, la copertura di tre nuove case, la cui costruzione è in corso da tre mesi. Si tratta di un complesso di 25 appartamenti signorili, e di un cinematografo, ideato dagli ingegneri Valles e Cargnello e costruito in proprio dall'impresa Buttignoni, alla quale il G.M.A. ha concesso un mutuo di 60 milioni di lire, nel quadro delle sovvenzioni disposte per incoraggiare l'iniziativa edilizia privata. Il valore complessivo della costruzione ascende a 150 milioni di lire, e corrisponde all'impiego di 20 mila giornate lavorative.

I PARTITI E LE PROSSIME ELEZIONI A TRIESTE

Una dichiarazione del P.L.I.

L'«Ansa» informa da Roma che negli ambienti del Partito liberale italiano si dichiara «priva di fondamento la possibilità di adesione dei liberali di Trieste ad una lista unica con i monarchici, i qualunquisti ed i missini». Si precisa in proposito che «il P.L.I. aveva auspicato una lista unica, per dare prova del suo spirito di italianità; essendo tramontata tale soluzione, il P.L.I. è per la lista separata, anche se sono in corso tentativi di ottenere la sua adesione ad un blocco di destra».

Si apprende infine che la campagna elettorale per il Partito liberale italiano a Trieste verrà aperta dall'on. Villabruna, con un comizio indetto per l'11 settembre prossimo venturo.

La conferenza stampa — dice un'informazione di Radio Trieste — indetta dal M.S.I. per il pomeriggio di ieri allo albergo Excelsior, in vista di un raggruppamento elettorale, non ha avuto luogo. In proposito viene precisato che il Partito liberale non ha avuto in mattinata alcun contatto con esponenti del M.S.I., dell'Uomo qualunque e del Partito nazionale monarchico.

Per il Fronte dell'Uomo qualunque, il segretario generale si è incontrato con l'on. Covelli, monarchico, per trattare argomenti che rientrano nel quadro degli accordi elettorali esistenti tra i due partiti.

Le prove di velocità della m/n "Neptunia"

La Capitaneria di porto porta a conoscenza del ceto interessato, bagnanti compresi, che il giorno 2 settembre, dalle ore 7 alle 17 la motonave di nuova costruzione «Neptunia» della stazza lorda di tonn. 13.000, eseguirà prove in mare alla velocità massima sulla congiungente Faro della Vittoria di Trieste ed il campanile di Pirano. Durante il periodo di tempo suddetto, tutte le navi ed i galleggianti incrocianti la citata congiungente dovranno lasciare libera la rotta alla motonave «Neptunia» e tenersi ad una debita distanza dalla stessa.

Le domande d'autorizzazione per manifestazioni pubbliche

La Presidenza di Zona rammenta agli enti e persone interessati che le domande di autorizzazione a manifestazioni vanno presentate alla stanza n. 35, Gabinetto, sette giorni prima nel seguente numero di copie:

1) manifestazioni varie in luoghi chiusi senza concorso di persone estranee alla Zona A: una copia; 2) quando vi sia concorso di persone provenienti da fuori Zona A: tre copie; 3) gare ciclistiche, podistiche, motociclistiche ed in genere manifestazioni sportive su strade pubbliche: quattro copie; 4) richieste di raccolte fondi o vendita di opuscoli per le vie della città: cinque copie, con l'indicazione dei nomi delle persone incaricate.

Ad evitare inutili perdite di tempo ed incresciosi rifiuti, la Presidenza di Zona prega di attenersi scrupolosamente alle disposizioni in parola.

Sfiorò la roccia e cadde al suolo

Un autocarro in transito sulla ghiaiosa strada secondaria che conduce alla stazione ferroviaria di Prosecco, è stato ieri involontariamente causa di un incidente occorso al ferroviere Vittorio Gurman, di 29 anni, domiciliato a Sistiana 54. Verso le 12.30, in sella alla propria Lambretta, targata TS 6316, il Gurman stava percorrendo quella strada, diretto verso la stazione, dov'è occupato. Nell'imboccare l'ultima curva, il lambrettista vedeva avanzare un autocarro e, data l'esiguità della strada (è poco più di una scorciatoia) sbandava istintivamente e sfiorava il roccioso margine. Un predellino urtava contro un blocco pietroso, la Lambretta aveva un sussulto e il Gurman veniva disarcionato e andava a sbattere contro lo sperone carsico, cadendo poi al suolo. Dalla stazione è stata chiamata la CRI, e con una autolettiga, il ferroviere è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 7-10 giorni nella II divisione chirurgica per ferite lacero-contuse al capo.

Pagamento pensioni. A parziale modifica del calendario dei pagamenti delle pensioni, pubblicato ieri, informiamo che gli assegni ai grandi invalidi di guerra, in scadenza il giorno 12, verranno pagati a partire dal giorno 9 di ciascun mese.

Iniziata la distribuzione dei certificati elettorali

La consegna a domicilio entro il 20 corrente

L'Ufficio elettorale del Comune comunica che ieri ha avuto inizio la distribuzione al domicilio degli elettori dei certificati elettorali. La consegna viene effettuata procedendo gradatamente dai rioni periferici ai rioni del centro cittadino. Si ritiene che la distribuzione della maggior parte dei certificati possa essere ultimata col 20 settembre. Dal 20 settembre al 1.o ottobre sarà effettuata una seconda distribuzione per quegli elettori che nella prima distribuzione fossero risultati assenti da casa, da Trieste o irreperibili all'indirizzo figurante nello schedario elettorale. Per questi ultimi, saranno effettuate tempestivamente indagini anagrafiche per rilevare l'eventuale nuovo indirizzo ove recapitare i certificati nella seconda fase della distribuzione.

In ogni modo si rammenta che il ritiro dei certificati che, per qualsiasi motivo, non fossero stati recapitati al domicilio dell'elettore, potrà avvenire, ai sensi di legge, dalle ore 8 alle 21 nei giorni 4, 5, 6, 7 ottobre p. v., contro annotazione in apposito registro, nei locali dell'Ufficio elettorale, in via SS. Martiri 3.

Nel giorno antecedente o nel giorno stesso delle elezioni (6 e 7 ottobre 1951) l'elettore, il cui certificato elettorale regolarmente recapitato vada smarrito o sia divenuto inservibile può, presentandosi personalmente all'Ufficio elettorale, e contro annotazione in altro registro, ottenere un duplicato del certificato stesso.

L'incaricato della distribuzione può consegnare il certificato soltanto all'elettore o a persona della sua famiglia. Eccezionalmente, per i subinquilini assenti, la consegna potrà essere effettuata al locatario, ma in nessun caso ai portinai degli stabili. La consegna del certificato dovrà essere comprovata dal tagliando (posto a sinistra del certificato stesso) firmato dal ricevente con l'indicazione del rapporto di famiglia con l'elettore, e controfirmato e datato dal distributore. Qualora il ricevente non possa (per impossibilità fisica) o non voglia rilasciare ricevuta, il consegnatario la sostituisce con la sua dichiarazione.

Nessuna annotazione o rettifica di dati può essere fatta dal consegnatario o dall'elettore sulla parte del certificato rilasciata all'elettore stesso (seconda e terza parte del certificato) pena il suo annullamento.

Gli elettori che dovessero riscontrare delle discordanze nelle grafie dei loro cognomi tra il certificato elettorale e la carta d'identità o altri documenti di identificazione, possono rivolgersi agli appositi sportelli dell'anagrafe, in via Armando Diaz 23-25, dalle ore 16 alle 20 del giorno 3 settembre e successivi.

Tutti gli elettori che dalle elezioni amministrative del 12 giugno 1949, a tutto il 31 maggio 1951, hanno regolarmente notificato il loro cambiamento di indirizzo all'anagrafe, esprimeranno il loro voto in sezioni il più vicino possibile alla loro abitazione. Coloro che hanno invece mutato abitazione dopo il 31 maggio u. s., dovranno votare nella sezione di vecchia attribuzione.

Essendosi verificato, nelle elezioni amministrative del 12 giugno 1949, che malintenzionati si presentavano nelle abitazioni e, qualificandosi abusivamente per messi comunali, tendevano a ritirare i certificati elettorali col pretesto di correzioni, e vi apportavano effettivamente correzioni di dati, o staccavano dal certificato il talloncino di controllo per impedire l'espressione del voto, si diffidano i cittadini a non consegnare ad alcuno i certificati elettorali che sono stati loro notificati, ed a segnalare immediatamente le summenzionate persone sospette al più vicino posto di Polizia.

Successivi comunicati saranno diramati durante e dopo la distribuzione dei certificati elettorali.

SI ACUISCE LA VERTENZA AL CANTIERE SAN MARCO

Altri licenziamenti in un'azienda ausiliaria

Un ulteriore aggravamento della vertenza per licenziamenti ai Cantieri si è avuto ieri, a seguito della comunicazione fatta dalla Associazione industriali alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che il giorno 6 corrente altri 59 operai verranno licenziati dalla ditta Navalmeccanica, che opera al San Marco per conto del C. R. D. A. Nel contempo le organizzazioni sindacali sono state convocate ad una riunione che avrà luogo stamane presso l'Associazione industriali, per «meglio chiarire» il provvedimento. E' noto che per i precedenti analoghi licenziamenti avvenuti la settimana scorsa, i rappresentanti dei lavoratori hanno fatto opposizione presso l'Ufficio del lavoro, imputando alle ditte e ai C.R.D.A. il mancato rispetto dei patti sindacali che disciplinano i licenziamenti.

Il tenore della comunicazione fatta ieri, seppure contenga l'invito per l'odierna riunione, non ha soddisfatto la Camera del lavoro, che si propone di svolgere oggi la più energica tutela dei lavoratori colpiti dal licenziamento.

Altro motivo di viva preoccupazione negli ambienti sindacali è sorto in seguito alla notizia, diffusasi alla Gaslini, che il G. M.A. si propone di utilizzare parte dei magazzini dello stabilimento per trasformarli in campo per profughi. Le organizzazioni sindacali sono state incaricate di svolgere un'immediata azione per scongiurare il provvedimento di requisizione, che non potrebbe non aggravare ulteriormente la già critica situazione in quella azienda, i cui dipendenti sono in gran numero minacciati di licenziamento. La Camera del lavoro giudica una tale eventualità semplicemente assurda, già molti essendo i campi profughi che pullulano in città, e afferma invece la urgente necessità di potenziare la produzione della Gaslini. Sempre in tema licenziamenti una delegazione di lavoratori della ditta Meli si è recata ieri all'Ufficio del lavoro per presentare una mozione diretta al G.M.A. a seguito dei licenziamenti disposti dalla Meli, per sollecitare dallo stesso G.M.A. una risposta alla richiesta avanzata a suo tempo dalla ditta.

Viaggi e soggiorni UTAT

Il mese di settembre è quanto mai indicato per viaggi e soggiorni. Per il mese di settembre i prezzi per i soggiorni in montagna sono stati ribassati.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Messa per i profughi di Cittanova

Nella ricorrenza di San Pelagio martire, patrono di Cittanova, verrà celebrata domenica mattina alle 10, nella chiesa di San Cipriano delle Monache Benedettine di via delle Monache n. 3, una santa Messa che sarà celebrata da don Chierego, già parroco di Cittanova. Tutti i cittanovesi sono invitati ad intervenire.

Inaugurazione della Mostra dedicata alle chiese

L'Associazione delle Belle Arti comunica che questa sera alle 18, nelle sale della Galleria Trieste, sarà inaugurata la Mostra dedicata alle chiese di Trieste

Trent'anni di servizio di un vigile urbano

Ieri mattina, in Municipio, si sono riuniti i dipendenti comunali per salutare il vigile scelto Umberto Bertuzzi che, dopo trent'anni di esemplare condotta, lasciava il servizio per esser posto in pensione. Ha voluto esser presente, al simpatico congedo, il segretario generale, il quale ha rivolto al bravo funzionario il suo personale ringraziamento per l'instancabile attaccamento all'amministrazione comunale, ed ha formulato, al Bertuzzi, i migliori auguri.

Visti per la Germania

L'ufficio permessi del G. M. A. non rilascierà più visti d'entrata per la Germania occidentale. Un comunicato odierno dello stesso G. M. A. informa che tutte le persone residenti nella nostra zona, e che desiderano recarsi nella Repubblica federale tedesca, d'ora innanzi dovranno rivolgersi al consolato tedesco di Milano.

L'ORRIBILE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Scivolò e cadde nella calce viva

Al momento del ricovero in Ospedale il poveretto versava in gravi condizioni

Un orribile infortunio è accaduto stanotte durante i lavori in corso per la costruzione di uno stabile, a Rozzol. Verso le 0.30, un gruppo di operai, tra i quali il manovale Antonio Tulliak, di 42 anni, abitante in via Palestrina 5, era intento parte all'allestimento di una impalcatura e parte a preparare la calce da sciogliere nelle apposite vasche scavate nel terreno. Il Tulliak stava preparando il ponte di passaggio dell'armatura, e a questo scopo aveva infisso in uno squarcio del muro una robusta tavola che avrebbe dovuto servire da ponte di passaggio per i muratori.

Il primo getto di calce stava bollendo quando il Tulliak ha voluto provare la resistenza della tavola. Salitovi sopra, egli ha mosso qualche passo, uno o due forse; al terzo uno scivolone gli ha fatto allungare il piede verso il vuoto, e con un urlo l'infelice, dopo un volo di due metri circa, è precipitato nel caustico lago dove la calce viva stava schiumando. I suoi colleghi gli sono corsi accanto e con un mezzo di fortuna hanno provveduto a tirarlo alla superfice. L'infelice era completamente inzuppato della terribile soluzione e gli operai, per lenirgli il tormento dell'orribile bruciore, per prima cosa lo hanno liberato dagli abiti che aveva indosso, sostituendoli con quelli che indossa per rincasare. Ripulito e rivestito l'infelice, dalle cui labbra usciva un insistente lamento, è stato accompagnato al laboratorio della Polizia segnaletica, in via Revoltella 37, da dove il piantone ha chiamato la CRI. Un autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, ha raggiunto prontamente la sede della P. C., e il medico ha riscontrato al Tulliak vastissime ustioni di II grado alla gamba, al braccio e alla spalla sinistra, al dorso e all'addome. Adagiato sull'autolettiga, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale, ed avviato nel reparto dermatologico, dove gli è stata praticata d'urgenza la speciale terapia per le ustioni. Le sue condizioni sono gravi.

Il nodo del legno gli guizzò contro il capo

Il ronzio d'una sega circolare faceva vibrare, ieri verso le 15, l'aria in un hangar del porto Duca d'Aosta. Accanto al congegno, per controllare il dimezzamento d'una larga tavola, sostava il falegname Giuseppe Vecchio, di 40 anni, abitante in via delle Campanelle 217. Ad un tratto il Vecchio si è abbattuto sanguinante al suolo. Era accaduto che la ruota dentata in movimento aveva incontrato un grosso nodo nel legno e, asportatolo, l'aveva proiettato sulla testa dello sfortunato falegname. E' accorsa la CRI, con il medico di turno dott. Verginella, il quale ha provveduto a praticare al poveretto tre suture.

Verso le 13, un uomo pallidissimo e con la mano destra grondante sangue, ha varcato la soglia della CRI. Era il barbiere Amleto Verzier, di 42 anni, abitante in via Donadoni 12. Poco prima, affilando un rasoio, al Verzier era scivolata una mano, e il dito indice era finito con violenza sulla lama, che gli era penetrata in profondità. Nonostante i fiotti di sangue, il coraggioso Figaro ha raggiunto da solo la CRI da dove, dopo le prime cure, è stato accompagnato all'ospedale.

ASTERISCHI

«SETTIMANA»

Questa sera alle 18 esce «Settimana» con importanti articoli politici locali e interessanti servizi d'informazione.

IL PREMIO «CUCCIOLO»...

... del grande Concorso Riosa, consistente in un Motoscooter M. V. 125, nell'estrazione effettuata iersera è stato vinto dal tagliando n. 230 del blocchetto n. 132. Termine per il ritiro del premio: ore 23 del giorno 30 settembre 1951. Da oggi vengono distribuiti i biglietti per il Premio Gongolo.

ANELLINI...

... fiocchetti e bricchetti all'uovo, sono i tre tipi di pastina contenuti nella «Bustina Luda». Anche il vasetto LUDA per la sua insuperabile praticità sta diventando una necessità in ogni cucina moderna. Richiedeteli ai vostri abituali fornitori!

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Proiezioni della Sala di lettura: ore 20.30 in via dell'Oliveto (via dello Scoglio), a S. Giacomo, al molo Pescheria e a Gabrovizza.

★ La segreteria del S.A.U.F.I. invita il personale femminile assunto dal Compartimento delle Ferrovie dello Stato durante la guerra 1940-45 e licenziato per cessato bisogno il 1.o luglio 1945, a presentarsi al S.A.U.F.I. stesso, via Milano 10.

★ Mercoledì 5 corrente alle ore 19, nella sala maggiore della Camera di commercio in via della Borsa 2 avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia; possono partecipare i soci in regola con i canoni al 31 maggio 1951.

★ Domani a S. Bartolomeo e Punta Sottile: partenze del piroscafo da Trieste (piazza Unità): 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5; da Lazzaretto: 9.20, 11.30, 13.40, 18.30, 20. Autocorriere, da Trieste per S. Bartolomeo: 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21; da S. Bartolomeo: 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40, 21.40.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.7, minima 22.5; pressione 757.5 in diminuzione; umidità 78 p. c.; temperatura del mare 27,2.

Oggi: S. Egidio, Vincenzo. — Il sole sorge alle 5.25, tramonta alle 18.46. La luna sorge alle 5.6, tramonta alle 18.44.

Maree. OGGI: alta ore 10, cm. 53 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 10.35, cm. 57 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 31 agosto 1951

Nati 10; morti 7; matrimoni 14.

MORTI: Longo in Godina Amelia, a. 70; Toso in Pavan Carolina, a. 80; Solaro Luigi, a. 72; Crevatin in Rumen Antonia, a. 67; Svagel Lodovico Francesco, a. 62; Graziani in Gallignani Giovanna, a. 75; Pin Giuseppe Luigi, a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ceccolini Carlo, vigile fuoco, con Millo Fausta, casalinga; Cheni Mario, impiegato, con Fattor Erminia, casalinga; Marzin Giovanni, impiegato, con Borsatti Carolina, insegn. elem.; Gherbaz Luciano, tipografo, con Lepore Luciana, casalinga; Gaspardi Giordano, elettricista, con Palcich Anita, magliaia; Marziali Gualtiero, ferroviere, con Gigante Iris, casalinga; Palumbo Vincenzo, bracciante, con Alario Giuseppa, operaia; Bernardini Bruno, impiegato, con Verzier Silve, sarta; Cioffi Wagner, meccanico, con Milanese Anita, sarta; Maur Dino, tornitore, con Lubich Bruna, confez. chim.; Bacinello Mario, bracciante, con Verziera Agnese, casalinga; Quindici Gennaro, impiegato, con Riaviz Stella, commessa; Del Cielo Francesco, gruista, con D'Ambra Maria Giuseppa, commessa; Carucci Angelo, fattorino, con Scarpa Oreana, casalinga.

La direzione dei bagni comunali avvisa che oggi è riaperto il bagno di via A. Manzoni.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Oggi e domani gita a Cortina, Rifugio S. Marco e salita alla Punta di Sorapis. Domani gita a Valbruna e Laghi di Fusine. Per metà settembre gita in Austria (Salisburghese). Soggiorno estivo a turni settimanali a Valbruna. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

Ore 11.30: Orchestra d'archi; 12: Quartetto di pianoforti; 13.20: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.10: Solisti celebri; 15.3: Ritmi allegri; 15.35: Campionati ciclistici mondiali; 15.45: Sorella Radio; 16.30: Orchestra Will Lorin; 17: Campionati ciclistici mondiali su strada: Radiocronaca dell'arrivo della gara per dilettanti; indi Musica leggera e canzoni; 17.55: Concerto sinfonico; 19: La voce dell'America; 19.45: Estrazioni del Lotto; 20.30: Dalle opere di Gaetano Donizetti; 20.58: Fantasia musicale; 21.50: I dilettanti di musica dell'800; 22.25: «I tre indirizzi», radiodramma di Enzo Maurri; 23.20: I campionati mondiali di pattinaggio a Monfalcone (radiocronaca registrata); 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Angelini; 16.30: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Suor Angelica», un atto di G. Forzano, musica di G. Puccini; 21.35: Orchestra Barzizza; 22.10: «Primo amore», un atto di Orio Vergani; 22.40: Balletti dell'800.

RETE ROSSA

Ore 14: Musiche richieste; 16.30: «I fratelli Castiglioni», tre atti di A. Colantuoni; 18.50: Orchestra Ferrari; 19.56: Musiche richieste; 22.25: La bottega di Spadaro; 22.50: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA

Ore 21: «La relatività e il pensiero filosofico moderno», conversazione; 21.15: Musiche di Mendelssohn; 22: Nascita dell'opera musicale: le opere di G. F. Malipiero; 22.40: «Amalia», novella di Bonaventura Tecchi.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

Ore 12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Il m.o Glauco Curiel a Bayreuth

Dopo l'annata faticosa e fruttuosa trascorsa nella preparazione degli spettacoli scaligeri il maestro concittadino Glauco Curiel fu invitato a collaborare alla solenne riapertura del Teatro wagneriano di Bayreuth, rimasto chiuso per le vicende della guerra dal 1944, e restituito quest'anno in pienezza di fulgore artistico e quasi con religiosità di rito alla «missione divulgatrice e redentrice» del dramma musicale di Wagner. Ripresa severa e fastosa per la ricchezza dei mezzi e il rigore nella ricerca degli interpreti. Le maggiori personalità della lirica tedesca e le più grandi individualità della direzione orchestrale: Wilhelm Furtwängler ed Herbert Carajan, si sono avvicendate nell'esecuzione del nibelungico Anello, dei «Maestri Cantori» e del «Parsifal».

Come mai un musicista triestino per quanto fortemente temprato e addestrato come Glauco Curiel sia stato dichiarato degno di ricevere il gran crisma e, diremo, l'investitura per conseguire l'accesso nell'impenetrabile sacrario wagneriano di Bayreuth; e come ivi giunto abbia trovato accoglienze e riconoscimenti laudativi per il lavoro prestato non solo da cantanti e dalle orchestre filarmoniche berlinese e viennese, ma anche e specialmente dal maestro Wilhelm Furtwängler è cosa che occorre raccontare.

Come è risaputo Glauco Curiel già da qualche anno presta l'opera sua ammiratissima alla Scala di Milano ove è bene amato dal Ghiringhelli che lo tiene in altissima stima e da Arturo Toscanini che intrattenne spesso il Curiel, e lungamente, in affabili conversazioni su problemi lirici e scaligeri. Le prestazioni del giovane maestro triestino vuoi come suggeritore, vuoi come istruttore dei cantanti lo rivelarono all'attenzione di molti e autorevoli maestri stranieri. Ma colui che ne è rimasto più intimamente toccato dall'appassionata ansia artistica e da quel giovanile fanatismo musicale che lo infiamma e lo palesa artista, è stato proprio Wilhelm Furtwängler. Col grande direttore Glauco Curiel si dedicò alla preparazione della Tetralogia wagneriana e del «Parsifal» rappresentati alla Scala nelle decorse due stagioni liriche. Furtwängler comprese con istinto infallibile la profonda musicalità di Curiel e la sua innata conoscenza teatrale maturata fin dalla tenera infanzia quando, ancor bambino, nella buca del suggeritore, accanto al padre, seguiva gli spettacoli con lo spartito e batteva il tempo.

Furtwängler intuì che il giovane maestro triestino era una forza preziosa da valorizzare e prima di prendere congedo dalla Scala propose a Curiel una cosa sorprendente e inaspettata quanto altamente onorevole: «Vuole venire con me al Festival wagneriano di Bayreuth? Ne sarei lieto». Un invito fatto da Furtwängler e proprio per il teatro di Bayreuth non ammetteva tergiversazioni, e Curiel, nonostante le gravi fatiche scaligere, accolse la proposta e giunse a Bayreuth ove lavorò alla preparazione dei «Maestri Cantori» e del «Parsifal» con la direzione di Furtwängler. L'orchestra forte di 120 elementi scelti tra l'Orchestra filarmonica di Berlino e l'Orchestra filarmonica di Vienna, si sottopose insieme ai cantanti alle prove dei «Maestri» che durarono esattamente un mese per nove e anche dieci ore al giorno. Preparazione quanto mai minuziosa e sottile, particolareggiata e penetrante in tutto il tessuto sinfonico a cui Furtwängler diede con dovizioso estro di tecnico impeccabile e di genialità creatrice un'impronta di stupefacente colore e spirito, talchè tutta la critica europea convenuta alla prima dei «Maestri» è stata concorde nel rilevarne l'eccezionale potenza interpretativa.

Fervido e compiaciuto della calda e innamorata collaborazione di Glauco Curiel, il direttore Furtwängler un giorno chiamò a sè, durante una delle ultimissime prove dei «Maestri», il giovane triestino e gli annunziò che all'indomani, dovendo accertarsi sulla sonorità dell'ambiente e su certi particolari dell'orchestra, gli avrebbe affidata la direzione dello spettacolo. Glauco Curiel impallidì e si sentì commosso della grande fiducia che il celebre direttore gli dimostrava e col carico indicibile della responsabiltà che si assumeva e della prova terribile cui andava incontro e che forse sarebbe stata risolutiva della sua carriera, attese il momento di salire il podio per dirigere un'orchestra che, essendo costituita dai migliori strumentisti di due celebri orchestre, poteva diventare per lui una commissione di esame direttoriale anzichè una falange da condurre col proprio gesto. Bisognava comunque dirigere, conservando le impronte originali della concertazione di Furtwängler e tuttavia dare qualcosa di sè medesimo, essere qualcuno.

La prova dei «Maestri Cantori» si iniziò. Curiel salì il celeberrimo podio avendo alle spalle come ascoltatore Wilhelm Furtwängler. Il palcoscenico camminava sicuro e fluente. Le voci erano perfettamente innestate nel tessuto sonoro. L'orchestra filava splendente, scintillante, arguta, fortemente ritmata. Il primo atto dei «Maestri» dura un'ora e trenta minuti. Glauco Curiel dirigeva già da oltre un'ora, senza titubanze, dominava forte e sereno la gran mareggiata sonora con le sue ondate liriche, coi suoi urti sincopati, ed era giunto quasi alla fine dell'atto, quando Furtwängler, silenzioso e discreto, con un bellissimo sorriso salì il podio, riprese la bacchetta dalle mani di Curiel e concluse il primo atto. Cosa è avvenuto poi? Furtwängler chiamò a sè Curiel e dichiarandogli, senza meraviglia, la sua propria soddisfazione, gli disse: «Perchè non viene tra noi?». E soggiunse: «Desidero toglierla da impegni che non corrispondono alle sue capacità e per il momento le offro la direzione orchestrale per incidere alcuni dischi Columbia, un lavoro che richiede impegno e che sarà di sua soddisfazione». Sappiamo inoltre — e questo Curiel non lo disse per soverchia modestia — che l'orchestra, dopo il primo atto, improvvisò al maestro triestino una cordiale calda manifestazione di stima e di simpatia. A questo omaggio vogliamo aggiungere il nostro compiacimento e l'augurio al maestro Curiel — che sta per partire per San Francisco — di prossimi meritati successi.

All'Estivo della Ginnastica

Serata d'onore di Nadia Nadi

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, avrà luogo l'annunciata serata in onore della nota diva della Radio Nadia Nadi, divenuta la beniamina dei frequentatori del simpatico ritrovo estivo. Nella lieta creazione la vezzosa virtuosa del canto presenterà alcune gradite sorprese ai suoi numerosi ammiratori. Sulle scene ancora il divertente complesso di Menotti Fulvio, Silvia Silvi, Luigi Tasca e Liliana Reis con trovate comiche e macchiette originali.

La serata del dilettante

Lunedì prossimo, alle 20.45, avrà luogo al teatro estivo della Ginnastica, l'attesa serata del dilettante. Alla manifestazione parteciperanno i seguenti concorrenti: cantanti: Giancarlo Zannetti, Maria Celotti, Licia D'Andrea, Pietro Caniglia, Diego Sanzi, Luciano Bartolini, Ennio Corcolo, Duo Pesamosca, Vida Lauren, Annamaria Tramontini, Tigellino Comari, Flora Morabito; i due prestigiatori Marino Gibertna e Umberto Cavalieri; i comici Mario Valdabassi, Bruno Maionica, Duo Baldassi; in una esecuzione di ballo e canto si esibirà la signorina Nichi Tochich, i fisarmonicisti «Trio Mursi», il quintetto «Alabarda», la solista fisarmonicista Leda Coloni ed il fisarmonicista Luigi Chetta, che inoltre è prestigiatore, delizieranno il pubblico. Un imitatore, il signor Mursi, chiuderà la serata del dilettante.

Concluderà lo spettacolo il «gruppo triestino» di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, L. Reis, Silvia Silvi e V. Masi. L'orchestrina sarà diretta dal maestro Gandolfo. Presenteranno lo spettacolo Fulvio Menotti e Luigi Tasca. La giuria sarà composta da giornalisti, artisti e dal pubblico stesso. I vincitori delle varie categorie saranno premiati alla fine dello spettacolo con pregevoli doni offerti da varie Case. Prezzi: posti numerati lire 200, non numerati lire 150. I posti sono in vendita alla Biglietteria centrale e alla Biglietteria di piazza C. Goldoni.

Concerto in Piazza Unità

La banda centrale della Polizia Civile sosterrà domani, domenica, alle ore 20.30, in piazza dell'Unità un concerto con il seguente programma: 1) Tschaikowsky, Capriccio italiano; 2) Cilea, Arlesiana, selezione; 3) Sibelius, Finlandia, poema sinfonico; 4) Lehar, La vedova allegra, selezione; 5) N.N., Vecchio camerata, marcia brillante.

Uno scoglio... fuori posto

E' stato medicato alla CRI Sergio Battisti, di 13 anni, abitante in via Caccia 4, per una ferita lacero-contusa al capo. Il ragazzo ha narrato che la lesione era conseguenza d'un tuffo nelle acque di Barcola, anzi, per essere più esatti, contro uno scoglio giacente su quel fondale marino.

Con Ordine 142 il G.M.A. ha aumentato le sanzioni pecuniarie previste dalla legge 16 giugno 1912 per le infrazioni alle norme che regolano il transito e il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste della zona.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
AMELIA e ANGELO SINIGAGLIA
i figli, le nuore e le nipoti augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 1 sett. 1901-1951

Nella lieta ricorrenza del 50.o anniversario di matrimonio di
SILVIA FRANCOVIG e BENVENUTO MAZAROLI
i figli, le figlie, le nuore e nipoti augurano ogni bene e serenità.
Trieste, 1 settembre 1901-1951

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Peggy la studentessa», un technicolor Universal, con Diana Lynn, Charles Coburn. Precede Incom con «La tragedia del lago di Resia». Ultima alle 22.

FENICE. 17 (ult. 22): «La storia di un detective», con J. Scott Smart, Emmett Kelly. E' un film Universal.

ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.

ASTRA ROIANO. 17: Il miglior Totò nella sua ultima e più spassosa interpretazione: «Totò sceicco».

ALABARDA. 16.30: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young.

ARMONIA. 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Varietà: Compagnia Angelino. Grandioso spettacolo.

GARIBALDI. 15: La tempestosa vita di un uomo in: «Bandito galante» con David Brian, Marjorie Reynolds, John Archer. I visione.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nessuna donna resiste al fascino de «Il bandito galante», con David Brian, Marjorie Reynolds e J. Archer. I vis.

IMPERO. 17: «Libera uscita», un capolavoro di comicità con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Segue Incom 634.

IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli.

ITALIA. 16: «Smith il taciturno», superfilm in technicolor, imboscate e implacabili duelli con Alan Ladd.

MARE. 16.30: «La porta murata», con Pierre Blanchar. Film romantico. Prima visione assoluta.

SAVONA. 16: «Questo mio folle cuore», un capolavoro con Susan Hayward e Dana Andrews.

VIALE. 16: «Una famiglia sottosopra», un film Fox divertente e spensierato con Ann Sheridan e Victor Mature. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «I cavalieri dell'onore», con William Holden, W. Bendix, Carey, Freman. Incomparabile technicolor Paramount.

AZZURRO. 16: «Pelle di bronzo», M. O'Hara, M. Carey. Superbo technicolor Universal.

BELVEDERE. 15.30: «L'isola del tesoro», grandioso technicolor. Segue «La vita dei castori» (R.K.O.).

MARCONI. 16.30, estivo 20: «Come divenni padre», comico sentimentale, con Bob Hope, Lucille Ball.

MASSIMO. 16: «Il sottomarino fantasma» film della passione e della emozione, con Marta Toren e Robert Douglas.

NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora». Warner-Bros.

ODEON. 16: «Tra le nevi sarò tua». Ritmi, amore, allegria, con Sonia Henie, John Payne, Sammy Kaye e la sua orchestra.

RADIO. 16: «I pirati di Monterey», entusiasmante avventura di mare con Maria Montez e Rod Cameron, in technicolor.

VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «Notte e dì», un technicolor con Cary Grant, Alexis Smith, Jane Wyman.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 19.45: «Musica maestro», technicolor di Walt Disney. Prezzi popolari: L. 50.

BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO:** concerto dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria All'HERMITAGE dancing orchestra Safred e trio Bartoli. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena. Serata in onore di Nadia Nadi nel nuovo repertorio; complesso Menotti-Tasca con scenette comiche. Sullo schermo: un drammatico Columbia «Femmina», con Margh. Chapman, Den's O'Keefe. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, ridotti L. 120. Si ripete il primo tempo del film.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «I falchi di Rangoon», con Anna Lee e John Wayne.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Scheherazade», affascinante technicolor musicale con Y. De Carlo.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «S.O.S. Jungla», un dramma d'amore nella jungla selvaggia. Cinecolor.

BROCCHETTA ESTIVO. Cassa 19.30, inizio 20 (2 spettacoli): «Il mio corpo ti scalderà», Jane Russell, Thomas Mitchell.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: Un film originale e divertente «Quella meravigliosa avventura», con Robert Cummings. Si ripete il primo tempo.

Servizio certificati e documenti

L'UTAT - Sala Pubblicitaria - ha un apposito reparto che da anni si occupa del servizio certificati e documenti, molto apprezzato da tutta la cittadinanza.

Certificati e documenti possono essere ottenuti in breve tempo senza alcun disturbo personale rivolgendosi all'UTAT di via Imbriani 11 e alla Sala Pubblicitaria Galleria Protti.

---

† Munito dei conforti religiosi chiudeva la sua laboriosa esistenza il 28 u. s. in Villaco il

dott. ing. Omero Dall'Oglio

Con infinito dolore la moglie LUISA, la figlia LIGLIANA ed i parenti tutti lo partecipano a quanti lo conobbero ed amarono.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il LLOYD TRIESTINO annuncia con profondo dolore la immatura perdita di

Francesco Valetic

suo I Uff. di Macchina, della cui apprezzata opera serberà grata memoria.

Trieste, 31 agosto 1951

† Il 30 corr. colpito da inesorabile male spegnevasi

Luigi Solaro

pensionato statale - d'anni 72

Addolorate ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie SOLARO - CATTUNAR.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta ringraziamo di cuore tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la morte improvvisa del nostro amato fratello, zio e cognato

Lodovico Svagelj

La S. Messa per il defunto si celebrerà il 5 settembre alle 7 nella chiesa di S. Vincenzo.

Le dolenti famiglie SVAGELJ, BENCO e ATHANASSIADIS

Trieste-Atene, 31 agosto 1951

La famiglia VALETIC esprime il proprio ringraziamento al Personale di Stato Maggiore del Lloyd Triestino, agli amici ed ai conoscenti tutti, che hanno partecipato alle onoranze funebri del loro amato

Francesco

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.

PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.

RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.

SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.

PAULARO ore 8.

PRATO RESIA ore 6.30.

SAPPADA ore 6.15.

SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.

TARVISIO ore 6.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.

VIENNA lunedì ore 6.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24066

CARON
CHANEL
VITAMOL
ATKINSON
MAX FACTOR
E ALTRI PRODOTTI DI CLASSE
PROFUMERIA
CILLIA
VIA ROMA 20
TELEFONATE AL N. 59-54
«AIR FRESH»
IL CLASSICO DEODORANTE

CALZE NYLON
UNIVERSUM LA MODE HOSIERY CORP.
NEW YORK LAUSANNE
CERCA SMERCIO sulla piazza di TRIESTE
★
AGENTI, RAPPRESENTANTI O NEGOZI SPECIALIZZATI, RICEVERANNO SU RICHIESTA LE NOSTRE MIGLIORI OFFERTE.
Scrivere a: UNIVERSUM, Galeries ST. - François, LOSANNA (Svizzera)

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

APOCALISSI IPERBOREE

Ecce Homo, Crocifisso, sono parole che ricorrono frequentemente sulla penna di Federico Nietzsche nelle ultime giornate della sua vita cosciente a Torino, che, come tutti sanno, era la città italiana che più gli piaceva per il senso d'ordine che vi spira.

A Torino si sentiva felice, e sul finire del 1888, in tre settimane di allegrezze, scriveva di getto il suo ultimo libro *Ecce homo*, che nelle sue stesse parole doveva essere «una dichiarazione di guerra». A Torino aveva termine la sua avventura terrena, e lo raggiungeva e lo fulminava la pazzia da anni in agguato contro il *Viandante e la sua ombra*. Spento a ogni intelligenza sopravviveva ancora undici anni per spirare a Weimar nel 1900, mentre precipitava nella notte poetica del passato un secolo che aveva conosciuto prodigiose apocalissi iperboree, tutte personali (Kierkegaard, Whitman, Dostojewski), e delle quali la più individuale e folgorante rimane quella del «formidabile distruttore», sinistro atomo sfuggito al chiuso circolo che il mondo descrive eternamente su se stesso, e per il quale il mondo ebbe una scossa spirituale le cui vibrazioni perdurano e si ripetono di generazione in generazione.

A mezzo secolo dalla morte Nietzsche è sempre presente nel nostro orizzonte mentale come una incerta grandezza che affascina e sconcerta gli spiriti, specialmente giovanili, ma non cessa di essere fatalmente frainteso. L'esperienza delle due guerre mondiali ha contribuito fra l'altro ad accreditare l'idea che alla filosofia nietzschiana risalirebbe la paternità ideale del totalitarismo. Questa è una idea sommaria che ha acquistato facilmente cittadinanza mondiale, ma compendia in una formula troppo semplice e comoda un problema immensamente complesso e fondamentalmente oscuro per essere formula di sicura validità.

Incontestabilmente la dottrina della volontà di potenza rimane il messaggio essenziale di Nietzsche ma non ne rappresenta tutto il pensiero, essendo dottrina intimamente legata a quella critica dei valori e a quell'anticristianesimo che informano la demolizione nietzschiana di tutte le certezze e fanno costantemente vacillare l'autore di Zaratustra alle frontiere della follia. Indubbiamente Nietzsche attribuiva somma importanza alla tendenza dinamica della vita e dell'anima umana e ne traeva conclusioni che, all'epoca in cui scriveva, passavano poco più che per inoffensive elucubrazioni di un pensatore solitario. Ma a Nietzsche la forza non bastava. Nulla gli avrebbe fatto più orrore dell'annientamento dell'individuo nello stato che è mozione hegeliana ed antinietzschiana per eccellenza.

La volontà di potenza è per Nietzsche la forza morale e spirituale ribelle al mondo, ma capace di dominarlo e asservirlo e conferire all'uomo ideale, al famoso «superuomo» il potere supremo. Ma questo immaginario «superuomo» è tutt'altro che il dittatore che si arroga il comando con tutti i privilegi e fa regnare intorno il conformismo servile e la bestialità collettiva.

Il «superuomo» di Nietzsche è una forma tutta diversa di dominazione che si esercita sull'individuo stesso, sull'individuo che accetta la assurdità del mondo e la invincibilità del male, e rifiuta ogni piacere volgare e, a differenza dello Stoico, si libera perfino della nozione di felicità, in una specie di fatalismo entusiasta basato sulla passione della purità tragica.

Solitario, senza famiglia, non vivendo che dell'intelligenza e per l'intelligenza, Nietzsche non pensava affatto a edificare un sistema che presentasse l'aspetto di un teorema, cosicchè ancora oggi gli spiriti scolastici gli negano il titolo di filosofo quasi la metafisica non fosse una scienza per se stessa.

Capriccioso, fertile di contraddizioni sotto una forma letteraria quanto mai immaginosa e splendente, tutti i suoi momenti rispondono a una logica interna che fa l'unità profonda di un contributo così originale al pensiero umano che è e continuerà ad essere la meraviglia e insieme lo scandalo del mondo. E' chiaro pertanto che se ciascuno può essere sensibile agli incanti di Nietzsche, a nessuno sarà mai dato di essere completamente nietzschiano, perchè significherebbe essere Nietzsche stesso, il cui pensiero si spiega in funzione di una intelligenza tutta speciale e miniata dalla follia.

In una lettera da Nizza al fedele amico Peter Gast scriveva: «L'abisso intorno a me è diventato troppo profondo. Ho bisogno di ogni ascesi immaginabile per non cadere fra gli uomini risentito. Non posso rimproverare nessuno se si sente qua e là nascere il dubbio che io non sia nel pieno delle mie facoltà mentali».

E ancora a Peter Gast, da Torino, poche settimane prima della catastrofe: «Da qualche settimana appena conosco i miei scritti anzi gli stimo perfino. Sul serio non ho mai saputo che cosa veramente significassero. Ora sono convinto che da cima a fondo è riuscito tutto bene e tutto forma una sola cosa e mira a un solo punto».

Seguivano, sul finire dell'88, brevi lettere strane incoerenti, tutte firmate *Il Crocifisso*, con le quali il gran malato prendeva congedo dalla ragione. «Non so più il mio indirizzo. Poniamo il Quirinale», scriveva fra altre frasi mezzo indecifrabili. L'ultima delle ultime, al fedele Peter Gast, diceva: «Torino, Ferrovia, 4 di gennaio 1888, 4 di mattina. Al mio Maestro Pietro. Cantami un inno nuovo. Il mondo è trasfigurato. Tutti i cieli esultano. Il Crocifisso».

Che cosa voleva significare Nietzsche con questa costante ripetizioni della parola *Crocifisso* nel presentimento della catastrofe? Nietzsche si sentiva ormai Crocifisso dal mondo che voleva mutare e che invece compiva il suo solito corso, e si dava perciò a scrivere l'*Ecce Homo* con lo stesso animo con cui si medita un colpo di forza. «Mi sento ora abbastanza forte da spezzare la storia dell'umanità in due», scriveva in quelle estreme giornate di euforia intellettuale al celebre scrittore svedese Augusto Strindberg diventato suo amico e ammiratore. L'*Ecce homo* significava per lui l'adozione di una nuova strategia intellettuale per procurarsi la vittoria. Ambiva passare dal dominio del pensiero a quello dei fatti. Non sognava più una conquista morale ma delle realizzazioni tangibili. Le magnifiche sue immagini, di cui la poesia di tutti i tempi non ci offre che rari esempi, venivano materializzandosi. Il suo interesse si volgeva ai grandi della terra, e fantasticava perfino di convocarli simbolicamente a Roma.

Quattro giorni prima della catastrofe, esattamente il 31 dicembre 1888 scriveva a Strindberg: «A giorni sentirai la grande novella. Sarà come un colpo di fucile. Ho ordinato la riunione di tutti i Sovrani a Roma. *Au revoir*. Perchè ci rivedremo. *A une seule condition. Divorçons. - N. Cesar*».

Strindberg, abbastanza leggermente, prendeva questo strano messaggio per una facezia, e rispondeva in latino lepidamente parafrasando Orazio: «*Rectius vives ecc.*» e firmando: *Deus Optimus Maximus*. Nietzsche non ebbe la suprema tristezza di leggere questa ridicola parodia e portò nell'incosciente l'ultima illusione: quella di aver trovato nel celebre scrittore nordico uno spirito fratello. Strindberg comprese e cessò di ridere soltanto pochi giorni dopo, apprendendo che il cataclisma che Nietzsche si attendeva dalla pubblicazione dell'*Ecce Homo* si era prodotto, ma che l'autore stesso ne era stata la prima vittima.

Una innegabile superiorità aveva da ultimo indotto Nietzsche a credersi un Cesare, anzi un Dio. Ma il passaggio dal pensiero all'azione, dall'uomo a Dio, non poteva che essergli impossibile. Non restava che la pazzia che infatti gli veniva incontro, prima ancora della morte quasi come suora di Carità. D'improvviso una mattina si spegneva a ogni intelligenza. Sopravviveva ancora undici anni, preda delle tenebre. *Ecce homo!*

BENIAMINO DE RITIS

L'arrivo a Roma di Corinne Calvet

Roma, 31

Continuando quella che sembra divenuta ormai una tradizione per i divi del cinema, è giunta a Roma, proveniente da Genova, l'attrice Corinne Calvet l'interprete del film «La corda di sabbia», insieme al marito John Bromfield, anche egli attore cinematografico di Hollywood e nipote del famoso scrittore Louis Bromfield. Dopo un breve soggiorno la coppia si recherà al Festival di Venezia.

INTORNO ALLO SCEICCO DI ABU' DHABI — QUI FOTOGRAFATO — S'E' ACCESA UNA DISPUTA TRA INGHILTERRA E STATI UNITI PER IL PETROLIO DEL PICCOLO SCEICCATO

QUALCUNO GIURA DI AVER RIVISTO OTTO SKORZENY IN ITALIA

Perchè si trova in Alto Adige l'uomo che liberò Mussolini?

Forse c'è una connessione tra la misteriosa ricomparsa e i bagni di Churchill

Bolzano, agosto

Qualche settimana fa circolò per il Trentino e l'Alto Adige la notizia che Otto Skorzeny fosse entrato in Italia. Molti non la credettero, altri invece la presero per buona: un quotidiano del luogo la pubblicò in cronaca di Bolzano con un punto interrogativo, per non compromettersi; Skorzeny non è uomo da passare inosservato a lungo: se davvero fosse stato in Alto Adige prima o poi qualcuno lo avrebbe riconosciuto di certo. Ed ecco che pare proprio accaduto questo: che Otto Skorzeny sia stato visto in un paese atesino, in veste di turista, e sicuramente ravvisato da una persona che ebbe occasione di osservarlo bene durante la guerra. Se la segnalazione risponde a verità, dunque, il rapitore di Mussolini dal Gran Sasso è di nuovo tra i monti che stanno fra Trento e Bolzano: e la sua presenza può giustificare le molte supposizioni che — intorno a tale venuta — si vanno facendo da queste parti.

Otto Skorzeny, finita la guerra, fu subito ricercato in Italia. Tutto ciò è noto, ed è pure singolare. Ma gli alleati, così facendo, avevano le loro buone ragioni: infatti, il nome del famoso capitano delle SS era stato subito collegato ai due più misteriosi avvenimenti della nostra liberazione, cioè alla scomparsa del carteggio Mussolini-Churchill e a quella del tesoro di Dongo. Skorzeny, dopo il rapimento di Mussolini, era divenuto celebre; e più ancora lo sarebbe diventato con le sue successive «operazioni»: ma, in un certo senso, la sua «base» era rimasta l'Italia, dove era ritornato parecchie volte, con incarichi speciali non bene definiti. E' accertato, oggi, che l'ufficiale — a fianco di tali incarichi speciali — ne svolse altri molto più strettamente personali e a proprio vantaggio, dai quali ricavò un utile considerato ingente: e i proventi di quei traffici, tradotti in carta monetata, pare siano stati nascosti appunto in Alto Adige, al momento del crollo del Reich. Sicchè ora Skorzeny potrebbe anche essere venuto a riprendersi i quattrini.

Ma questa, se da un lato può essere l'ipotesi più verosimile, da un altro appare ingenua. C'è stato a suo tempo, come si è detto, chi ha fatto il nome di Skorzeny in merito al carteggio Mussolini-Churchill; ed è notissima la smania che prese il grande statista inglese di riprendersi — travolto il fascismo — quei documenti compromettenti di cui tanto si sono occupate le cronache. Ora, tutti sanno che se parte di quelle carte tornarono nelle sue mani, ve ne furono altre di cui non riuscì a rientrare in possesso: sicchè qualcuno può anche — volendo — collegare questa improvvisa voce della riapparizione di Otto Skorzeny in Alta Italia con i bagni veneziani di cui pare che Churchill abbia sentito il bisogno.

In sostanza, quello che l'avventuroso ufficiale tedesco può essere venuto a fare in Italia non è ben chiaro, ma è chiaro invece che deve essere a conoscenza di parecchi retroscena molto interessanti delle vicende e degli uomini che furono alla ribalta durante la Repubblica Sociale e nell'immediato dopoguerra italiano: e a un certo momento, non si sa se a torto o a ragione, si parlò spesso di Skorzeny trattando del famoso tenente Spoegler, l'uomo che accompagnò a Milano da Gardone Claretta Petacci e che avrebbe dovuto nascondere Mussolini e la sua amante in un inaccessibile rifugio dolomitico.

La fama di Otto Skorzeny si formò in seguito alla liberazione di Mussolini dalla prigionia del Gran Sasso, ordinata da Hitler e attuata dall'allora ufficiale delle SS. Si tratta di una vicenda troppo nota: tuttavia, pare oggi che di quell'impresa — ufficialmente attribuitagli — Skorzeny non sia stato l'ideatore o comunque che vi abbia concorso solo in parte, e che il merito maggiore tocchi invece ad un altro ufficiale. Fatto sta che da allora Skorzeny divenne la lancia spezzata di Hitler: e le sue gesta successive furono tutte di un clamore tale da attirare ampiamente su di lui l'attenzione degli alleati.

Skorzeny fu infatti colui che organizzò il rapimento di Horthy, reggente di Ungheria, per impedirgli di firmare un trattato di pace separato; fu colui che partecipò in grande stile alla repressione del complotto che nel luglio del 1944 aveva portato al fallito attentato contro Hitler; fu colui che curò il lancio di paracadutisti tedeschi in divisa americana nelle Ardenne, durante la battaglia per l'apertura del secondo fronte, lancio che valse a creare una situazione pericolosissima per le truppe alleate; fu colui, infine, che stava studiando la possibilità di farsi paracadutare al quartiere generale di Eisenhower, per rapire il comandante in capo degli eserciti anglo-americani. Come si vede, un «curriculum vitae» impressionante e tale da fare di lui una specie di personaggio da romanzo a fumetti di una realtà terribile e inequivocabile.

Finita la guerra, di Otto Skorzeny si continuò a parlare. Era naturale, del resto: troppa gente aveva interesse a catturare quest'uomo fuori del comune, a cominciare dagli alleati, per i quali Skorzeny era un pericoloso criminale di guerra (a voler ben vedere, non crediamo che sia possibile sostenere giuridicamente un'accusa del genere. Si disse che era rifugiato in Italia, in Alto Adige, e anche allora qualcuno — come adesso — giurò di averlo veduto. Poi, quasi all'improvviso, si seppe che era in prigione: lo avevano arrestato i suoi stessi compatrioti e precisamente i poliziotti dell'Assia, che lo avevano spedito nel campo di concentramento di Darmstadt. Ma evidentemente non è facile tenere prigioniero un tipo come Skorzeny: l'ex SS, poco dopo, evadeva e di lui non si sapeva più nulla, tranne le segnalazioni vaghe dei giornali.

In realtà, Skorzeny stava bussando a quattrini: si era rifugiato a Parigi ed aveva scritto le sue memorie, che dovrebbero bene esser ghiotte. Questo fu almeno il pensiero del direttore del «Figaro» al quale le offrì per la pubblicazione; ma l'annuncio che stavano per essere stampati su un grande giornale di Francia articoli del braccio destro di Hitler, provocò tafferugli e zuffe nelle strade da parte di partigiani e di membri della Resistenza, sicchè si finì con il non farne nulla.

Fu da allora che dello Skorzeny si perdettero realmente le tracce: e fino a poche settimane fa nessuno fu in grado di dire dove si trovasse. Ora lo si sa: stava tranquillamente in Spagna e brigava per ottenere un passaporto spagnolo, che finalmente è riuscito ad avere. Alla voce professione, si legge: «scrittore». Cosa scriva, Skorzeny, è un nuovo mistero da chiarire. Con quel passaporto, comunque, ha potuto ritornare in Germania ed è andato ad abitare a Stoccarda; nel frattempo, sono cadute per amnistia tutte le accuse che erano state elevate contro di lui, sicchè oggi Otto Skorzeny è un qualsiasi individuo che viaggia con un passaporto spagnolo e che può recarsi dove vuole senza che nessuno possa torcergli un capello.

Egli, quindi, è in grado di entrare in Italia nel momento che gli pare, come «turista». Come «turista», può fermarsi nell'Alto Adige, anche se la stagione per le villeggiature di montagna è ormai finita; e come «turista», può vedere le persone che più gli piacciono ed avere i colloqui che crede più opportuni, purchè sia rispettata la legge italiana. In sostanza, non è escluso che sia venuto per ricuperare i suoi quattrini nascosti o per far pubblicare le sue memorie, ma scopi del genere, in un uomo come lui, appaiono troppo ingenui. A meno che il rapitore dei pezzi più grossi dell'Asse non abbia deciso sul serio di considerarsi ormai alla stregua di un vecchio pensionato in vacanza: e chi vuole, può crederlo.

SILVIO BERTOLDI

LA MORTE HA RAPITO WILLIAM RANDOLPH HEARST ALLA SUA FAVOLOSA RICCHEZZA

Viveva come un signore feudale l'imperatore della stampa americana

Estremista e reazionario - Un'enorme catena di giornali - Poco fortunate le avventure nel cinema e nella politica - L'idea dominante: sfruttare il denaro per realizzare imprese colossali

New York, agosto

Con la morte di William Randolph Hearst è sparito l'ultimo rappresentante di un'epoca favolosa, l'epoca dei costruttori d'imperi economici ed industriali che trasformarono letteralmente la faccia di un continente. Hearst non era un «self-made-man», l'uomo venuto dal nulla che riesce con la sua operosità, il suo ingegno e il suo spirito di iniziativa a fondare imprese colossali. Egli nacque — secondo l'espressione corrente in America — «col cucchiaio d'argento in bocca». Si racconta che quando fu riferito alla madre che William, nella sua prima impresa giornalistica ci rimetteva un milione di dollari l'anno, ella rispondesse: «Questo è un vero guaio. Di questo passo non potrà durare più di trenta anni».

Figlio di papà

Si trattava del «San Francisco Examiner», che nel 1887 s'era fatto cedere dal padre, il senatore George Hearst, proprietario di miniere d'oro, il quale lo aveva acquistato a saldo di un debito inesigibile. Ma nel 1908, il giovane editore aveva già fondato giornali a New York, Boston, Chicago, Los Angeles e nel 1922 ne possedeva venti, oltre a due grandi agenzie giornalistiche.

Nel 1935 Hearst era all'apice della sua carriera; era passato attraverso la grande depressione senza subirne grave danno ed il suo «impero» aveva raggiunto proporzioni fantastiche. Possedeva ventotto giornali, con una circolazione complessiva di circa sei milioni di copie nei giorni feriali e di sette milioni alla domenica, con movimento complessivo di cento milioni di dollari all'anno; tredici «magazines» che stampavano circa sei milioni di copie; due compagnie cinematografiche, fondate soprattutto con l'intento di offrire un campo di attività illimitato all'attrice Marion Dovies; immensi possedimenti terrieri, tra cui un «ranch» di 500 mila ettari nel Messico, quello favoloso di San Simeon in California di 120 mila ettari ed un castello nel Galles, senza contare miniere ed azioni di grandi compagnie minerarie. Egli impiegava a quell'epoca 31 mila persone, con un salario di 57 milioni all'anno, e la sua fortuna era calcolata a 220 milioni di dollari.

Hearst, per mezzo secolo, è stata una delle figure più variamente giudicate ed anche più contraddittorie e meno comprensibili della vita americana. Quest'uomo che, specie negli ultimi tempi, era guardato dai suoi avversari come l'incarnazione di tutte le idee retrogade e reazionarie, fu il campione di cause che, all'epoca in cui venivano dibattute, erano considerate estremiste: le otto ore di lavoro, l'elezione diretta dei senatori, il suffragio femminile, le casse di risparmio postali, la legislazione contro i «trust», e la proprietà municipale di alcuni servizi pubblici.

Quando Hearst iniziò la sua attività giornalistica, il pubblico americano usciva allora da uno stato di analfabetismo, se non letterale, pratico nelle sue conseguenze, che non lo induceva alla lettura nè di libri nè di giornali. Hearst ebbe l'idea di richiamarne l'attenzione con vignette accompagnate da dicitura sensazionali che stimolavano la curiosità e facevano leggere anche il testo. I fogli di Hearst erano, specie nei primi tempi, un miscuglio eterogeneo di «comics», di scandali, di pettegolezzi dell'alta società, di pseudo-scienza, di cronaca romantica dei più neri delitti e d'invettive politiche.

Il termine «giornalistico giallo» derivò da uno dei «comics» a cui fu posto nome di: «The yellow Kid» (Il ragazzo giallo), conosciuto anche come Buster Brown, la cui figura appariva su di uno sfondo giallo d'uovo, e fu poi preso per definire i sistemi giornalistici di Hearst.

Mentre i suoi giornali erano quasi sempre chiassosi e volgari, Hearst personalmente era piuttosto quieto, riservato, quasi timido. Per anni visse appartato dal pubblico, nel suo splendore di signore feudale, nutrendo l'illusione di essere l'interprete dei sentimenti e della mentalità media del popolo americano, con le sue campagne seguite da polemiche e dibattiti violenti, senza esclusione di colpi, fosse il solo ad agitare potentemente l'opinione pubblica sulle questioni d'interesse nazionale.

Fermamente convinto che gli Stati Uniti dovevano pensare esclusivamente ai fatti propri, si oppose acerbamente alla loro partecipazione, sia alla prima che alla seconda guerra mondiale, fin quando, almeno, le ostilità non furono iniziate. Le sue simpatie andavano piuttosto alla Germania ed aveva sempre nutrito fortissimi sentimenti anti-britannici.

Nonostante l'enorme influenza esercitata attraverso la catena di giornali di cui era a capo, Hearst non ebbe mai la possibilità di soddisfare le sue ambizioni politiche.

Le sconfitte politiche

Nel 1904 fu battuto come candidato alla presidenza degli Stati Uniti a cui aspirava; non riuscì, l'anno dopo, neppure ad essere eletto sindaco di New York; non fu nominato a tale carica quando si ripresentò nel 1909 allo stesso modo come tre anni avanti era rimasto soccombente nelle elezioni a governatore dello Stato di New York. Riuscì solo ad essere per due legislature alla Camera dei rappresentanti, nel quale ufficio non lasciò alcuna traccia notevole.

Assestò e ricevette colpi formidabili e mentre i caricaturisti dei suoi giornali mettevano alla berlina gli avversari politici, quelli dei giornali avversari, in caricature spietate, deformavano la sua lunga melanconica faccia e la sua alta e poderosa figura.

Hearst fu il primo editore di giornali ad aver la visione del formidabile sviluppo che avrebbe preso il cinematografo. Nel 1913 una compagnia da lui posseduta presentò l'interminabile serie dei «Pericoli di Paolina» in cui figurava come protagonista Pearl White. Riuscì poi a fare una stella cinematografica di Marion Davies, con la quale convisse in seguito pubblicamente, ciò che lo portò a separarsi definitivamente dalla moglie legittima.

Due milioni in fumo

Ciononostante l'avventura cinematografica di Hearst non ebbe esito felice: gli costò complessivamente la perdita di due milioni di dollari, ma il cinematografo lo affascinava e per molti anni intrattenne con prodigalità mai vasta la colonia cinematografica di Hollywood nel suo favoloso «ranch» di San Simeon, con i suoi 75 chilometri di spiaggia oceanica che conteneva, oltre alla residenza principale, tre grandi palazzi per gli ospiti e che erano zeppi di capolavori d'arte e oggetti rari, raccolti in ogni parte del mondo.

Perchè Hearst, come i magnati della finanza della sua epoca, era un formidabile collezionista e su questa sua passione si accumularono delle leggende nessuna delle quali è più strana ed incredibile della realtà. Egli acquistò oggetti, sculture ed intere tombe etrusche, mummie egiziane, catene di montagne californiane, branchi di «yak», gli strani bovini fatti venire dal Tibet, porcellane cinesi, coppe elisabettiane per bevande aromatiche, armature di antichi crociati, quadri, tappezzerie, statue greche, tutto un monastero medioevale spagnolo che fece abbattere ed impacchettare pietra per pietra in 14.000 casse da imballaggio.

Fu necessario costruire una apposita strada per trasportare il materiale dalla montagna dove il monastero era situato alla stazione ferroviaria e l'impresa gli costò in tutto 400 mila dollari. Hearst pagava quello che comprava al prezzo domandatogli dagli antiquari e spese complessivamente per le sue collezioni 50 milioni di dollari.

Non badava al denaro e la maniera di pensare e comportarsi su tale soggetto fu ben descritta da un suo consigliere finanziario quando si trattò di porre in ordine l'azienda multiforme e di proporzioni illimitate che faceva acqua da molte parti a causa delle spese inconsiderate: «Il denaro come tale lo annoia. La sua idea è che il denaro deve servire a qualche cosa. Egli è un costruttore e vuol costruire, costruire e costruire: fondare riviste, sviluppare dei «ranchs», innalzare immensi alberghi in New York. La sua idea dominante è di costruire, costruire, costruire incessantemente. Nella sua mente c'è uno spazio assolutamente vuoto per tutto quello che riguarda questioni di denaro».

Come altri giganti della finanza della sua era, egli, nel testamento, lascia «la parte maggiore delle proprie sostanze a beneficio dei concittadini per esser devolute a scopi umanitari, religiosi, educativi, letterari, scientifici e di pubblico interesse». Hearst era l'ultimo rappresentante dell'età d'oro dei magnati americani.

AMERIGO RUGGIERO

ESULI BOEMI HANNO ORGANIZZATO A WASHINGTON UNA DIMOSTRAZIONE DI PROTESTA CONTRO IL TERRORISMO INSTAURATO IN CECOSLOVACCHIA DAL REGIME COMUNISTA

DUE ARTISTI TRIESTINI NEL CLIMA INCANTATO DELL'ELBA

LE ISOLE E GLI UOMINI

Marina di Campo (Isola d'Elba), agosto

Credete che sia da ritenersi, almeno nel senso spirituale, una favola assoluta quella della «Città sommersa di Kitesch», prodigiosamente strappata all'offesa dello spazio e del tempo per essere mantenuta intatta, nella sua vita e nelle qualità più pure, naturali e feraci della sua gente e, della quale, la musica di Rimsky-Korsakoff ha espresso, con tanta eloquenza, la vita idealizzata e continuata nella inviolabile profondità?

Ad ogni modo, essa mi è sempre parsa simbolo vivo dell'azione isolatrice delle acque e del carattere diverso, superiore e duraturo dell'umanità delle isole.

Chi, navigando il «mar verso l'Eubea», non si è sentito acceso dal sogno eroico del Foscolo?... Io, che tutto lo percorsi, non ho mai dimenticata l'impressione che mi scosse quando mi fu indicata la pianura deserta all'imboccatura del dardaneo stretto, dicendomi: — Là, fu Troia — e invitandomi a guardare la fronteggiante isoletta di Tenedo, donde mossero i serpenti della vendetta di Aténa contro Laocoonte, e tutto il tragico mito rifulse, vivo e presente, davanti ai miei occhi. E così, pure, mi è apparso, a Cipro, il trionfo che le virtù di Caterina Cornaro, centuplicate nell'isola fatta sua, prepararono a Venezia e che rimarrà nei secoli... come rimane, nell'Elba, il segno dell'ultimo sprazzo della potenza napoleonica, anche se tanto breve ed esigua, da far dire a Giulio Caprin, in una sua recentissima rievocaizone, che, sbarcando sull'Ilva, non è d'uopo «fissarsi troppo su Napoleone detto il Grande».

E in verità, poichè in questi giorni, ho avuto occasione di sbarcarvi io pure, ho incontrato esseri che, nel modo più improvviso ed attuale, mi hanno rivelato la forza dell'attrazione insulare. Quasi subito, ebbi, cioè, la sorte d'imbattermi nel «Mago», incontro rarissimo, mi si dice, poichè quel non comune campione di umanità, ogni volta che si ripresenta nell'isola, non fa che errare di selva in selva, di roccia in roccia, nascondendosi al primo rumore di un veicolo o di un passo, tanto lo infastidisce la vita presente! E questa muove, per lui, dalle prime tracce etrusche e, attraverso la conquista greca, quando l'isola si chiamava Atalia... la romana, quando si chiamava Ilva... la medioevale, quando fu munita di castelli e di torri e distrutta dai Saraceni... e in tempi più vicini, allorchè fu contesa da Genova e da Pisa, e indi ricostrutta nel Rinascimento, passando ai Borgia, ai Medici e, successivamente, all'Inghilterra, alla Spagna, alla Francia e infine all'Italia unificata... giunge fino ai nostri giorni! Così, fisso con l'occhio e il pensiero nella sua Tirrenide, quel singolarissimo uomo non vive che per la Tirrenide! In fondo, non è che un appassionato geologo, che non ha nulla di selvaggio, e tanto meno di astrale e di ultrafanico nell'aspetto, con quei piccoli occhi chiari sempre scrutanti le profondità, quella sua testa calva e quel suo frusto vestito sportivo... ma non potrebbe concepire la vita senza perseguire il suo sogno, di ricostruire idealmente quella terra preistorica (che congiunta fino al periodo quaternario, alla costa toscana, si estendeva dalla Corsica all'Africa) a traverso gli elementi che la rivelano nelle vette tuttora emergenti dalle acque, che oggi formano l'isola ilvana. E può darsi che se qualcuno gli appare veramente serio nella curiosità e nell'attenzione, sia, da lui, messo a parte dei misteri di quel suolo e impari a distinguere i micaschisti ardesiani presiluriani della parte orientale, dalle serpentine eoceniche della mediana, e dai porfidi quarziferi ricchi di splendenti berilli, granati e tormaline, della parte orientale. Ma se appena, al suo ascoltatore, accadrà di lasciarsi sfuggire una semplice parola di ammirazione per i contrasti (per quanto di estetica geologica...) tra le rocce ferrigne e i bianchi micaschisti del Capo Calamita... o per il meraviglioso effetto della polvere di limonite che, nella zona dei giacimenti di ferro, arrossa case, strade, piante e persino il mare... o peggio ancora se dovesse accennare alla maestà del Monte Capanne, ammantato sino alla metà, di castani e con la bella vetta granitica... o alla bianca e ridente Portoferraio, col suo porto ad arco, sparso di case e di palazzine come una bella scena... o al pittoresco Golfo della Stella... o alla nota triste del Castello di Porto Longone... o ai colli a terrazza rivestiti di vigneti... o alla bella spiaggia sabbiosa di Marina di Campo, sempre più gaia di bagnanti, di capanne, di ombrelloni... o a qualunque cosa, insomma, che si riferisca al vivere attuale dell'isola, la faccia del «Mago» si farà oscura come per una profanazione dei suoi misteri eocenici e siluriani, ed egli si allontanerà sdegnato.

Ma non per questo, cessa di sorridere nei suoi aspetti, nei suoi colori e nei suoi profumi, l'isola «che sembra sorta dal mare per la gioia dei pittori e dei poeti». Parole, queste, dettate da un artista, il triestino Sergio Prezioso, per la prefazione al suo Catalogo dell'«Invito all'Isola d'Elba», come egli stesso intitolò la sua mostra individuale, tanto gustata a Milano nella presente annata. E in realtà, mostrando con l'espressione «sorta dal mare» di non poter riuscire a vedere, in quel cantuccio italico di paradiso, soltanto lo qualche scheletrico resto di cosa sepolta, egli ha, nelle sue trentanove visioni ilvane, con la suggestione dei suoi colori, il gioco magico delle luci e delle ombre e, soprattutto, l'intuizione dell'anima delle cose, nei loro aspetti e nei loro momenti, fatto sentire tutta l'essenza naturale e poetica dell'isola. Qua, il pieno carattere della campagna salmastra... là, un gruppo variopinto di «Case sul Mare»... o il magistrale intrecciarsi e contorcersi dei lecci... o la ripida «Strada del Colle»... o l'ombrosa pineta... o quel «Piccolo porto» di Marina di Campo, con la sua rude torre e la «pietrosa scalata — battuta dal gran sole — nel pomeriggio inerte», incontrando le stesse sue sensazioni in alcune strofe di un poeta, ch'egli ha fatte pure stampare nel suo catalogo... Quel «nuovo» poeta Carlo Battistella, in cui vanno congiunti il vigore e la ritenutezza del padre friulano alla vivacità spirituale della madre triestina; e che quando, vinto il «lungo pudore», ha fatto uscire i suoi volumetti, «La Buona Compagnia», «Ritmi della Giornata», «Parole del Tempo Segreto», Luigi Orsini ha salutato (primo, fra i suoi critici) come «una rivelazione», per quel suo spaziare dall'intimità familiare, all'immensità dell'Infinito, e per quella modernità verbale e ritmica «priva di stramberie» e frutto di osservazioni e di meditazioni maturata nel clima di una sensibilità finissima «che pur ritroviamo nei suoi canti ilvani distribuiti nelle due ultime raccolte. Egli v'imprime, difatti, come, nei suoi paesaggi, il pittore, la inebriata dolcezza dei riposi di fortuna fra le solitudini insulari... e il tormento delle piante assetate; e l'ansia per un albero minacciato dal fulmine sull'alta vetta montana e ch'egli vorrebbe salvare a costo di venire schiantato insieme all'immobile gigante, formando «una sola crepitante — sotto le stelle, al passo — bandiera nera»... e la serena compiacenza delle opere dell'estate che gli comunicano la sana vitalità di quegli agricoltori, pescatori, estrattori del minerale, immutati nei secoli, e forse immutabili, dato che il rinnovamento industriale, con macchinari aggiornati, ha luogo ora a Piombino, e, agli isolani, altro non rimane che la fatica elementare dell'estrazione, tradizionalmente esercitata da millenni... e infine riassume la vita dell'Elba nel tempo, con una di quelle mirabili «concentrazioni verbali» (come le definisce il bel commento orsiniano) in una sola strofa: «Un'onda scrive con la limatura — un'altra onda cancella e scrive altro — nè tutti vanno subito dispersi — quei segni, e quando la marea si arretra — resta lucente orma su rena e pietre — d'una strofa di smisurati versi...».

Pittore e poeta che, non sazi dei mirifici racconti e delle ispirazioni dell'Ilva, ho ritrovati, anche ora, colà... fermi nella loro individualità, legati da quell'affinità dovuta alla comune discendenza triestina, di cui, forse, solo il loro primo incontro all'Elba, li ha resi coscienti... e portati dalla loro stessa terra materna, vigile ognora e combattuta più dalle tempeste della vita che da quelle del mare, a sentire in sè il privilegio di penetrare nei gelosi misteri delle isole, ove gli esseri umani hanno «in ogni tempo più immutabilmente amato, più grandemente creato, più naturalmente vissuto.

N. CARELLI

Ha virato di bordo la Mostra del Cinema

Marcello Pagliero conclude con successo la rassegna dei registi italiani all'estero

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 31

Il Festival ha virato di bordo e s'appresta ora a percorrere l'ultimo tratto del suo cammino. In questi ultimi giorni ha riassunto alcune caratteristiche, che altre volte gli erano proprie, ma che quest'anno sembrava aver perso. Anzitutto la presenza di divi e di cineasti famosi: Winston Churchill, che nella prima settimana aveva monopolizzato l'interesse dei giornalisti e dei villeggianti, vede ora gravemente compromessa la sua posizione di privilegio da Joseph Cotten e da Gene Tierney. Forse per questo ha deciso di farsi notare anche al Palazzo del Cinema e lo ha fatto, naturalmente, nell'occasione di un film britannico, il «Per noi non c'è pace» di Rotha. D'altro canto Cotten e la Tierney concedono interviste. Sono di solito interviste che lasciano il tempo che trovano. Per formulare delle domande interessanti bisognerebbe pensarci su qualche giorno e nessuno ha tempo di farlo qui, nel ritmo convulso che ha assunto la vita del Lido. Perciò tutto si riduce a qualche domanda di maniera: «Le piace l'Italia?», «Le piace Venezia?», «Le piacciono i film italiani?», «Vorrebbe interpretare un film in Italia?», «Quali sono i suoi futuri propositi?». Tutt'al più i più «fanatici» domandano: «Crede che la televisione ucciderà il cinema?».

Si è intanto conclusa la mostra retrospettiva di Robert Flaherty, il grande documentarista morto circa un mese fa: si sono così rivisti alcuni importanti film gialli «Nanook», «Lousiana Story», «La danza degli elefanti» e «L'uomo di Aran». Marcello Pagliero inoltre, con il suo film «Les amants de Bras-Mort», ha avuto l'onore di chiudere la rassegna dei registi italiani che lavorano all'estero. Dopo aver interpretato il ruolo dell'ingegnere in «Roma città aperta» e diretto il gustosissimo «Roma città libera», che una serie di circostanze contrarie relegò al ruolo di «Film Maudit», Pagliero si recò nel '46 in Francia, ove divenne in breve una sorta di pontefice massimo delle «boites» esistenzialiste di Saint-Germain des Près e interpretò «gabineggiando» un po' alcuni film abbastanza importanti, quali «Risorgere per amare» di Delannoy e «Dedee d'Anvers» di Yves Allegret.

Ritornò alla regia con «Un homme marche dans la ville», un film che gli dette più dispiaceri che soddisfazioni. Ambientato nel porto di Le Havre, esso aveva il torto di rappresentare in modo denigratorio i «docks» di quella città. Sfortuna volle che il film uscisse proprio nel periodo dei grandi scioperi dei portuali francesi: costoro lo considerarono una arma contro di loro, riuscirono di conseguenza a boicottarlo e, in taluni casi, anche a proibire la programmazione. Pagliero realizzò in seguito un insignificante «La rose rouge»; «Les amants de Bras-Mort» costituisce la sua terza prova parigina.

Questa volta Pagliero ha fatto centro: non a caso, il critico Georges Sadoul, parafrasando il titolo del precedente sfortunato film, ha intitolato la sua recensione: «Un homme marche vers la réalité». L'ambiente scelto da Pagliero è quello di Conflans-Sainte-Honorine, la capitale dei battellieri francesi; «Le Bras-Mort», un ramo stagnante della Senna, funge da cimitero delle chiatte fluviali. La vicenda immaginata da Pagliero e dal suo sceneggiatore Jean Dopagne, presenta una certa analogia con «Giulietta e Romeo», e vede il suo dramma svilupparsi tra le chiatte fluviali, mentre i bastimenti in ferro stanno inesorabilmente sostituendo quelli in legno. I Montecchi sono qui i piccoli artigiani, i comandanti delle ultime «peniches» in legno, destinati a divenire gli impiegati dei Capuleti, padroni delle grosse società che raccolgono i «chalands» in ferro e posseggono pure i cantieri per costruirli. Nel finale originario Giulietta e Romeo si riunivano, contemporaneamente ad una azione concorde dei «piccoli», che imbottigliavano il canale per impedire ai «grandi» di impossessarsi della chiatta di Romeo. Tale conclusione ha subito, per volontà dei produttori, un mutamento abbastanza singolare, che peraltro non pregiudica il valore sostanziale del film.

Pagliero riesce infatti ad armonizzare certi toni del cinema francese romantico con il realismo italiano, in cui si ricercano ostinatamente le verità esteriori ed interiori dei personaggi. I marinai di Pagliero non agiscono come intellettuali in giacchettone impermeabile, ma come veri marinai, che lavorano, peccano e soffrono, ma non hanno perso il gusto di vivere e di migliorare la loro vita. Ciò è tanto più interessante, in quanto Pagliero ha raggiunto questi risultati valendosi di attori professionisti, confermando così la sua capacità di dirigere attori, già abbondantemente dimostrata in «Roma città libera».

L'operatore Hubert — quello di «Les enfants du Paradis» — e il musicista Auric, sono qui depositari dello stile francese. Perfettamente amalgamati da Pagliero, essi non rappresentano affatto, come in un primo momento si potrebbe pensare, fattori di contrasto, ma collaborano invece validamente alla riuscita finale del film. Cosicchè, all'idea che ci siamo fatta dei battellieri della Senna, noi non potremmo più dissociare le luci del «Bras-Mort», che Hubert ha saputo poeticamente restituirci, e i motivi popolari di Auric, che riecheggiano il ritmo delle chiatte sulla Senna e un po' anche il sentimento romantico di chi le comanda. Non c'è alcun dubbio, insomma: fra i due fiumi visti in questi giorni, la Senna di Pagliero ci ha convinti assai di più del Gange di Renoir.

CALLISTO COSULICH

Parto trigemino a Novi Ligure

Novi Ligure, 31

Ieri, alla Maternità, si è avuto un insolito avvenimento: la signora Paolina Binasco in Orlando, di 31 anni, residente a Pozzolo Formigaro, ha dato alla luce tre bambine. Le neonate sono di costituzione pressochè normale, vispe e ben sviluppate. Benchè il parto sia stato naturalmente laborioso, non ha destato mai alcuna preoccupazione nei medici che hanno assistito la puerpera. La signora Binasco, che è già madre di una bimba di otto anni, gode perfetta salute. Il padre delle piccole, Eugenio Orlando, di 39 anni, è operaio presso lo stabilimento «Ilva».

Prova se sei a posto di nervi

Molti sono convinti di saper dominare saldamente i propri nervi, altri invece temono di non avere la padronanza di se stessi. Voi, avete i nervi a posto? Oggi esiste per voi la possibilità di controllarlo. Una semplice serie di esercizi che potete compiere a casa, da solo o con amici, vi permette di stabilire il vostro autocontrollo. La troverete in Selezione di settembre.

PRIMA GIORNATA DEL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE

I CAVALIERI ITALIANI S'IMPONGONO nella gara d'apertura a Montebello

Il gen. Winterton e le maggiori autorità presenti all'entusiasmante spettacolo - Affettuoso saluto agli ufficiali d'Italia - Il ricevimento del Sindaco a Villa Revoltella

(«Giornalfoto»)
IL RICEVIMENTO OFFERTO DAL COMUNE NELLA VILLA REVOLTELLA AI PARTECIPANTI AL CONCORSO IPPICO: IL GEN. WHITELAW, DIRETTORE GENERALE PER GLI AFFARI CIVILI DEL G.M.A., STRINGE LA MANO AD UN UFFICIALE DELL'ESERCITO ITALIANO

La prima giornata del Concorso ippico internazionale — una delle più attese e brillanti manifestazioni di questa estate triestina ormai al suo termine — ha segnato un successo vivissimo, sia dal punto di vista sportivo che da quello spettacolare. Il calore e la simpatia dimostrati dal pubblico — che, accorso ieri numeroso all'Ippodromo, è stato prodigo di applausi e incoraggiamenti ai cavalieri in gara — tornano a vanto di questo sport tradizionalmente aristocratico, che in se stesso trova tuttavia tanta e vigorosa bellezza da portare a un sincero entusiasmo il pubblico più esigente.

Diremo subito — senza far torto a nessuno — che gli applausi più caldi ed entusiastici sono andati, prima che agli assi italiani, alle divise ch'essi portano. Perchè essi rappresentano per noi, prima ancora di una scuola d'equitazione che da quarant'anni detta legge nel mondo, l'Esercito d'Italia. Ci resta il conforto, in questa nostra condizione d'italiani all'estero che da troppi anni ormai dura, di poter una volta all'anno rivedere le care «stellette» e far conoscere con più aperto animo (anche a chi sembra volerlo costantemente ignorare o, peggio, avvilire) il nostro orgoglio d'essere italiani.

Il gen. Berti — che presiede la giuria del Concorso — e tutti gli altri ufficiali e sottufficiali italiani venuti a Trieste a difendere l'onore sportivo della Nazione, hanno dunque ricevuto le accoglienze entusiastiche che Trieste riserva a chi le è più caro. Anche gli Alleati sono stati cordialmente ospitali, e il gen. Winterton stesso ha voluto congratularsi con i cavalieri italiani e, dopo essersi affabilmente intrattenuto col gen. Berti, si è recato sul campo di prova per stringere la mano ai concorrenti. Il Comandante di Zona ha presenziato in forma ufficiale all'inaugurazione del Concorso: egli è giunto all'Ippodromo verso le 16.30, con un'automobile che portava i segni del suo grado (il generale vestiva però l'abito borghese), ed è stato ricevuto dall'avv. Slocovich che, in qualità di Presidente dell'Ente per il turismo, faceva gli onori di casa. Fra le moltissime autorità presenti, erano il Prefetto Palutan e il capo della Missione italiana conte di Carrobio, con le gentili signore. Notate moltissime personalità cittadine e un pubblico particolarmente elegante (omettiamo i nomi per non mortificare gli assenti).

Dei risultati tecnici delle gare diremo più avanti. Ci preme soltanto rilevare che i cavalieri italiani sono stati degni del loro nome ed hanno ancora una volta saputo imporre il rispetto anche ai più provveduti dei concorrenti stranieri.

Il saluto ufficiale della città ai partecipanti al Concorso era stato dato nella mattinata, a Villa Revoltella, nel corso di un ricevimento offerto dal Sindaco e dalla sua gentile signora. Presenti le maggiori autorità, fra cui il Prefetto, il capo della Missione italiana, il capo degli Affari civili del G.M.A., gen. Whitelaw, i rappresentanti consolari, del Comune, delle Associazioni nazionali, delle amministrazioni dello Stato, ecc., gli ospiti si sono a lungo intrattenuti nell'accogliente parco, rendendo onore al signorile rinfresco.

La gara di ieri, intitolata al Col. Alessandro Bettoni, categoria a tempo, è stata vinta dal marchese de' Medici, che con la sua «Choka II» ha compiuto un percorso netto in 1'16"2/5, mentre si è classificato secondo il cap. De Leone, in sella a Black Label. Particolarmente applaudito il percorso compiuto dal col. Gutierrez, comandante dell'«équipe» nazionale italiana, vincitore della Coppa delle Nazioni al recente Concorso ippico di Roma. Il col. Gutierrez, che ieri si è classificato al terzo posto in sella a «Gondoletta», è stato campione mondiale di elevazione, avendo saltato col cavallo «Osoppo» metri 2,44 in altezza. Quarto e primo degli stranieri è stato il Sgt. Hughes, delle truppe britanniche a Trieste, in sella a «Stolen Joy». Il previsto duello fra «Stolen Joy» e «Brando», il magnifico saltatore del ten. P. D'Inzeo, non si è verificato, ma bisogna considerare che entrambi i cavalli sono meglio adatti a categorie di precisione e di potenza che non a quelle a tempo: essi quindi potranno fornire migliore prova delle loro possibilità nelle gare di oggi e di domani.

In queste brevi note di cronaca non dimenticheremo di ricordare l'ottima prova fornita dalle gentili concorrenti, signorine Serventi e Longoni. Al termine della gara si è avuta la cerimonia della premiazione: il marchese de' Medici ha ricevuto la coppa della Presidenza del Consiglio dei Ministri dalle mani della signorina Palutan, figlia del nostro Prefetto, mentre le coppe offerte dalla Provincia e dall'Associazione industriali sono state consegnate dalla signora Slocovich e dalla figlia dell'ex Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Trieste, col. Di Janni, deceduto in un campo di concentramento germanico.

Come è noto, oggi si corre il Premio Presidente della Repubblica, che rientra nella categoria di precisione: l'inizio è fissato per le 15. Poichè si prevede un grande afflusso di spettatori e le gare avranno inizio in perfetto orario, gli organizzatori raccomandano al pubblico la puntualità.

La Trieste - Opicina domenica 23 settembre

Come già annunciato, domenica 23 settembre, avrà luogo la tradizionale corsa automobilistica Trieste-Opicina. I biglietti posti in vendita per assistere a questa manifestazione sportiva concorreranno, come già noto, all'estrazione della Fiat 500 donata dall'Automobile Club di Trieste in occasione della gimcana automobilistica del 2 giugno u.s. La estrazione avrà luogo irrevocabilmente entro il corrente mese. E' già assicurata la partecipazione dei più appassionati sportivi automobilistici, che elencheremo in un prossimo nostro comunicato.

Congresso di stenografi

Il 5 corrente avrà luogo a Napoli l'inaugurazione del XII Congresso nazionale degli stenografi della Scuola del Noe. Il Consiglio direttivo dell'«Unione stenografica triestina», che vi sarà rappresentato dal presidente, dal vicepresidente e dal segretario, ricorda ai propri soci che gli stenografi triestini sono attesi a Napoli con particolare affetto.

SEGNALAZIONI

Un lettore, prendendo lo spunto dalla recente trattazione di questioni di interesse turistico, ci elenca tutta una serie di inconvenienti estetici che, secondo lui, turbano o addirittura offendono il decoro cittadino e non possono quindi non influire negativamente sul forestiero in visita alla città. Piccole cose, ma che producono effetti dannosi, mentre con un po' di buona volontà si potrebbero facilmente eliminare. In primo luogo la stazione di servizio per autoveicoli che è stata allestita dagli Alleati in piazza Duca degli Abruzzi, con baracche che non fanno certo una bella figura in quel sito centralissimo e molto frequentato. Non dovrebbe costare troppo il miglioramento delle attrezzature, tenendo presente che il distributore di benzina è già formato con una costruzione permanente e decorosa. In tema di automobili alleate, vi è poi il recinto in filo spinato dell'autoparco del G.M.A., in via Tor Bandena-piazza della Borsa. Anche questa è una bruttura che assolutamente deve scomparire, essendo assurdo mantenere il filo spinato proprio nel centro della città. L'autoparco in parola, oltre che essere recintato, è pure sorvegliato da un guardiano: del tutto superfluo è quindi il mantenimento del recinto, quando la presenza del guardiano è più che sufficiente a garantire la custodia delle autovetture. Terzo inconveniente, il viale Miramare con il filo spinato posto a protezione delle aiuole. Possibile mai che non si possa far totalmente scomparire dal centro cittadino l'antiestetico, pericoloso e insopportabile filo spinato? Altra bruttura da eliminare — e questa è anche un'esigenza di ordine pubblico che la Polizia dovrebbe aver da molto tempo presa in considerazione — il traffico dei faccendieri che nel giardino della Stazione, in via Ghega, in piazza Oberdan ed in altri posti tengono ogni sorta di mercato.

Un gruppo di esercenti sollecita a nostro mezzo una più attiva sorveglianza della Polizia contro il dilagare dell'accattonaggio, chiedendo il rispetto delle norme di legge che tutelano le case di abitazione e in particolare i negozi e gli esercizi pubblici. E' un fatto che il numero dei mendicanti si è moltiplicato negli ultimi anni, specie per la presenza in città di profughi stranieri, per cu si impone il ripristino di una disciplina che torna non soltanto a vantaggio del decoro cittadino, ma soprattutto degli enti assistenziali, i quali dovrebbero essere i soli raccoglitori delle elargizioni, per quindi provvedere alla distribuzione degli aiuti.

Il tragico incidente accaduto giorni fa nella galleria di S. Vito, nel quale un ciclista investito dal tram è rimasto ucciso, ha indotto numerosi lettori a scriverci per segnalare il costante pericolo della circolazione sotto la galleria. Il traffico è considerevolmente aumentato, ma purtroppo le gallerie sono rimaste quelle che erano e più che mai si impone una rigorosa disciplina. Come i pedoni devono rispettare il senso obbligatorio per l'attraversamento delle gallerie, così ai veicoli — tram, automezzi e motoscooters e biciclette — deve venir prescritto il rallentamento sotto le gallerie. Accade invece l'opposto, e il fragore degli acceleramenti dei motori intontisce spesso pedoni e conducenti. Anche per questa ragione potrebbero verificarsi degli incidenti, e la Polizia deve pertanto intervenire con severità. La brevità del percorso in galleria (ci riferiamo particolarmente a quelle Sandrinelli e S. Vito) e le curve del loro tracciato, consigliano ed anzi rendono doverosa una tale cautela.

Un lettore ha voluto proporre una nuova soluzione per l'autolinea «P», oggetto di tante polemiche dopo la sua istituzione. Egli ha suggerito cioè di unire in una sola le attuali autolinee «O» e «P», con percorso quindi dai Campi Elisi a via Commerciale-Scorcola. La soluzione in effetti sembra fattibile per quanto riguarda il numero degli automezzi che dovrebbero venir impiegati, la durata del tragitto e la frequenza del servizio. Da parte dell'Acegat viene però opposta la osservazione che le due linee hanno caratteristiche sostanzialmente diverse e difficilmente potrebbero venir fuse, anche per il fatto che la «O» serve un numero di utenti molto maggiore della «P», per cui potrebbe avvenire che nel tratto dai Campi Elisi al centro il nuovo servizio risulti superiore al bisogno, con sacrificio invece degli utenti della «O». Per ora almeno la proposta viene accantonata, in attesa di vedere quale sarà lo sviluppo definitivo della linea «P»; abbiamo conferma invece che si considera attentamente la possibilità di prolungare il capolinea della «O» sino a Cologna, al centro dei numerosi villini sorti negli ultimi anni in quella località; è molto probabile anzi che l'innovazione venga attuata quanto prima.

Immatricolazione di marconisti e di medici di bordo

La Capitaneria di porto comunica:

A sensi del Decreto ministeriale del 12 luglio 1951 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 169 del 26 luglio 1951) è consentita, sino al 30 settembre, l'iscrizione fra la gente di mare di prima categoria dei giovani di età non superiore ai 35 anni i quali, alla data del decreto stesso abbiano conseguito il brevetto internazionale di radiotelegrafista di prima classe e comprovino di possedere gli altri requisiti richiesti per l'immatricolazione dalle vigenti disposizioni di legge.

In base ad un ulteriore decreto ministeriale portante la stessa data 12 luglio 1951 (pubblicato anch'esso nella suddetta Gazzetta Ufficiale), è consentita l'iscrizione nelle matricole della gente di mare di prima categoria dei «medici di bordo» forniti del relativo diploma di abilitazione rilasciato dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica ed in possesso degli altri requisiti prescritti per l'immatricolazione dalle vigenti disposizioni di legge.

Un corso per invalidi di guerra

La Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra comunica che presso l'Istituto nazionale di ottica di Arcetri (Firenze), sarà organizzato quanto prima un corso di rilascio della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte di ottica. Gli invalidi di guerra disoccupati che gradissero parteciparvi, sono invitati a presentarsi alla Rappresentanza, in via del Pesce n. 4, dalle ore 9 alle 12, non oltre il 15 settembre p. v., per prendere visione del bando di concorso che prevede un privilegiato trattamento di assistenza.

Fughe dall'Est

Una giovane donna, della quale non si conoscono nè il nome nè l'età, è riuscita in questi giorni a fuggire dalla Russia. Succintamente l'ufficio stampa della P. C. riferisce che la ragazza, presentatasi ieri mattina verso le 10 in un Distretto, ha narrato d'essere fuggita nientemeno che dalla zona sovietica dell'Austria. La profuga è riparata in una zona di confine della Repubblica, e poi, non sappiamo come, ha raggiunto la nostra città. La clandestina — che evidentemente dev'essere passata attraverso il varco di Duino — era sprovvista dei documenti d'accesso per la nostra zona.

Quattro jugoslavi — un uomo e tre donne — hanno chiesto giovedi aiuto alla Polizia. Essi hanno dichiarato che, insofferenti del sempre più rigido regime titino, hanno abbandonato il loro paese nella speranza di ricostruirsi altrove una vita. Nella stessa giornata, un giovane jugoslavo si è presentato alla Polizia in cerca d'aiuto; nelle prime ore dell'alba aveva superato clandestinamente la «Morgan», ed era riparato nella nostra zona. Infine, perchè espulsi dalla Federativa, dieci apolidi e sette bulgari, sono giunti alla stazione di Opicina campagna. I profughi sono stati avviati in uno degli appositi campi IRO.

Tromboncino per "Mauser„ fra le zolle d'un campo

Un autentico «orticello di guerra», quello che si stende nelle adiacenze dello stabile n. 194 di Prosecco, ove abita Emilio Rupei, di 45 anni. Iermattina, nel dissodare il terreno, il Rupel riportava alla luce un tromboncino per «Mauser» di fabbricazione tedesca e un proietto da 20 mm. Il Rupel segnaleva il fatto alla Polizia. Un'ora più tardi, un analogo rinvenimento è stato fatto da Bartolomeo Hussu, domiciliato nella località di Banne 53, il quale ha trovato abbandonata in una campagna, che si stende a 200 metri dalle caserme americane, una «Sipe» e un accenditore per mina anti-uomo. Infine il ragazzo Paolo Sossi, di 8 anni, domiciliato a Opicina, in via Nazionale 12, ha scoperto che su un prato adiacente a «Villa Carsia» giaceva una bomba a mano efficiente e priva di sicurezza. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

LA REVISIONE DI UN PROCESSO IN CASSAZIONE

RIABILITATA LA MEMORIA di un sottufficiale dei carabinieri

Era stato condannato a 13 anni dalla Corte di Assise straordinaria per collaborazionismo e furto a seguito di un'ingiusta denuncia

Nel luglio 1945, Ottilia Terrinelli, ora defunta, denunciava al Pubblico accusatore allora istituito presso il Tribunale del popolo, certo Carlo Buchacher, accusandolo di essere stato agente delle S.S. e di aver asportato nell'ottobre 1944, nel corso di una perquisizione operata nella sua abitazione, 46 tagli di stoffa da uomo, di proprietà del marito della Terrinelli. Deferito alla Corte di Assise straordinaria per i delitti di collaborazionismo e di furto aggravato, il Buchacher, rimasto contumace, veniva condannato con sentenza del 12 novembre 1945 a 10 anni di reclusione per collaborazionismo e a 3 anni e 5000 lire di multa per furto aggravato, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il difensore dell'imputato propose ricorso per Cassazione, ma la Corte di appello in funzione di Corte di Cassazione dichiarava con sentenza del 9 gennaio 1946 inammissibile il ricorso, in base all'allora vigente art. 535 del C. P. P., non essendosi costituito lo imputato in carcere. Il Buchacher d'altro canto era scomparso sin dal maggio del 1945 senza lasciare traccia, molto probabilmente deportato e ucciso, tanto che la moglie ha in seguito avviato nei suoi riguardi il procedimento di morte presunta.

Una prima domanda di revisione, promossa dalla moglie del Buchacher, non venne accolta dalla Corte di Cassazione, per la insufficienza dei motivi addotti a sostegno della stessa. Ella allora si rivolse all'avv. Riccardo Gefter-Wondrich, il quale raccolse con lungo e paziente lavoro importanti e persuasive prove documentarie e testimoniali, così da presentare nell'agosto dello scorso anno istanza al Presidente della Corte di Assise, quale giudice dell'esecuzione, affinchè fossero ordinati nuovi accertamenti a sensi degli art. 554 e 557 del C. P. P. relativamente a fatti nuovi e a nuovi elementi di prova, i quali rendevano evidente che i fatti oggetto della sentenza della Corte di assise straordinaria non sussistevano, o quanto meno non erano stati commessi dal condannato.

La istanza, su conforme parere del Procuratore generale, venne accolta, e fu dato corso quindi ad attenta istruttoria, nella quale furono uditi numerosi testimoni e raccolte varie prove testimoniali. Chiusa l'istruttoria, il difensore del Buchacher, producendo copia autentica dei verbali delle prove testimoniali e dei documenti, presentava infine lungo e circostanziato ricorso per la revisione della sentenza di condanna, chiedendone l'annullamento senza rinvio, non sussistendo i fatti addebitati al Buchacher, o quanto meno per non averli egli commessi. Il Procuratore generale presso la Corte di Appello chiedeva quindi, nella sua requisitoria, che sulla base dei nuovi elementi e delle nuove prove venisse annullata la sentenza di condanna, per non avere il Buchacher commessi i fatti addebitatigli. La Corte di Appello, sezione speciale ricorsi per Cassazione, accogliendo il ricorso, ha ora annullato in ogni sua parte e senza rinvio, la sentenza di condanna della Corte di Assise straordinaria, perchè i fatti non sussistono.

L'avv. Riccardo Gefter-Wondrich aveva infatti potuto provare che il Buchacher non era un agente delle S. S., bensì un vicebrigadiere dei carabinieri, passato regolarmente con lo stesso grado alle dipendenze dell'Ispettorato generale di P. S., continuando sempre a svolgere, secondo la legge e gli ordini dei superiori, le operazioni di istituto a lui incombenti, talchè non sussistettero i fatti di collaborazionismo a lui ascritti come reato. Il difensore inoltre aveva potuto provare che i Terrinelli non ebbero mai a subire un furto di stoffe ad opera di nessuno, ma che si trattò invece di regolare e legittimo sequestro di merce di provenienza delittuosa, perchè in violazione alle leggi in materia di approvvigionamento, merce che dopo sequestrata fu messa a disposizione delle autorità superiori. E' stata così dimostrata la piena probità di un bravo ed onesto sottufficiale dei carabinieri, ingiustamente denunciato, processato e condannato, e la riparatrice sentenza della Corte di Appello in funzione di Corte di Cassazione ne ha pienamente riabilitata la memoria, chè ormai nessuna speranza possono avere la moglie e la figlia di una sua sopravvivenza.

Una bimba si spegne tra le braccia della madre

Una bimbetta è volata iermattina al cielo mentre la sua mamma, con l'ultima speranza in cuore, la portava da un medico. Mancavano pochi minuti alle 10 quando Lidia Nibrat in Cernivec, abitante in Salita Contovello 68, entrava nell'ambulatorio della Cassa di malattia, in via San Lazzaro 16. La donna teneva tra le braccia una sua figlioletta, Nadia, di poco più di due mesi, che da qualche giorno era sofferente. La giovane madre contava su quella ultima visita: sperava che i sanitari individuassero il male che da qualche giorno consumava la piccina. Giunto il suo turno, la poveretta è entrata nell'ambulatorio, e s'accingeva a spiegare al medico le condizioni della piccola Nadia, quando questa, con un sussulto, ha reclinato la testina sul petto: era spirata. La pietosa scena ha indicibilmente commosso le persone che si trovavano nell'ambulatorio; e mani solidali hanno stretto quelle diacce di Lidia Nibrat, povera mamma che continuava a tenere tra le braccia quel corpicino senza vita. Più tardi quel fagottino di candidi lini è stato deposto all'obitorio.

Come sapranno regolarsi i clienti del dott. Giuseppe Artico, notaio, ora che i ladri hanno asportato dall'atrio di via San Lazzaro 14, dove il professionista abita, la targa che recava ben visibile la scritta: «Dott. Giuseppe Artico, notaio. - Orario: 9-13, 16-19»? Non lo sappiamo, ma speriamo che tutto si risolva nel migliore dei modi. Il dott. Artico ha denunciato il furto in Polizia, precisando che la targa di ottone valeva 15 mila lire.

LA STAZIONE SUSSIDIARIA DELLE AUTOCORRIERE

SI È DECISO DI COSTRUIRLA in Largo Barriera Vecchia

Nei giorni scorsi è stata avviata a soluzione la questione della stazione sussidiaria delle autocorriere, con la scelta definitiva di Largo Barriera vecchia quale sede del nuovo impianto. Sono noti i precedenti di questo progetto, sollecitato dagli utenti delle numerose autolinee che fanno capolinea, o fermata, in Barriera vecchia. Tre diverse ubicazioni erano state suggerite per questa stazione, rispettivamente in piazza Perugino, in piazza Garibaldi e in Largo Barriera vecchia. Quest'ultima località era ovviamente caldeggiata dai più per l'esistenza di fatto degli attuali capilinea più vicini al centro cittadino. Vi si opponevano però notevoli difficoltà, specie per la disciplina del traffico sulla direttrice di via Carducci.

Due gruppi privati si sono offerti di costruire a proprie spese la stazione, impegnandosi a cederla, come prescrive la legge, gratuitamente all'amministrazione pubblica, salvo a gestirne l'attività per un conveniente periodo di tempo. Una delle due offerte era stata fatta dagli stessi concessionari delle autolinee. Dopo laborioso esame, la Giunta comunale ha infine approvato l'istituzione della stazione in Largo Barriera vecchia, e negli ultimi giorni la pratica ha avuto un ulteriore sviluppo, con la convocazione di una riunione dei rappresentanti degli Enti pubblici interessati al problema, nel corso della quale è stato deliberato di affidare allo Ufficio tecnico comunale la progettazione definitiva dell'impianto.

Da parte sua il Dipartimento trasporti del G.M.A. avrebbe già provveduto ad emettere la dichiarazione di pubblica utilità, presupposto richiesto per la realizzazione del progetto stesso. E' da ritenere che già prima dell'inverno la nuova stazione potrà entrare in funzione, e che ai passeggeri delle autolinee che vi faranno capo verrà così offerto comodo e confortevole riparo, con sale di attesa, bagagliai, uffici e servizi rispondenti alle esigenze dell'intenso traffico che si svolge su quelle autolinee.

Non ricorda nulla

Iersera, verso le 22.45, è stato medicato all'Ospedale l'avvocato Enrico Okretich, di 63 anni, abitante in via Cicerone 4, il quale presentava una ferita lacero contusa al mento ed escoriazioni allo zigomo sinistro, guaribili in otto giorni. L'Okretich, che è stato trasportato al pio luogo dalla C. R.I., era in preda ad ubriachezza. Interrogato dal sottufficiale di servizio, l'avvocato ha dichiarato che non ricordava nulla di quanto gli era accaduto. Il personale della C.R.I. ha dichiarato soltanto d'averlo raccolto poco prima in via Ghiberti 3.

Tra le mani gli scoppiò improvviso il fuocherello

Poche cose danno tanta soddisfazione come una buona sigaretta dopo un buon caffè. E per godere di questo particolare stato d'animo, il tranviere Mario Flego, di 31 anni, abitante in Guardiella Timignano 1328, verso le 11.30 di ieri, dopo avere centellinato un «espresso» in un bar del centro, portava alle labbra una «Fib» per godersela in santa pace. Egli apriva poi una bustina di «Minerva», ne strappava un fiammifero, ma aveva appena passato la capocchia sull'apposita listerella quando, con una violenta fiammata, l'intera bustina gli si incendiava tra le mani. Il Flego ha cercato di liberarsene, ma nonostante la sua tempestività, non ha potuto evitare alcune scottature. Ricorso poco dopo alla C. R. I., i sanitari gli hanno riscontarto ustioni di II grado alla mano sinistra.

Fra cane e gatti l'uomo ha la peggio

Belve, non cani, quelli ch'erano in circolazione nella giornata di ieri. Vittima dell'ira di un amico dell'uomo è rimasta Lia Rizzardini, di 10 anni, abitante in via Sanzio 25, la quale lamenta una vasta ferita al polpaccio sinistro. Nei pressi del «Pilone», a Muggia, il ragazzo Elio Brecelli, di 12 anni, domiciliato in quella località, in via Roma 5, è stato assalito da un cagnaccio randagio, che gli ha piantato i denti nella gamba sinistra. Anche un gatto — per non essere forse da meno dei suoi secolari rivali — ha fatto ieri il cattivo, ed ha sfogato il suo malumore contro il padrone, Carmelo D'Orso, di 78 anni, abitante in via XXX Ottobre 5, graffiandolo al dorso della mano sinistra.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Treviso» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Louis Sloss» (am.); B. 39 «Neptunia» (it.); B. 44 «Excellency» (am.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 47 «Remo» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Risano» (it.), «Rapallo(it.); **Dock:** «Duino» (it.), «N. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami:** «Ruta» (it.); **Ilva vecchia:** «Rapido» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1 settembre: «Louis Sloss» B. 37 a B. 38; «Risano» Ars. a B. 42; «Maria Carla» B. all'Arsenale; «Remo» B. 47 a mare, prove, all'Arsenale.

L'ELEZIONE DI MISS TRIESTE 1951 AL «PICCOLO MONDO»

Facciamo un po' di cronaca su una serata memorabile

La quintessenza d'un avvenimento mondano viene filtrata, di solito, nelle impressioni del giorno dopo; al momento della festa, le luci, la musica, le belle donne e il tempo che scivola tra le spirali d'una danza, possono alterare la fisionomia della realtà. Perciò abbiamo preferito che la cronaca dell'eccezionale serata al «Piccolo Mondo», culminata con l'elezione di «Miss Trieste», entrasse in pagina con ventiquattro ore di ritardo.

Facciamo dunque un po' di cronaca, alla buona. C'era proprio tutto il bel mondo triestino, l'altra sera, nell'antico, suggestivo parco, sparpagliato tra i tavolini dell'Hermitage che sorgono come una siepe bianca attorno alla pista da ballo, fra palpitanti, cascate di verde. Il tempo, generoso, non ha voluto turbare tanta suggestione, ed ha lasciato piovere da un cielo ossianico pallidi chiarori che andavano a dissolversi nella policromia luminosa dei riflettori. Persino uno spicchio di luna dondolava lassù, tra un ippocastano e un tetto nella cornice della immensa luminaria di Trieste notturna.

Le fanciulle concorrenti si notavano alla prima occhiata, e non soltanto per il grande numero che avevano fissato con un nastro azzurro al braccio; dai loro volti trasparivano speranza e attesa. Tutta la scala sociale era rappresentata nel seducente crocchio; studentesse, commesse, una scrittrice (nata a Trieste e residente a Milano, intendiamo parlare di Liliana Moro), ballerine, campionesse di nuoto, impiegate, indossatrici. Avevano infilato l'abito più bello, quello che, secondo la mamma e le amiche, stava loro «tanto bene». S'aggiustavano nervosamente lo unico ricciolo fuori posto: il successo poteva nascondersi anche tra le bionde volute d'una ciocca di capelli.

Allorchè le ultime note d'un ballabile si sono spente in un gorgoglio d'argento, è incominciata la sfilata. Un giro sulla pista, accompagnate dall'ing. Gibellini, un inchino, il bagliore d'una fotografia al lampo e via. Così ventinove fanciulle sono sfilate davanti all'elegantissima folla chiamata ad esprimere — è il caso di dire — democraticamente la sua opinione. Intorno a un lungo tavolo sistemato sotto la nicchia dell'orchestra, la giuria osservava e prendeva nota. V'erano fra i giudici della bellezza due ospiti d'eccezione: Delia Scala, interprete del film «Ragazze in bicicletta», e il regista Forges Davanzati. La diva indossava un abito di tinta chiara, intersecato da strisce argentate, e si proteggeva le spalle con uno scialletto da sera. Non posava in alcun modo: giovane, ridente e semplicissima, ha conversato con tutti, fatto qualche giro di danza e gradito l'omaggio floreale offertole da una solare fanciulla.

Il pubblico è stato un giudice severo e, dopo lunghe discussioni ha dato il suo voto: unanimità quasi assoluta per Katty Burba, un forte numero di voti per un'altra deliziosa concorrente, Franca Saetti, studentessa, mentre le altre quattro ragazze hanno ottenuto una cinquantina di consensi ciascuna. Quando — dopo quasi un'ora di isolamento — la giuria è riapparsa, tra il pubblico è serpeggiato un certo fermento. Signore e signori volevano conoscere la nuova «Miss». Li hanno fatti un po' attendere. Un enorme scudo rivestito di carta e sormontato da una torre merlata è stato alzato sulla nicchia dell'orchestra; lo scudo aveva una bianca alabarda fosforescente che scaturiva da un cespo tricolore. Si sono spente le luci, ha rullato un tamburo, «Le ragazze di Trieste» hanno riempito il silenzio con la loro cara melodia, e Katty Burba, lacerata la carta scarlatta, è apparsa al pubblico che la aveva eletta idealmente al primo colpo d'occhio. Chiusa in un elegante costume bianco — gentile omaggio della Casa «Elegantia» — con a tracolla una fascia tricolore, Katty è apparsa ridente, col suo musetto lavato e con la grazia inconfondibile dei suoi diciotto anni senza trucchi.

Una fanciulla semplice, ma nostra. «Miss Trieste» non ha tentato l'ascensione muovendo imbarazzati passi sulla scala del «glamour», ha preferito andare incontro al giudizio dei suoi concittadini camminando disinvolta sulla piana della spontaneità. Ha parlato al microfono, e non ha nemmeno detto di sentirsi contenta d'essere arrivata prima. Ha ringraziato, promettendo d'impegnarsi con onore anche alla prossima grande prova. A nessuno era sfuggita: vestita di bianco, con piccoli fiori sulle spalle, opponeva ai riccioli complicati e all'alchimia moderna della cosmesi, una chioma da paggio e un visetto da melarosa. Dopo la proclamazione e la calorosa stretta di mano tra Katty Burba, la più bella, e Giulia Simoni, la più fotogenica, hanno ripreso le danze.

La festa è stata indubbiamente la meglio riuscita degli anni del dopoguerra: mai ritrovo mondano aveva visto riunito un pubblico così scelto. Ai tavolini del «Piccolo Mondo» sedevano le personalità più in vista e le signore più eleganti. Taluni abiti sembravano usciti allora allora dalle più celebrate sartorie parigine; ve n'era uno di velo bianco sul quale la mano d'un artista aveva aperto ventagli di giaietti multicolori; un'altro a larghe fasce dai colori messicani; uno azzurro delicatissimo e... non si finirebbe più.

KATTY BURBA, «MISS TRIESTE 1951». (Foto Pino)

Ed ecco la giornata di ieri della reginetta Katty Burba: si è alzata come tutti giorni e, come sempre, è andata al lavoro, nella valigeria Gesess, dov'è occupata. Non ha fatto nemmeno un minuto di ritardo, e iersera, alle 19.30, è uscita dal negozio. La corona della vanità femminile non ha offuscato i suoi diciott'anni. Ed è molto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5980 (5960), Generali 6340 (6220), Bastogi 1445 (1445), Ras 1725 (1730), Olcese 4020 (4060), Cantoni 17050 (—), U. Manif. 325000 (320000), Rossi 14125 (14050), Fibre 3590 (3490), Fisac 424 (420), Finsider 475 (476), Ilva 171.50 (170), Catini 854 (855), Ansaldo 172 (—), Breda 42 (45,25), Fiat 482 (492), Sade 875.50 (880), Edison 1841 (1843), Terni 205 (204.50), Seso 1965 (1960), Sip 1078 (—), Vizzola 2080 (2085), Merid. 865 (866), Ericania 12820 (12800), Anic 191 (191.50), Saffa 782 (776), Italgas 20 (—), Pirelli It. 945 (939), Pirelli e C. 930 (915).

TRIESTE

Generali 6280 (6220), Assicuratrice 790 (804), Ras 1725 (—), Crda 220 (209).

Valute libere: Sterlina 8300, marengo 6525, unitaria 1620, dollaro 652, svizzero 150.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria ved. Indrigo da Eugenio e Lelia Mazzuccato 500 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Costantino Mazzuccato 500 pro E.C.A.

In memoria dell'ing. Omero Dall'Oglio dalla ditta Gallico S.a.r.l. 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ursi Giovanni da Lodovico D'Este 1000 pro Borsa studio Nino Favretto.

In memoria di Rosa ved. Chiapolin da Lodovico D'Este 1000 pro Borsa studio Nino Favretto.

In memoria di Bianca Tullio da Giorgina Bonetta 1000 pro Centro tumori.

In memoria del nipote Gianni Rigonat dalle zie Carmen, Miranda e Bianca Sega 1500 pro Osp. Infantile.

In memoria di Suor Estella Vucci da Maria Gardinal 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

Da Maria Gardinal raccolte fra parenti e amici 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Augusto Visintini nel 25.o anniv. (2-9) dalla moglie e figli 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Casimiro Lorenzo Sanzin dal dott. Giuseppe Stefani 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Emma Tamaro Gambini da Elena Cattarini e figli 1000 e dal cap. Nino Prendini 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppina ved. Mora dalla cognata Gisella Mora in Loy Beck 500 pro C.R.I.; dal figlio Renato con la moglie Antonietta 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da N. N. 500 pro Ist. Rittmeyer.

OGGI IN PRIMA VISIONE
Cine Viale

ANN SHERIDAN
VICTOR MATURE
Una FAMIGLIA SOTTOSOPRA
Reg. CLAUDE BINYON
Prod. SOL C. SIEGEL
20th CENTURY FOX

Oggi al Cinema
ARCOBALENO
GRANDE INIZIO DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA CON UN CAPOLAVORO
PRODUZIONE 1951-52 IN SUPERCINECOLOR

Oggi al CINE ITALIA
UN SUPERFILM PARAMOUNT IN TECHNICOLOR
SMITH IL TACITURNO
con l'invincibile
ALAN LADD
BRENDA MARSHALL e ROBERT PRESTON
★★
Imboscate, drammatici inseguimenti e implacabili duelli

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE TESSILI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

Le Quinte colonne commerciali della Russia nell'America latina

Le misteriose funzioni del Ministro ceco a Rio De Janeiro - Intervento tempestivo della polizia di Stato brasiliana - «Parla Leningrado 42» Un'interpellanza al Senato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, agosto

Il blocco economico decretato contro Mosca e i satelliti di Mosca è stato riconosciuto dai nordamericani quale misura indispensabile, se si vuole avere finalmente il sopravvento nella guerra fredda, imposta agli occidentali dal Cremlino. Già da alcuni mesi hanno fatto la loro apparizione negli USA le «liste nere» dell'epoca bellica che oggi si chiamano «alert list», ossia liste di emergenza. In tali liste sono comprese tutte le ditte straniere che esercitano i commerci con il nemico. Complessivamente sarebbero state colpite dal provvedimento circa 1500 ditte.

Per controbattere queste misure precauzionali americane, i sovietici sono ricorsi a tutti i mezzi; per spezzare il blocco sono state mobilitate nuove forze destinate alle quinte colonne sovietiche che operano un po' ovunque nei paesi occidentali. Dette quinte colonne hanno non solo il compito di salvaguardare gli interessi preminentemente strategici dei loro paesi, assicurando le forniture di materiale bellico, ma sono incaricate, oggi più che nel passato, a seminare il disordine e a sobillare le masse dei paesi che le ospitano.

Importanti rivelazioni giungono ora da Rio de Janeiro sul retroscena criminale di queste quinte colonne. Fin dal giorno della rottura delle relazioni diplomatiche tra l'URSS e il Brasile, il ruolo di fungere da centro dell'attività delle quinte colonne bolsceviche venne assegnato alle Legazioni di Polonia e di Cecoslovacchia. La stampa della Capitale, preoccupata per le sorti del paese, ha già chiesto l'intervento della polizia politica nei confronti del Ministro di Cecoslovacchia a Rio de Janeiro, sostenendovi essere prove più che sufficienti perchè il rappresentante diplomatico venga incriminato. Questo Ministro è accreditato sotto il nome di Jan Cech, quantunque sia nativo della Russia; secondo alcune informazioni egli risponde al nome di Gregor Simionovitch Strejevsky.

Proseguendo nelle indagini molto accurate, si è potuto stabilire quale era la sfera di propaganda e i compiti spionistici demandati, secondo istruzioni precise del Cremlino, al personale delle due legazioni. Un'intima collaborazione era stata concordata e attuata tra l'agente-capo della quinta colonna operante in seno alla Legazione di Polonia, tale Euzebusis Dworkin e i membri dello Stato maggiore della Legazione di Cecoslovacchia, il cancelliere Bruno Pitka e l'addetto commerciale Gregor Biller.

Si è potuto stabilire l'esistenza di una vastissima rete di cosiddette rappresentanze commerciali e industriali di aziende nazionalizzate cecoslovacche, le quali avevano tra l'altro anche il compito di raccogliere il maggior quantitativo di materiale propagandistico bolscevico, consistente in pubblicazioni di vario genere, in pellicole comuniste, in dischi grammofonici, manifesti e volantini. L'intensa attività non rimase nascosta alle autorità, sicchè recentemente in piena cooperazione col Ministero degli Esteri brasiliano la polizia per la sicurezza dello Stato pose il sequestro su 32 pacchetti postali indirizzati a 12 differenti destinatari come Kovo, S. A. (prodotti metallurgici), Skoda brasiliana (industria meccanica), Poldina Hut (altiforni), Centrotex (industria tessile) e Omnipol (rappresentanza generale). Si tratta, come si vede, di organizzazioni pseudo commerciali e industriali, conosciute anche in altri paesi per la loro attività clandestina. Altri pacchi postali erano stati indirizzati a vari alberghi della città, dove venivano prelevati da agenti-intermediari.

Naturalmente, questa propaganda e questo servizio d'informazioni rappresentavano una parte dell'attività della quinta colonna, la quale era incaricata, come si è già accennato, di provvedere al tempo stesso, tramite le mimetizzate rappresentanze commerciali e industriali, a fornire all'URSS e ai satelliti quelle materie prime di cui essi hanno urgentissimo bisogno.

Che l'attività di queste pseudo-rappresentanze sia poco pulita è dimostrato dal fatto che in Brasile è stata messa in funzione una potente stazione trasmittente, la quale mantiene rapidissimi contatti con Leningrado e Mosca, dove si trovano gli altri agenti sovietici, quelli che impartiscono gli ordini. La stazione in Russia risponde all'appellativo di «Leningrado 42».

A capo di tutte queste attività con funzione di coordinatore e controllore si trova il Ministro della Legazione di Cecoslovacchia, Gregor Simionovitch Strejevsky, ossia Jan Cech, che ha il suo quartier generale a Buenos Aires nella Rya Eduardo Cuinle 55. Strejevsky di fronte alle rivelazioni, che lo hanno smascherato quale capo della quinta colonna bolscevica, non ha fatto nemmeno il più piccolo tentativo di protesta.

Queste attività spionistiche e di propaganda hanno indotto il senatore Hamilton Nogueira a presentare un'urgente interpellanza al Parlamento brasiliano.

C.

Al processo di Viterbo

Il giornalista Rizza non sarà incriminato

Viterbo, 31

La settantesima udienza del processo di Portella della Ginestra ha provocato un'affluenza di pubblico mai registrata in precedenza nell'aula delle Assise di Viterbo. Dietro le transenne si accalcava fin dalle prime ore del mattino un'enorme folla che desiderava assistere al clamoroso incidente preannunciato ieri dal difensore del bandito Pisciotta contro il giornalista Jacopo Rizza che ha demolito con le sue asserzioni l'alibi del principale imputato.

Alle 10.30 è tornato finalmente dinanzi alla Corte Jacopo Rizza. Il Presidente ha invitato l'avv. Crisafulli ad indicare le ragioni per le quali intendeva invocare l'incriminazione per falsa testimonianza del teste.

Il difensore del bandito Gaspare Pisciotta ha «attaccato» tutta la deposizione del giornalista, sostenendo che ogni particolare della famosa intervista rievocata ieri da Rizza è falso.

In particolare, l'avvocato ha fatto osservare che, qualora corrispondesse a verità la circostanza dell'alibi della malattia progettata da Giuliano per scagionare Pisciotta, se ne sarebbe avuta notizia nella prima edizione di questo giudizio. In quella occasione gli ex difensori di Gaspare Pisciotta, Romano Battaglia e Mario Pittaluga, non fecero invece nulla per provare l'innocenza del loro protetto. Essi stessi chiesero la citazione dei giornalisti e dei fotografi che avvicinarono Giuliano nel novembre del 1949, mentre la Parte Civile si era limitata a domandare il richiamo del processo subito dagli intervistatori dinanzi al Tribunale di Milano.

Nell'invocare la testimonianza dei giornalisti, gli avvocati del bandito Pisciotta erano, secondo Crisafulli, convinti che essi sarebbero rimasti reticenti in quanto Giuliano era ancora vivo ed avevano assunto l'impegno col fuorilegge di Montelepre di non rivelare tutte le sue confidenze.

Crisafulli ha infine rilevato l'inverosimilianza di un colloquio protrattosi per sei ore tra il giornalista Jacopo Rizza e Giuliano senza interferenze di altri membri della banda.

Per la Parte Civile ha replicato l'avv. Giuseppe Sotgiu, il quale ha definito intempestiva la richiesta del difensore in quanto egli non aveva ancora sufficienti prove per appoggiare il suo assunto.

Quanto all'alibi del bandito Pisciotta, l'avv. Sotgiu ha detto: «Giuliano non parlò a Rizza di una reale malattia di Pisciotta per un motivo molto comprensibile, già ammesso dall'imputato nelle prime udienze di questo processo. Pisciotta non gradiva rendere noto che era affetto da tubercolosi. Se, poi, nella prima edizione di questo dibattimento, non si accennò all'alibi della malattia, la cosa è spiegabilissima: Pisciotta era libero, a contatto col gen. Luca, ed aveva ben altre carte per avvantaggiare la sua posizione. Aveva nel portafogli perfino un certificato di benemerenza per l'uccisione di Giuliano! Solo quando si trovò nelle carceri di Palermo cominciò a riflettere sulla tesi difensiva da adottare e fece suo il disegno già architettato da Giuliano».

Il patrono di Parte Civile ha, infine, espresso la sua meraviglia per l'aspra critica fatta dall'avv. Crisafulli all'altra parte della deposizione del Rizza; che collima esattamente con le rivelazioni fatte dal bandito Pisciotta. Il teste ha, infatti, accennato ad una identica causale del delitto di Portella della Ginestra ed ha confermato l'esistenza di mandanti nella sanguinosa impresa.

Durante la discussione dell'avvocato Sotgiu, gli imputati Domenico Pretti e Vincenzo Sapienza hanno interrotto la udienza, gridando: «E' ora di finirla con dei testimoni che non hanno coscienza! Noi siamo innocenti!».

PRESIDENTE: «Silenzio».

PRETTI: «Vorrei vedere lei, Presidente, nei nostri panni».

PRESIDENTE: «I due disturbatori vengano immediatamente allontanati dall'aula».

Gli imputati colpiti dal provvedimento del magistrato hanno cercato di rifiutarsi di obbedire all'ordine, ma sono stati ugualmente costretti dai carabinieri ad uscire dalla gabbia. Alle 11.20 la Corte si è ritirata in camera di consiglio e dopo un quarto d'ora ha respinto la richiesta avanzata dalla difesa del bandito Gaspare Pisciotta per ottenere la incriminazione del teste.

IL PROCESSO CONTRO L'ASSASSINO DELLE BAMBINE INGLESI

DAVANTI AI GIUDICI IL MOSTRO DI BATH

Cinica deposizione sull'orrendo crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Al Tribunale di Bath è proseguito oggi il dibattimento contro il disoccupato Straffen, il giovane deficiente che a distanza di tre settimane ha strangolato, com'è noto, due povere creature. Nell'udienza di ieri era risultato che egli aveva ammesso di aver strozzato la piccola Cecilia Batstone; aveva ammesso il crimine senza saperne o volerne dare una spiegazione. All'udienza odierna è apparso dagli atti di istruttoria che analoga confessione egli ha fatto per l'uccisione di Brenda Goddard, una bambinetta di appena sei anni. Nella deposizione resa alla polizia ha precisato di aver incontrato la piccolina nel pomeriggio del 25 luglio, in una radura, dove essa stava raccogliendo fiori ai piedi di un muricciolo.

«Le dissi — continua la deposizione — che al di là del muretto c'era un'infinità di altri fiori, assai più belli, e senza aspettare risposta la sollevai e la strinsi al collo. Non diede un grido. Infine le sbattei la testa contro il muro». «Non ricordo di aver provato dispiacere — soggiunse lo Straffen — credo anzi di aver subito dimenticato tutto quanto, e me ne tornai a casa perchè avevo fame.

La Brenda non conviveva con la madre. Essendo occupata per tutta la giornata, la povera donna l'aveva affidata a una famiglia amica, tali Pullen e fu appunto la Pullen che, allarmata per la scomparsa della piccola, si recò a cercarla nella radura. Chiamò ad alta voce, vedendosi venire incontro l'attuale imputato, a lei sconosciuto, che pochi istanti prima aveva strangolata la piccina.

IL CONSOLE GENERALE ITALIANO A NEW YORK, ALESSANDRO SAVORGNAN, PASSA IN RIVISTA, ACCOMPAGNATO DAL COMANDANTE SILVANO BRENGOLA, I CADETTI DELLA NAVE-SCUOLA «A. VESPUCCI», CHE SI TROVA ATTUALMENTE NEL PORTO DI NEW YORK

LE MEMORIE DI GUERRA DI GUDERIAN

A TU PER TU CON HITLER FERITO DOPO L'ATTENTATO DEL 20 LUGLIO

Gravi ripercussioni sullo spirito del Führer: la sua durezza divenne crudeltà; la sua tendenza al bluff, falsità - Un consiglio non ascoltato dal generale: farsi curare dal medico del dittatore

VI

Di fronte al pericolo sorto in seguito alla vittoria russa e alla mancanza di riserve — pericolo che minacciava la Prussia Orientale, ossia la regione più vicina al settore di sfondamento — avevo, il 17 luglio 1944, quale superiore diretto degli allievi dell'Arma corazzata, ordinato di trasferire i reparti efficienti da Wunsdorf e Krampnitz (presso Berlino) nella zona fortificata di Lötzen.

Il pomeriggio del 18 mi si annunciò un generale dell'Arma aerea che conoscevo da tempo e mi pregò di concedergli un colloquio. Egli mi comunicò che il maresciallo von Kluge, nuovo comandante in capo dello scacchiere occidentale, aveva la intenzione di concludere un armistizio con le Potenze occidentali — all'insaputa di Hitler — e, a tale scopo, intendeva entrare quanto prima in trattative col nemico. Questa notizia mi fece l'effetto di un colpo di clava. Sino a quel momento non mi ero potuto figurare che un generale impegnato al fronte, dinanzi al nemico, potesse giungere a una tale decisione contro il Capo del Reich.

Siccome non potevo credere alla comunicazione fattami, chiesi al mio interlocutore di conoscere la fonte della sua notizia. Si rifiutò di palesarla. Non mi disse neppure perchè mai fosse venuto a farmi una tanto conturbante comunicazione nè cosa se ne ripromettesse. Alla mia domanda tendente a sapere se il progettato passo si sarebbe verificato nel futuro immediato, rispose di no. Avevo dunque tempo di riflettere con tranquillità sul da farsi. Siccome ricevevo di continuo visite e rapporti e non potevo quindi riflettere in pace, decisi di andare il 19 luglio a fare un'ispezione ad Allenstein, Thor e Hohensalza e, durante il viaggio, prendere una netta decisione.

Nel corso della visita venni chiamato al telefono dal capo del mio S.M., gen. Thomale, e pregato di rimandare di tre giorni l'ordine per il trasporto dei reparti allievi carristi da Berlino alla Prussia Orientale. Il gen. Olbricht, capo dell'Ufficio Esercito a Berlino, gli aveva telefonato e lo aveva appuntato di procrastinare questa partenza perchè l'indomani — cioè il 20 luglio 1944 — avrebbe avuto luogo una esercitazione denominata «Valchiria» (degli allievi e dei reparti della riserva) nei dintorni della capitale, esercitazione che — aveva detto — non poteva svolgersi senza la partecipazione degli allievi carristi. La parola «Valchiria» era il termine di «copertura» sotto il quale si definivano le azioni o gli addestramenti per combattere sbarchi aerei nemici o disordini interni: almeno questo era il significato a me noto di detta parola d'ordine.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno ispezionai le truppe di riserva a Thorn e la mattina del 20 andai a Hohensalza per ispezionarvi i cacciatori-carristi. Il tardo pomeriggio lo trascorsi a casa mia, a Deipenhof. Verso le 19 ero nell'orto, quando fui chiamato perchè era preannunciata una comunicazione telefonica col G. Q. Gen. del Führer.

Rientrato, appresi dai miei congiunti che la radio aveva trasmesso la notizia dell'attentato contro Hitler.

Soltanto verso mezzanotte ebbi la comunicazione col Gr. Q. Gen. Era al telefono il gen. Thomale e da lui appresi in breve i particolari dell'attentato, il nome dell'attentatore, l'ordine di Hitler di recarmi da lui il giorno successivo, e la sua intenzione di mettermi al posto di Zeitzler nello S. M. Generale. L'aereo sarebbe venuto alle 8.30 del 21 luglio a rilevarmi a Hohensalza.

Tutti gli altri dati diffusi in merito alla mia attività nella giornata del 20 luglio sono inventati di sana pianta. Non avevo la minima idea dell'attentato; non parlai con nessuno in merito ad esso e il 20 luglio ebbi soltanto un colloquio telefonico, quello che ho ora ricostruito, col gen. Thomale.

L'antefatto che portò alla mia nomina a Capo dello S. M. generale dell'Esercito si è svolto, secondo una dichiarazione giurata del gen. Thomale — dichiarazione in mio possesso — come segue:

Il 20 luglio, verso le ore 18, il gen. Thomale venne chiamato al telefono nel suo ufficio presso lo S. M. generale a Weizenegger. Chi telefonava era persona dello S. M. del gen. Jodl e chiedeva di me. Thomale disse dove mi trovavo. Ebbe allora l'ordine di presentarsi subito a Hitler. Arrivò verso le 19. Hitler lo ricevette alla presenza del suo aiutante col. Below, e domandò nuovamente dove mi trovassi e chiese se ero in salute, al che Thomale rispose affermativamente. Hitler disse quindi che si era deciso di nominare il gen. Buhle a Capo dello S. M. generale dell'Esercito; questi però era rimasto ferito durante l'attentato ed egli non sapeva quanto tempo sarebbe occorso prima che Buhle fosse ristabilito. Così si era deciso di affidare a Guderian tali funzioni. Thomale fu incaricato di provvedere affinchè io potessi presentarmi a Hitler la mattina del giorno successivo.

Da questi dati di fatto risulta che originariamente Hitler non aveva intenzione di nominarmi successore di Zeitzler, col quale da tempo era in conflitto. Diresse la scelta su di me soltanto quando, in seguito allo attentato, il previsto candidato per quel posto poco invidiabile era venuto a mancare.

Nel luglio del 1944 non era davvero allettante premere volontariamente per occuparsi degli affari del fronte dell'Est — poichè principalmente ormai di ciò si trattava — tenendo la carica dell'altisonante storica denominazione di Cap dello S.M. Gen. dell'Esercito tedesco.

Naturalmente mi è stato spesso chiesto perchè io abbia accettato tale difficile posto. La risposta è semplice: perchè mi venne ordinato, e perchè io, in quel momento fatale, avrei potuto sfuggire alla nomina soltanto marcando visita. Ma Hitler non si sarebbe tanto facilmente lasciato ingannare anche perchè, proprio il giorno prima, aveva domandato a Thomale se stavo bene in salute e questi gli aveva risposto affermativamente. A parte ciò il fronte dell'Est si trovava sull'orlo di un precipizio, dal quale si trattava di salvare milioni di soldati e la popolazione civile. Sarei stato ai miei stessi occhi un vigliacco e un mascalzone se non avessi almeno intrapreso il tentativo di salvare l'Esercito dell'Est, la Germania Orientale, e la Patria. Il fatto di non esservi riuscito, rimarrà sino alla fine della mia vita la pena maggiore della mia esistenza. Chi più di me — sono io stesso un prussiano — può sentire il dolore per il destino della nostra patria orientale e dei suoi innocenti fedeli onesti e valorosi cittadini?

Il 21 luglio partii dunque in volo da Hohensalza per Lötzen. Dopo il mio arrivo ebbi un breve incontro con Thomale, il quale mi illustrò lo svolgimento del colloquio avuto il giorno prima con Hitler, e i particolari dell'attentato. Poi mi incontrai con Keitel, Jodl e Burgdorf, che aveva preso il posto di Schmundt, rimasto gravemente ferito durante l'attentato.

Finito il colloquio con gli ufficiali del Comando Supremo, mi recai a rapporto da Hitler. Egli appariva alquanto malconcio: un orecchio gli sanguinava un po', il braccio destro era contuso e fasciato e quasi immobilizzato. Spiritualmente era molto tranquillo. Mi ordinò di assumere l'incarico di capo dello Stato Maggiore generale e dichiarò che con il mio predecessore, Zeitzler, da qualche tempo non si trovava più d'accordo. Disse che Zeitzler gli aveva per cinque volte messo a disposizione la carica; aggiunse che in guerra questo era un gesto inammissibile e che egli, su questo punto, non poteva concedere ai generali maggiori diritti degli uomini al fronte. I combattenti non potevano licenziarsi e andarsene, quando qualche cosa non andava loro a genio; e quindi anche i generali non potevano farlo. Mi proibì di presentargli domande di esonero, sotto qualsiasi forma.

Il discorso si spostò poi sulle persone dello S. M. e Hitler approvò i miei desideri circa gli uomini cui affidare le varie mansioni in seno al Comando Superiore dell'Esercito. Venne sfiorata la faccenda dei più importanti comandi al fronte. Feci rilevare che il nuovo Comandante in Capo dello scacchiere Ovest non aveva la mano felice nella guida dei reparti corazzati e che, quindi, dovevo proporre di impiegarlo in altro modo. Hitler aggiunse: «E oltre a ciò è un consapevole dell'attentato!». Keitel, Jodl e Burgdorf, all'unisono, osservarono che il Feldmar. von Kluge era «il miglior cavallo della scuderia» e che perciò, nonostante la sua consapevolezza, non si poteva rinunciare a lui. Il mio tentativo di allontanare senza scalpore dal fronte occidentale il signor von Kluge era così fallito. Siccome però Hitler era evidentemente meglio informato di me circa l'atteggiamento del Feldmar. von Kluge, rinunciai a ulteriori passi.

Ai particolari inerenti il servizio Hitler allacciò anche alcune osservazioni personali. Mi comunicò che la mia vita era in pericolo e che aveva quindi ordinato alla polizia segreta da campo di vegliare sulla mia incolumità. Gli agenti rovistarono a fondo la mia casa e la mia vettura, ma non trovarono nulla di sospetto. Tuttavia mi decisi — per la prima volta da quando ero soldato — di affidare a una guardia militare la protezione del mio Quartier Generale e dell'edificio del mio ufficio. Tali uomini — carristi convalescenti che di quando in quando venivano sostituiti — svolsero sempre fedelmente il loro compito.

Hitler mi consigliò poi di consultare il suo medico di fiducia, Morell, per via del mio noto mal di cuore, e di farmi fare delle iniezioni da lui. Dopo aver chiesto al mio medico berlinese, rifiutai di subire le proposte iniezioni. L'esempio di Hitler non incoraggiava davvero a farsi curare dal signor Morell...

Hitler, come ho detto, in seguito all'attentato aveva avuto un braccio contuso; inoltre aveva riportato la lacerazione di entrambi i timpani e una ferita alla tromba d'Eustachio dell'orecchio destro. Da queste ferite esteriori si riprese presto. La malattia che già aveva si palesava chiaramente a tutti attraverso il crescente tremolio della mano e della gamba sinistra, e non aveva alcun rapporto con l'attentato Gli effetti dell'attentato stesso sul suo spirito superarono di gran lunga quelli fisici. Dato il suo carattere, la sua profonda diffidenza contro le persone in genere e lo S.M. e i generali in specie, si tramutò infatti in odio profondissimo. La sua malattia era di quelle che che portano inavvedutamente le persone al rivolgimento dei concetti morali; ora si aggiungevano alla malattia gli effetti dell'attentato sul suo spirito: la sua durezza divenne crudeltà, la sua tendenza al bluff, falsità. Diceva spesso cose false, senza accorgersene; e a priori giudicava che le persone lo ingannassero. Non credeva più a nessuno.

Il dover trattare con lui era anche prima abbastanza difficile; ora diventava un tormento che di mese in mese aumentava. Spesso perdeva completamente il controllo di se stesso e si lasciava andare sempre di più a sfrenate espressioni.

In uno dei primi giorni delle mie nuove mansioni pregai Hitler di concedermi un colloquio a quattr'occhi. Mi chiese: «Si tratta di una faccenda di servizio, oppure privata?» Naturalmente era una faccenda di servizio che poteva essere discussa soltanto a quattr'occhi con la desiderabile chiarezza. Ogni terza persona era di troppo per simili questioni. Hitler lo sapeva benissimo. Per questo respinse la mia richiesta e dispose che tutte le volte che mi recavo da lui per un colloquio di servizio fossero presenti almeno Keitel e due stenografi. In seguito a tale disposizione ebbi raramente occasione, in prosieguo di tempo, di dire la mia schietta opinione al Comandante Supremo, così senza veli di sorta come si può fare in un colloquio a due.

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

AMMISSIONI DEL FOREIGN OFFICE SUL CASO BURGESS-MAC LEAN

Ricostruito «in parte» l'itinerario dei fuggitivi

Una tappa del presunto viaggio verso l'Oriente era Saint Malò - Il Daily Herald torna alla carica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Un filo di luce è venuto oggi a gettare qualche barlume sul mistero dei due diplomatici scomparsi. L'avvio alla nuova fase è stato dato, com'è noto, dal «Daily Herald». L'organo laburista, vistosissimamente, annunciava come riferimmo che il servizio segreto militare ammetteva di sapere dove si trovavano Donald Mac Lean e Guy Burgess ed era in grado di ricostruire esattamente l'itinerario del loro viaggio, dal momento in cui, sbarcati a Saint Malò, avevano fatto perdere ogni traccia di sè. Il Foreign Office aveva subito smentito con grande energia: notizia senza fondamento, diceva il comunicato di ieri sera, e precisava che la fonte cui richiamavasi il «Daily Herald» smentiva a sua volta, categoricamente, le informazioni attribuitele. Stamani l'organo laburista tornava alla carica, con poche ma chiarissime righe. Dichiarava di aver avuto dallo stesso Foreign Office tutte le particolari informazioni in suo possesso, vale a dire la soluzione del mistero. Tali informazioni, diceva testualmente il giornale, comprendevano un dettagliato itinerario del viaggio compiuto dai due diplomatici, in piroscafo, in treno e in aeroplano. Come pure le indicazioni del loro soggiorno.

C'era grande attesa alla conferenza stampa di mezzogiorno, per vedere che cosa avrebbe, a sua volta, replicato il Foreign Office, dinanzi a così categoriche dichiarazioni. Ma la curiosità dei giornalisti è stata soddisfatta in modestissima parte. Alle infinite domande rivoltegli, il portavoce ha replicato con molto spirito, ma con altrettante risposte negative. Ha detto che il Foreign Office aveva controllato, o meglio, fatto controllare dalle autorità inquirenti le informazioni del quotidiano e che l'itinerario corrisponde a quello che le indagini dei servizi speciali avevano ricostruito tempo addietro senza però che l'ultima tappa del percorso avesse condotto al rintraccio dei due fuggitivi. Ha confermato che la stazione di partenza era Saint Malò; ma si è rifiutato di fare benchè la minima allusione alle tappe successive. L'ultima tappa trovasi al di là della frontiera? Non ha risposto.

Ha ribadito che il Foreign Office non sa nulla di nulla, non ha la minima idea dove possano risiedere, attualmente, gli ex diplomatici e che toccherà semmai al «Daily Herald» medesimo riferire al pubblico le informazioni in suo possesso. In conclusione, il Foreign Office sa soltanto che i due suoi ex collaboratori non sono in Granbretagna.

La parola è ora nuovamente all'organo laburista, che, si prevede, non terrà più a lungo in sospeso l'intensa curiosità dell'intero paese. Secondo informazioni trapelate questa sera, sembra pressochè certo che Mac Lean e Burgess si trovino presentemente al di là della cortina di ferro, in Russia o in qualche paese satellite. Ciò, secondo quanto si assicura, è noto da tempo alle competenti autorità britanniche, le quali, per particolari ragioni, hanno mantenuto, e mantengono tuttora, il più rigoroso riserbo.

CARLO TROTTER

Variazioni alle tariffe postali per l'estero

Roma, 31

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica che con effetto dal 1.o settembre sono state apportate le seguenti variazioni alle tariffe postali internazionali, per adeguarle allo attuale costo dei servizi e alle tariffe per l'interno in vigore dal 1.o agosto scorso:

CORRISPONDENZE. Lettere: per i primi 20 grammi, L. 60 e per ogni porto successivo di 20 grammi L. 35; cartoline di Stato e dell'industria privata semplici L. 35 e con risposta pagata L. 70; cartoline illustrate con 5 parole di convenevoli, data e firma del mittente L. 12, con corrispondenza epistolare L. 35; biglietti di visita con non più di 5 parole di convenevoli L. 12; partecipazioni (nascita, morte, matrimonio e simili a stampa) lire 12; fatture commerciali e carte manoscritte per i primi 250 grammi L. 60 e per ogni 50 grammi o frazione oltre i primi 250 grammi L. 12; stampe per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi L. 12; carte punteggiate ad uso dei ciechi ogni kg. o frazione L. 5; campioni merci per i primi 100 grammi L. 25 e per ogni 50 grammi o frazione in più L. 12; abbonamenti a giornali diritto fisso (per più esemplari di una stessa pubblicazione da spedirsi ad uno stesso indirizzo) L. 100; diritto mensile di rispedizione per i periodici che si pubblicano più di una volta per settimana lire 80 e per gli altri L. 40; espressi oltre l'affrancatura ordinari L. 85; raccomandazione oltre l'affrancatura ordinaria lire 65; avvisi di ricevimento chiesti all'atto dell'impostazione lire 60, chiesti dopo l'impostazione L. 85.

E' invariata la tariffa per la posta aerea; biglietti postali aerei per i paesi europei L. 65 e per gli Stati Uniti e il Canadà L. 120; buoni risposta internazionali L. 120; minimo di tassa per oggetti di corrispondenza proveniente dall'estero insufficientemente francati L. 20.

Temporaneamente sono sospesi i seguenti servizi: assicurazione, scatolette con valore dichiarato e diritto di assegno.

CONTRABBANDIERI TRIESTINI IN TRAPPOLA A MESTRE

Invitati a bere un bicchierino si trovarono al cospetto di un tenente

Il fermo di una Citroen dopo lunghi e abili appostamenti

Mestre, 31

Dalla Polizia Civile di Trieste giungeva tempo fa segnalazione alla Questura di Venezia dei frequenti viaggi di un'automobile Cytroen targata TS 4471, che faceva la spola tra il Territorio Libero e una zona dell'Italia centrale.

La lussuosissima macchina francese era costretta a transitare per la nostra provincia ad ogni viaggio, per cui si pregava la polizia veneziana di cercare di fermarla nella nostra zona avendo cura d'intervenire quando fosse accertato che la macchina proveniva da Trieste. Si pensava infatti che la macchina trasportasse stupefacenti e si voleva intervenire quando la merce di contrabbando era presente nella vettura per non destare pericolosi allarmi.

Il Questore di Venezia affidava il delicato servizio al tenente Cristofoletti, della Stradale, che a sua volta si serviva dei suoi migliori collaboratori. La consegna era di fermare a tutti i costi la misteriosissima macchina nera, targata Trieste, di farla proseguire, con tutte le persone a bordo per la caserma della Stradale di Santa Chiara.

Furono istituite pattuglie volanti, che continuamente operavano dei controlli sulla strada della nostra provincia e la misteriosa macchina nera fu fermata e poi fatta proseguire varie volte, facendo credere alle persone che erano a bordo che si trattava di un comunissimo controllo dei documenti dell'auto e della patente del guidatore. Gli agenti erano stati costretti a comportarsi in questo modo poichè l'automobile non proveniva da Trieste.

L'altro ieri, invece, la pattuglia composta dal vicebrigadiere Boenco e dall'agente Scazzari, si imbatteva proprio sulla Cytroen proveniente da Trieste. I due poliziotti fermavano la macchina e il vicebrigadiere Boenco, con abile stratagemma riusciva a condurre automobile e persone alla caserma di Santa Chiara senza dover ricorrere ad alcun atto di forza.

Il sottufficiale chiedeva alle tre persone che si trovavano a bordo dell'auto un passaggio fino al Piazzale Roma. I tre gli risposero che poteva salire benissimo insieme alla guardia perchè posto ce n'era a sufficienza. Fu così che l'automobile straniera di dirigeva velocemente verso Venezia, cadendo nel tranello teso dalla Polizia.

Giunta a Piazzale Roma, lo automobile si arrestava per lasciare scendere i due ospiti, ma il brigadiere aveva preparato un altro espediente. Disse ai tre che voleva a tutti i costi ricambiare la cortesia usatagli, offrendo loro un bicchierino di liquore nella caserma di Santa Chiara. I tre ringraziavano opponendo un cortese rifiuto, ma il sottufficiale insisteva costringendoli giocoforza a accettare.

Quando la macchina giunse nel cortile della caserma di Santa Chiara, il sottufficiale scese e invitò il terzetto negli uffici. I tre ebbero subito la sensazione che qualcosa non andasse, ma furono costretti a far buon viso a cattiva sorte e entrare. Al posto della bottiglia di liquore era ad attenderli il tenente Cristofoletti, che spiegò tutto chiedendo cosò portasse l'automobile.

I tre impallidirono e risposero che si trattava di una comune gita tra amici, ma l'ufficiale, ordinato ai suoi uomini di perquisire minuziosamente l'automobile, procedeva intanto all'identificazione dei tre sospetti contrabbandieri. Si trattava di Oliviero Baldini, fu Emilio, di 30 anni, abitante a Trieste, via Cologna in Monte, proprietario dell'automobile; Alberto Xausa di Benvenuto, di 30 anni, residente a Bolzano, in via Bulviel 32, autista del Baldini, e il rag. Raffaele Mastrantonio, fu Pietro, di 40 anni, dimorante a Trieste, in via Gatteri 32.

I tre fermati dimostrarono la massima sorpresa per quanto era avvenuto, ma dovettero convincersi che non c'era nulla da fare quando gli agenti ricuperavano sull'automobile oltre 35 chilogrammi di sigarette americane per complessivi 1800 pacchetti.

Non era stato facile ricuperare la merce di contrabbando, nascosta nella Cytroen, poichè i contrabbandieri avevano provveduto ad occultarla con estrema abilità, fornendo di doppio fondo i sedili e applicando alla massa del motore una cassettina di acciaio che aveva tutte le caratteristiche di un blocco collegato al motore. L'automobile è stata subito sequestrata e i tre contrabbandieri, che hanno confessato che da tempo si dedicavano al trasporto delle sigarette americane da Trieste a Firenze, realizzando circa centomila lire ogni viaggio, sono stati consegnati alla Polizia Tributaria di Venezia.

UNA VIOLENTA BUFERA si abbatte su Conegliano

Temporali in Piemonte e in Lombardia

Treviso, 31

Una violenta bufera accompagnata da vento fortissimo ha infuriato stasera su Conegliano. Sono stati abbattuti vari comignoli, piante, alberi di grosso fusto; vetri di numerose finestre sono stati infranti e insegne luminose e cavi elettrici sono stati strappati. Vi sono alcuni feriti leggeri.

Da VERCELLI si apprende che nel pomeriggio un turbine di vento, seguito da violenti rovesci d'acqua, ha imperversato per circa due ore sulla zona vercellese. Interrotte in più punti sono state le linee elettriche, filari di piante sono stati rovesciati dal vento impetuoso. Nella zona Baraggia è caduta anche la grandine.

In città, alla Mostra delle attività economiche, tuttora in corso di allestimento (dovrà essere inaugurata domenica), il vento ha aperto due brecce nel recinto perimetrale ed ha scoperto diversi padiglioni.

Sulla città di BIELLA, nelle prime ore del pomeriggio di oggi, si è abbattuto un temporale di eccezionale violenza. I danni sono rilevanti. Molte cantine sono rimaste allagate. Un cornicione è crollato a pochi metri da una bambina, lasciandola però incolume. Nelle campagne del Biellese nord-occidentale, la grandine ha ulteriormente danneggiato i raccolti.

Violenti temporali vengono segnalati da varie località della LOMBARDIA con danni ai raccolti e allagamenti. A Milano il temporale, scatenatosi nel tardo pomeriggio, è stato di breve durata e non ha causato danni. Notevoli ritardi ha subito il traffico ferroviario per interruzioni di corrente. Il diretto di Ventimiglia delle 18.30 è arrivato oltre un'ora dopo. La linea del Sempione sarebbe stata ostruita dalla caduta di un masso nei pressi di Beura, a breve distanza di Domodossola. Sono in corso accertamenti da parte del Compartimento ferroviario.

Ferroviere vittima di un singolare incidente

Livorno, 31

Di un singolare incidente è rimasto vittima, presso la stazione di Marittima, il trentasettenne Renato Berni. Il Berni era salito su di un locomotore in manovra e mentre questo procedeva nella sua corsa, egli, trattenendosi ad un finestrino, controllava se la linea fosse libera, quando andava a sbattere violentemente con la testa contro un elevatore che sporgeva da un binario parallelo. In seguito all'urto il disgraziato veniva proiettato ad alcuni metri di distanza riportando gravi ferite alla testa e agli arti per cui, ricoverato all'ospedale, veniva giudicato con prognosi riservata.

EVA PERON SI RITIRA dalla candidatura politica

Buenos Aires, 31

In un discorso radiodiffuso, Evita Paron ha annunciato questa sera al popolo argentino la sua decisione di non presentarsi candidata alla vice presidenza della Repubblica alle elezioni dell'11 novembre.

«Voglio personalmente dire al popolo argentino — ha detto, tra l'altro, la signora Peron, — di aver definitivamente e irrevocabilmente rinunziato all'onore conferitomi dai lavoratori argentini il 22 agosto».

Il partito peronista nell'intento di valorizzare la candidatura della moglie del Presidente argentino aveva fatto stampare milioni di manifesti in cui Eva Peron appariva sorridente a fianco del marito. Sotto la fotografia era stampato lo slogan: «Una coppia felice per un paese felice».

Catturato un delfino di oltre 300 chilogrammi

Cosenza, 31

Un grosso delfino è stato catturato da alcuni pescatori al largo della Marina di Scalea. Il delfino pesa oltre 300 chilogrammi ed è lungo due metri e mezzo.

Cinque morti e 30 feriti in un disastro in Austria

Salisburgo, 31

Cinque morti e trenta feriti, di cui parecchi in gravi condizioni, costituiscono il bilancio di un incidente automobilistico verificatosi oggi sulla strada del Grossglockner. Un autobus con a bordo 36 turisti, per la maggior parte tedeschi è uscito di strada a causa della rottura dei freni, rovesciandosi.

Il
Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono ..
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

GIORNALE SPORT

LA SECONDA TAPPA DEL GIRO DELLE DOLOMITI

ROMA E GIUDICI FANNO COPPIA al traguardo di Merano e nella classifica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merano, 31

Come era nelle previsioni, gli uomini della Bottecchia e i cugini della Stucchi hanno dato battaglia a quelli dell'Atala. Padovan, Brasola e compagni hanno dovuto abbassare le armi di fronte a Roma Giovanni e Giudici, dominatori di questa emozionantissima tappa che da Trento, attraverso la Mendola, ci ha portati nella ridente Merano. Roma, che nell'ultimo Giro d'Italia si era posto in vista fra i migliori scalatori, ha conquistato oggi con la vittoria di tappa anche la maglia bianca. L'ha conquistata con una straordinaria facilità, apparentemente senza forzare.

A Roma bisogna unire nello elogio il bravo Giudici, giunto secondo di una macchina. Roma e Giudici, uniti nello stesso intento, hanno guidato in perfetto accordo e ora capeggiano la classifica generale con 3'18" di vantaggio su Padovan, Zampini, Zampieri. Padovan, il vincitore di ieri, è crollato quando nessuno se lo aspettava. Alle prime rampe che portano verso Taio, ha perduto circa 300 metri, poi, con uno sforzo disperato, è riuscito a riprendere il gruppetto di Roma, per poi cedere definitivamente di fronte alla nuova offensiva del trevigiano.

Si parte da Trento alle 8.10, a grande andatura. Alle porte di Lavis registriamo la prima scaramuccia per opera di Cremonese, Scudellaro, Roma e Pettinati che prendono al gruppo 150 metri. Dopo sette chilometri, Grosso si decide ad operare un poderoso allungo, trascinandosi dietro tutto il plotone e così il congiungimento è cosa fatta. Ma la vita placida non esiste nel vocabolario di questi lavoratori della bicicletta. Infatti, non sono stati percorsi che dieci chilometri dal ricongiungimento, che Verdini, Di Camillo, Bortolazzi, Grosso scattano nuovamente guadagnando presto circa 300 metri al gruppo ancora compatto.

A Mezzolombardo, Grosso vince il premio di traguardo, seguito da Spotti. Si percorre ora una ventina di chilometri su strada con fondo orribile, dove le forature non si possono più contare: Brasola Annibale, Drei, Conterno, Falzoni, Ceratti, Brasola Elio, Parisi, Doni e Zoli dobbiamo vederli ai bordi della strada intenti al cambio del tubolare. Si inizia la salita verso Taio e il gruppetto composto da Di Camillo, Verdini, Bartolazzi e Grosso conduce con un minuto di vantaggio su un altro gruppo che comprende Roma, Pedroni, Crippa, Scudellaro, Fanti, Ponsin, Volpi, Giudici e Sartini. La Maglia Bianca Padovan e Pinarello sono a trecento metri da quest'ultimo gruppo. Con uno strappo disperato i due riescono a congiungersi. Si congiungono pure Moresco, Barbiero; più indietro altro gruppetto con Zampieri, Zampini, Brasola Elio, Parisi e altri.

A questo punto Roma inizia l'attacco a fondo. L'uomo di punta della Bottecchia, forse indispettito dal rientro della Maglia Bianca, sferra una decisiva offensiva; i soli Volpi, Giudici, Ponsin e Spotti riescono a mantenere la sua ruota. L'attacco del trevigiano ha per conseguenza l'avvicinamento al gruppetto di testa che già denota in molte unità evidenti segni di stanchezza. Infatti il ricongiungimento avviene dopo un paio di chilometri. A Brez, chilometri 50 dalla partenza, arriviamo alle ore 10.04. La situazione è la seguente. In testa Roma, Volpi, Giudici, Sartini, Di Camillo, Ponsin, Spotti; a circa 30 secondi la Maglia Bianca Padovan, Barbiero, Pinarello, Grosso, Brasola Elio; a 200 metri Zampieri, che sta riprendendosi in modo meraviglioso, quindi Zampini, Scudellaro. Gli altri disseminati a intervalli notevoli.

La corsa è ormai delineata ed entrata nella sua fase decisiva. Una lotta furibonda fra Roma da una parte e Padovan dall'altra. Perchè è pacifico che chi attacca sulle salite è proprio Roma e quello che dovrà difendersi è Padovan. Le ultime irte rampe che portano al valico della Mendola sono attaccate d'impeto. In testa, i primi a cedere sono Spotti e Ponsin, quindi Sartini, poi più avanti Di Camillo e Volpi. Ora rimangono Roma e Giudici, che passano in cima al valico nell'ordine; la Maglia Bianca passerà con due minuti di ritardo. Seguiamo con difficoltà i due fuggitivi per la tormentata discesa che li porta a Bolzano, dove riusciamo a fissare la situazione almeno per le prime posizioni. Roma e Giudici passano con un vantaggio di 3' su Zampieri e di 3'30" su Zampini, mentre Padovan, Barbiero, Brasola, Piazzon e Ponsin li seguono a 3'33".

Merano è ormai vicina e lo accordo fra Giudici e Roma è perfetto. La loro pedalata è sempre «rotonda». Raggiungiamo Merano alle 11.47, accolti da una folla plaudente. Roma regola Giudici in volata, quindi a 3'38" giunge Zampini che batte Zampieri in volata. Arrivano a 4'47" nell'ordine Barbiero, Brasola Elio, Piazzon e Padovan. La Maglia Bianca passerà domattina sulle spalle di Roma, che cercherà di portarla fino a Treviso. Domani avremo il tappone che da Merano ci porterà ad Auronzo, attraverso i passi di Costalunga, Sella, Gardena e Misurina. Tappa severa che provocherà nuovi sconvolgimenti della classifica. Lotta serrata fra i cugini della Bottecchia e della Stucchi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roma Giovanni, della Bottecchia, che compie il percorso di km. 128,500 in ore 3.37'15" alla media di km. 35.489; 2) Giudici Pietro, della Stucchi, s. t.; 3) Zampini Donato, della Ganna, a 3'18"; 4) Zampieri Giacomo, della Arbos, s. t.; 5) Barbiero Renato, della Guerra, a 4'47"; 6) Brasola Elio, della Ligye, s. t.; 7) Piazzon Mario, della Legnano, s t.; 8) Padovan Arrigo, dell'Atala, s. t.; 9) Ponsin Orfeo, della Frejus, s. t.; 10) Crippa Fiorenzo, della Bianchi, a 4'54".

Classifica generale: 1) Roma Giovanni in ore 8.31'51"; 2) Giudici Pietro, s. t.; 3) Zampini Donato 8.35'09"; 4) Padovan Arrigo, s. t.; 5) Zampieri Giacomo, s. t.; 6) Barbiero Renato 8.36'38"; 7) Brasola Elio 8 ore 36'38"; 8) Piazzon Mario, s. t.; 9) Ponsin Orfeo, s. t.; 10) Crippa Fiorenzo 8.36'45".

Gran Premio della montagna: 1) Roma; 2) Giudici; 3) Zampieri; 4) Zampini; 5) Barbiero.

BRUNO BORTOLOTTI

Sorpresa a Varese

Bevilacqua anzichè l'indisposto Coppi?

Pasotti come riserva

Milano, 31

Il presidente dell'UVI, Rodoni, ha confermato questa sera che Bevilacqua parteciperà ai campionati ciclisti mondiali su strada, per professionisti, in luogo di Pasotti. Assai incerta appare invece la partecipazione alla prova di domenica prossima di Coppi, colpito oggi da un attacco febbrile. Il campione è stato sottoposto subito ad energiche cure e non si dispera che domani mattina prima delle 9.30 ultimo termine per la punzonatura possa regolarmente presentarsi. Nel caso che le condizioni di Coppi sconsigliassero la sua partecipazione ai mondiali su strada, il sesto corridore italiano sarà Pasotti.

Amalfi parte per Torino

Nizza, 31

La direzione dell'Olimpique di Nizza ha ricevuto questa sera la seguente lettera del giocatore Amalfi, con cui era in trattative per il premio di reingaggio: «Nell'impossibilità di accettare le vostre proposte, vi prego di voler acconsentire al mio trasferimento. Vi segnalo che parto oggi stesso per Torino. Dal vostro canto, cercate di prendere contatto con i dirigenti del Torino».

SPORTIVI TRIESTINI ALLA VITTORIO - CANSIGLIO

ANCHE BRACCO TRA I PARTENTI

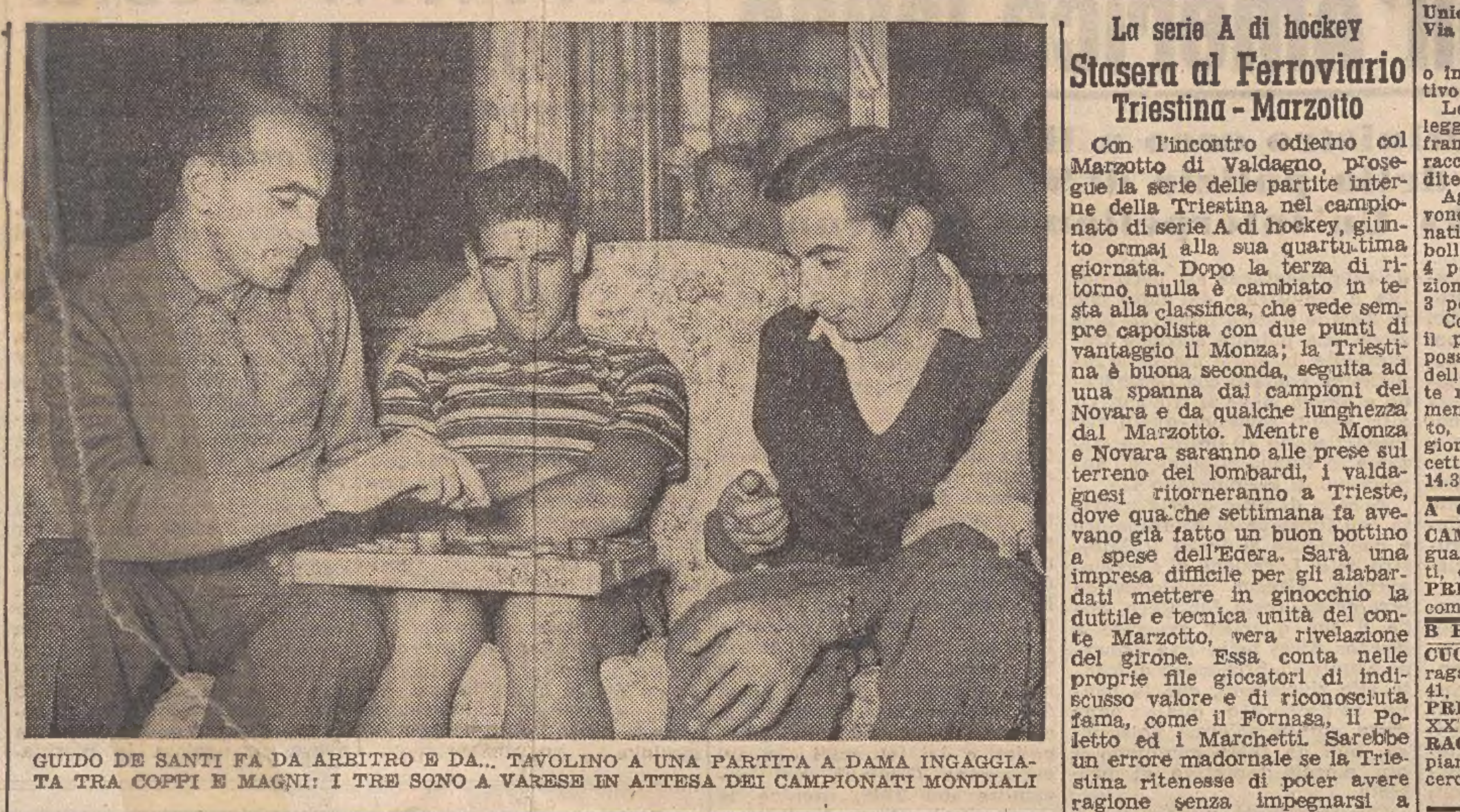
Treviso, 31

All'Automobile Club di Treviso continuano a pervenire le adesioni dei migliori piloti per la classica corsa in salita del Cansiglio che si svolgerà domenica prossima 2 settembre. Per l'aggiudicazione della Coppa d'Oro scenderanno molto agguerrite le squadre degli Automobile Club di Milano, Padova, Verona, Udine, Treviso e Trento, con i loro mezzi più efficienti. Nella categoria turismo tra i molti iscritti spiccano i nomi di Nosari, Mantovani, Del Pra, Zaja, Brino, Marisaldi, Zanetti che dovrebbero dare motivo ad una appassionante contesa tra le «topolino»; Clocchiatti, Sacchiero e Spinotti tra le 1100. Apertissima la lotta tra le Ardea di Bolla, recente vincitore nella Stella Alpina, Pagani, Cocchi e Micheletto, mentre tra gli aprilisti si impone Espes.

Nella Granturismo fino a 750 il miracoloso Dal Balcon dovrà difendersi dal ben nutrito attacco della squadra delle Zagato che scenderà al gran completo con Zagato, Zafferri, Reggiani ed il veronese Mazzi; le Cisitalia di Musitelli, Pier Paolo Poillucci ed Ostani nella superiore categoria fino a 1100 avranno il loro da fare per difendersi dagli attacchi delle 1100 che saranno guidate da Salice, Arrigoni ed altri e soprattutto dal volitivo Cappelli al volante della 1400 Touring che tanti allori ha conquistato nella stagione. Presentare Anselmi, il genovese vincitore della recente Coppa delle Dolomiti, e «Ippocampo» è cosa inutile tanto sono conosciuti dagli appassionati del volante, ma anche loro dovranno ben guardarsi dal trentino Rodenghi

Tra le sport le guizzanti N. D. e Stanguellini bialbero portate dai maghi della categoria Scala, Giletti e Casella potrebbero dare dei grossi fastidi alle consorelle della maggiore categoria dove si impongono i nomi del valoroso Cabianca su Osca bialbero in cerca di un'ennesima affermazione, del volitivo Comirato che sulle strade del Cansiglio è sempre un avversario difficile, di Gidoni, Ferrazzi, Zannini, Pasqualin ecc .ecc.

Bracco, sul non facile percorso del Cansiglio, vorrà certamente difendere lo scettro di «re della montagna» anche ad armi impari in quanto la sua Maserati 2000 è certamente meno potente delle Ferrari di Stagnoli, Scotti e Palmieri che puntano decisamente al primato assoluto. La lotta contro il cronometro sarà certamente avvincente lungo la bella strada del Cansiglio tra i grossi calibri, ma potrebbe anche darsi che dalle categorie inferiori salti qualche terzo incomodo tra i litiganti. Anche il gentil sesso sarà onorevolmente rappresentato dalla triestina Piazza su Ferrari 2340, già brillantemente affermatasi al Circuito di Pescara, e dalla trevigiana Dalla Favera che concorrerà al Volante d'Argento, mentre non ancora certa è la partecipazione della signorina Reggiani su Zagato.



GUIDO DE SANTI FA DA ARBITRO E DA... TAVOLINO A UNA PARTITA A DAMA INGAGGIATA TRA COPPI E MAGNI: I TRE SONO A VARESE IN ATTESA DEI CAMPIONATI MONDIALI

GLI ASSI DELLA CORSA COI PATTINI

Oggi Monfalcone incorona due campioni mondiali

Monfalcone, 31

Questa sera, ha avuto luogo nel palazzo del Comune il ricevimento offerto in onore degli atleti stranieri ed italiani iscritti ai campionati mondiali. In assenza del sindaco il pro sindaco signor Drius, ha porto il saluto ai convenuti; ha risposto il signor Moyat, il quale ha consegnato al Comune una pergamena in ricordo della manifestazione.

Notevole sarà domani sera, la cerimonia d'apertura della manifestazione. Ad una ad una, le squadre compiranno, col vessillo nazionale in testa, il giro di presentazione, e quindi si allineeranno davanti alla tribuna delle autorità, mentre suoneranno gli inni nazionali dei vari paesi. Finita la sfilata delle squadre, entreranno in pista i pattinatori di Ferrara, due maschi e due femmine; che recheranno le quattro maglie iridate per i quattro nuovi campioni del mondo. Con questa staffetta in automobile arriverà il sindaco di Ferrara, col presidente della provincia e altre autorità sportive: essi saranno scortati, come è noto, da una colonna motorizzata di rappresentanti delle associazioni motociclistiche di Trieste, Gorizia e Monfalcone, che procederanno per tre, bianchi verdi e rossi. Il sindaco di Ferrara leggerà un messaggio, cui risponderà il nostro sindaco. Quindi avranno inizio le gare col seguente programma: gara di campionato mondiale metri 5 mila; gara di campionato mondiale metri 20 mila. Dopo ogni gara seguirà la proclamazione del campione. Fra l'una e l'altra gara si avranno le seguenti manifestazioni di contorno: gara nazionale metri 3 mila (I e II categoria femminile); gara internazionale metri 3 mila (III categoria maschile); gara internazionale metri 10 mila fra le riserve delle squadre nazionali partecipanti ai campionati mondiali; gara nazionale staffetta metri 500x4 a coppie (I e II categoria femminile).

Gli iscritti ai campionati mondiali vestiranno i seguenti colori, per nazione, e saranno contraddistinti ciascuno dai seguenti numeri: Belgio (maglia nera con fascia giallo-rossa): 1. Marcel Meeus, 2. Jos Waynen, 3. Albert Taeymans, 4. Emile Detienne; Danimarca (maglia bianco-rossa): 5. Niels Heilmann, 6. Keld Vestergaard; Francia (maglia blu, con fascia bianco-rossa): 7. Robert Marc, 8. Georges Derc, 9. Roger Andrieux, 10. Francois Bermejo; Granbretagna (maglia bianca): 11. Dennis F. Hill, 12 Ronald H. Coopey, 13. Donald A. Mac Donald-Brown, 14. John T. Reeves; Olanda (maglia arancione): coi numeri 15, 16 e 17; Spagna (maglia rossa): 18. Alejandro Groizard Gonzales, 19. Ramon Garcia Robles, 20. José Raya Lapresa, 21. Antonio Ferrer Rossell, 22. Alberto Gil Catala; Svizzera (maglia rossa con croce bianca): 23. Gottfried Hofer; Italia (maglia azzurra con scudetto tricolore).

L'altra sera in automobile da Parigi, dove risiede, è arrivato con la sua signora Monsieur René Moyat, presidente del Comitato internazionale delle corse della FIP, il quale ancora detiene dal 1924 5 primati mondiali di corsa su pista. Egli, nella giornata di ieri, con pensiero spontaneo e gentile, che è stato molto apprezzato dalla sensibilità patriottica dei monfalconesi, ha voluto visitare il Sacrario di Redipuglia per rendere omaggio ai gloriosi Caduti nella guerra di redenzione.

L'altro giorno sono arrivati altri due membri del suddetto Comitato, l'inglese Mister Lord e il belga signor Sofflé; ieri erano attesi il membro spagnolo e quello nazionale.

Domani, sabato, alle ore 15, avrà luogo all'albergo Lussino, una riunione del Comitato internazionale delle corse; alle ore 16 seguirà una riunione del Comitato e dei giudici di gara dei campionati mondiali, per prendere le ultime disposizioni e stabilire una uniformità di criteri nell'interpretazione del regolamento. Apprendiamo infine, che alle gare di contorno prenderanno parte le più valenti pattinatrici italiane di I e II categoria, tra cui la genovese Gianna Caprile, campionessa italiana, la milanese Rosa Materazzi, la veneziana Alberta Vianello, la romana Massimina Carucci, primatista mondiale, e la bresciana Edda Hodojer. Nelle gare di contorno maschili, di III categoria, concorreranno anche i monfalconesi Piro, Barbariccia, Saracino, Munari, Maracich e Paulovich.

La serie A di hockey

Stasera al Ferroviario Triestina - Marzotto

Con l'incontro odierno col Marzotto di Valdagno, prosegue la serie delle partite interne della Triestina nel campionato di serie A di hockey, giunto ormai alla sua quartultima giornata. Dopo la terza di ritorno, nulla è cambiato in testa alla classifica, che vede sempre capolista con due punti di vantaggio il Monza; la Triestina è buona seconda, seguita ad una spanna dai campioni del Novara e da qualche lunghezza dal Marzotto. Mentre Monza e Novara saranno alle prese sul terreno dei lombardi, i valdagnesi ritorneranno a Trieste, dove qualche settimana fa avevano già fatto un buon bottino a spese dell'Edera. Sarà una impresa difficile per gli alabardati mettere in ginocchio la duttile e tecnica unità del conte Marzotto, vera rivelazione del girone. Essa conta nelle proprie file giocatori di indiscusso valore e di riconosciuta fama, come il Fornasa, il Poletto ed i Marchetti. Sarebbe un errore madornale se la Triestina ritenesse di poter avere ragione senza impegnarsi a fondo, degli hockeysti veneti, imbattibili sul proprio terreno e duri da morire su quelli altrui. Non saranno comunque molte le reti di distacco che divideranno i vincitori dai vinti in questa che appare una delle più equilibrate contese di tutto il campionato. Triestina-Marzotto sarà giocata stasera alle ore 21.30 sul terreno del Ferroviario e sarà preceduta da una gara fra squadre minori.

Oggi gara di marcia. Il G. S. San Giacomo organizza oggi una gara di marcia di km. 10 valevole per la IV prova del Gran Premio Italia. Ritrovo dei concorrenti alle ore 17.30 presso lo Stadio, partenza alle ore 17.45. Classifica individuale dopo la III prova: 1) Valenti (S. Giacomo) p. 55, 2) Krisman p. 52, 3) Di Lorenzo p. 42, 4) Sabadin p. 39, 5) Blockar p. 38, 6) De Meo p. 31.

Domani sera all'ippodromo

Chinson e La Paloma nella parte dei fuggitivi?

La corsa principale di domani sera all'ippodromo di Montebello, il Premio delle Professioni (L. 300.000, m. 2000) vedrà in pista i seguenti trottatori: Chinson, La Paloma a m. 2000; Ostello a m. 2020; Gello, Melpomene, Pier da Medicina, Datura, Partenico, Quito a m. 2040.

L'assunto della gara si concentra principalmente sui due «3 anni» Chinson e La Paloma che saranno schierati al primo nastro contro una forte coalizione di avversari più anziani. Tenuta presente la distanza e la meravigliosa prova fornita giovedì sera, si ritiene che anche Quito debba considerarsi in gara, grazie al suo poderoso spunto finale. Nel programma della serata di domani che avrà inizio alle ore 20,45 è pure compresa una gara riservata ai puledri di 2 anni.

Al concorso del V. 6, nella zona delle Tre Venezie, non si è registrato nessun vincitore con pieno punteggio, sei punti In Italia ce n'è uno solo, verificatosi a Napoli

AVVINCENTE IL TORNEO DEL TENNIS TRIESTINO

La regolarità di Ebner serve a impegnare l'estro di Gardini

Il giuocatore milanese primo finalista

Fausto Gardini è il primo finalista nel singolare maschile libero. Ieri pomeriggio il milanese, in possesso di un repertorio di colpi eccezionali per potenza e precisione, nonostante il suo stile non propriamente ortodosso, ha superato lo scoglio della semifinale, battendo in due partite Ebner. Il favore del pronostico parlava chiaro, ma Gardini ha dovuto a tratti fare appello alle sue risorse più riposte per riuscire a debellare la resistenza oppostagli a fondo campo dal regolarissimo Ebner. Nove giochi nella prima partita sono stati sufficienti a Gardini per aggiudicarsi la frazione; nel secondo «set» la lotta è stata più incerta e lo smilzo milanese ha vinto al decimo gioco. Ciò che ha impressionato oggi in Gardini è stata la tempestività nell'anticipo e la potenza del diritto; più debole, come potenza, il rovescio. Gardini fa del «backend» un'arma insidiosa allorchè l'avversario scende a rete. Sicurissimo nel gioco di volo, Gardini può imporre alla gara il ritmo voluto, per concludere quindi con rapide ed improvvise discese a rete.

Bella la gara tra Bergamo e Scribani, ultimo quarto di finale del singolare maschile. Il biondo ligure ha vinto la prima partita con un gioco sicuro e veloce, mentre Scribani cercava di portare la gara su un piano di regolarità, a lui più favorevole. Nella seconda frazione Bergamo conduceva 5-3, ma non riusciva ad aggiudicarsi lo incontro. Il terzo «set» aveva poca storia: Bergamo, cui erano stati rilevati numerosi falli di piede, si innervosiva facilitando il compito di Scribani. In campo femminile Migliori e Frisacco si sono qualificate per le semifinali: facilmente la pisana, opposta alla Zucchi, mentre la Frisacco alquanto stanca, veniva severamente impegnata dalla Rozzo.

Il programma odierno si presenta molto ricco. Semifinali della Coppa Rossi, e probabilmente la finale al pomeriggio, semifinali singolare femminile e semifinali dei doppi, oltre alle finali dei singolari juniores.

Ecco i risultati di ieri: Singolare maschile libero: Scribani b. Bergamo 3-6, 9-7, 6-2; (semifinale) Gardini b. Ebner 6-3, 6-4. Singolare femminile: Migliori b. Zucchi 6-1, 6-0; Frisacco b. Rozzo 9-7, 6-3. Doppio maschile: Clerici-Scaunich b. Dolcetta-Boccasini 6-1, 6-2; Gardini-Belardinelli b. Gallo-Franchi 7-5, 6-1; Costa-Gnetti b. Albano-Kostoris 6-2, 6-2; Costa-Gnetti b. Lupi-Pieve 6-2, 6-3. Doppio misto: Martinoli-Clerici b. Assalini-Gnetti 6-3, 6-1; Coppa-Gnetti b. Rozzo-Pieve 6-1, 6-1. Singolare maschile II cat.: Clerici-Lupi 6-1, 6-0.

Ecco il programma odierno: Singolare maschile libero: ore 16, semifinale, Belardinelli-Scribani. Singolare femminile: ore 15, semifinali: Migliori-Spadon, Frisacco-Martinoli T. Singolare maschile II cat.: ore 9, semifinale, Ebner-Ulessi; ore 10, semifinale, Bergamo-Clerici; ore 16 (eventuale), finale. Doppio maschile: ore 10, Costa, Gnetti-Belardinelli, Gardini; ore 11, Bergamo, Scribani-Clerici-Scaunich. Doppio misto: ore 17, Migliori, Belardinelli-Coppa, Gnetti; Martinoli, Clerici - Spadon, Scaunich. Singolare maschile juniores ore 9, finale: Signoroni-Cudicini. Singolare femminile juniores: ore 11, finale, Assalini-Coppa.

Vittorie di Merlo e Gori

Genova, 31

Si è iniziato questa sera a Pegli sui campi del Tennis Club Pegliese un incontro tennistico internazionale, secondo la formula di Coppa Davis, che ha visto gli italiani Merlo e Gori opposti all'americano Garret e all'egiziano Cernik. Ecco i risultati: Merlo b. Garret (U.S.A.) 6-3, 6-1; Gori b. Cernik (Egitto) 7-5, 6-4. Domani pomeriggio si svolgerà il «doppio».

Tiberio Mitri questa sera, allo stadio Ossola di Varese, nel corso di una riunione internazionale incontrerà il pari peso francese Gilbert Stock. Nella stessa serata un altro triestino, il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loy incontrerà il negro americano Leyton.

La mezz'ala scozzese Jimmy Mason non lascerà la «Third Lanark», nonostante gli sforzi compiuti dai rappresentanti della Lazio per indurlo a trasferirsi in Italia.

Incontro di calcio tra «botegheri» e piazzisti. Una singolare contesa calcistica si svolgerà domani sul campo di San Giovanni tra le rappresentative dei «botegheri» e dei piazzisti. L'incontro avrà luogo alle ore 10.30. Ingresso libero.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA BELLA ISTANTANEA SCATTATA SUL CAMPO DI REGATA DI MACON, DOPO LA VITTORIA DELL'EQUIPAGGIO DELLA LIBERTAS DI CAPODISTRIA NELLA GARA «DUE CON»

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA albergo, cognizioni guardaroba, con ottimi certificati, offresi. Cass. 13512 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Cass. 13507 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, domestiche, prestaservizi, ragazzette, cercansi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

PRESTASERVIZI cercasi. Viale XX Settembre 41, IV. 46813 B

RAGAZZE, prestaservizi, principianti, attestati, piccola famiglie, cercansi. Battisti 9, Radetti. 46880 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE appartamenti stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Telefono 94635. 46843 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate, radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 67053 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 46747 C

STENODATTILOGRAFA, conoscenza inglese sloveno, presenza, pratica lavori ufficio, offresi anche mezze giornate. Cass. 13509 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO specializzato giacche pelle daino per signora, qualunque riparazione. Coroneo 5-I. 46825 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA cercasi. Bar Prosen, piazza Garibaldi 3. 46841 D

APPRENDISTA commessa 15 anni cerca studio fotografico, Settefontane 10. 46882 D

AUTISTI III per servizio pubblico da piazza sono richiesti dai Gruppi Autotassametri locali. Cassetta 13510 D UPI.

CONTABILE esperto uso macchina ricalco contabilità generale cercasi. Cassetta 224466 UPI.

DATTILOGRAFA veloce con perfetta conoscenza della lingua croata e italiana cercasi Cass. 13511 D U. P. I.

FILIALE primaria Casa editrice cerca elementi scelti ambosessi per esazione e produzione libraria. Indicare età, referenze. Cass. 22707 D, U.P.I.

LAVORO in serie facile continuativo, offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis ILCA, Sanlorenzo (Riccione). 5957 D

SIGNORINA possibilmente inglese pratica bambini cercasi. Cassetta 224466 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, bagno, prima colazione, possibilmente centro, cercasi per circa dieci giorni, cambio pensione completa albergo in Austria, cucina italiana, bella posizione, 700 s. m. Cassetta 13500 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. MATRIMONIALE conforto, stanze varie, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 46859 F

CAMERA mobiliata affittasi signore solo. Via Alfieri 6 porta 6.

CAMERA mobiliata affittasi due amici. Crispi 9-III, destra. 46877 F

CAMERA 2 persone soleggiata affittasi. Via Udine 81-IV. 46845 F

CAMERINO d'affittare, escluso donne. Ind. UPI 46870 F.

MATRIMONIALE, con attiguo salotto e stanzetta una persona, bagno, telefono, affittasi distinti. Rossini 4-IV, destra. 46872 F

MOBILIATA lussuosa, con vitto, acqua corrente, affittasi distintissimo. Tel. 93547. 46828 F

STANZA bellissima, moderna, bagno telefono, affittasi signore distintissimo. Dalle 14 alle 17. Indirizzo UPI 46865 F

STANZA letto spaziosa, salotto e stanzetta per domestica, uso cucina, bagno, affittasi alleati. Telefonare 26256. 46857 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 13523 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. 3 settembre nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 46864 G

A. INGLESE, tedesco, pronuncia garantita. Metodo speciale accelerato. Riparazione esami. Traduzioni, Rossini 14. 67043 G

SIGNORA tedesca praticissima insegnamento, preparazione esami, traduzioni, conversazione, 200 l'ora. Ind. UPI 46887 G.

TAGLIO: Speciali squadre brevettate CIMS. Acquistando praticissimo metodo taglio CIMS risparmierete tempo, denaro. Non più noiose teorie, ma piacevole utile passatempo. Lezioni d'addestramento gratuite. Idoneità garantita. Sartoria, viale XX Settembre 9, I piano, tel. 94128. 46848 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI sole clinici smarriti tratto piazza Borsa, via Teatro. Generosa mancia portandoli via Teatro 2, Bressi. 67040 H

OCCHIALI smarrito Palestrina-Brunner. Generosa mancia portandoli Brunner 8, Mazzantini. 46863 H

PORTAFOGLIO smarrito martedì pomeriggio Stadio. Mancia 2000 restituendo documenti, chiavi. Portineria, Cicerone 10. 46874 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO accessori telefono comfort libero effittasi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 46886 I

APPARTAMENTO in villetta nuova, 2 camere, cameretta, cucina, stanzino, tubature bagno, ripostiglio, scambiasi. Telef. 27546, dalle 18 in poi. 46776 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

GORIZIA cerco appartamento compensando spese 100-150.000. Telefonare Trieste 6091. 1799 L

VILLA 5 stanze bagno, accessori, cerca famiglia americana, anche periferia. Cass. 13518 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, altre doppio uso lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, materassi 3000, automobili, cicli, tricicli, monopattini, seggioloni. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6.

CASSONI legno uso biancheria vendonsi occasione. Lazzaretto Vecchio 22, portineria. 46889 M

CORREDO sposa, tovaglie, lenzuola, biancheria, svendo causa partenza. Moroni, Genova 15, telefono 26744. 46838 M

MACCHINA scrivere, carrello lungo e addizionatrice, vend. occasione. Ginnastica 45-II, Latin. 46856 M

PIASTRELLE usate vendonsi a prezzo basso. Via Geppa 10-I, sin. 46822 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24 mila, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, brande metalliche tela 5000, materassi 3000, letti stipo 15 mila, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli a prezzi occasionali. Tarabochia 6. 46800 NN

A. FIDANZATI! Nessuno crederà più vostre scuse difficoltà finanziarie per dilazione matrimonio, perchè Punzo, Carducci 10, vi arrederà casa condizioni speciali pagamento. Confrontate anche bellezza, qualità, prezzi. 46392 NN

A. MATRIMONIALE finissima vendesi grande occasione. Ananian 6 (angolo Piccardi). 46860 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, modelli esclusivi, lavorazione accurata; matrimoniali, divaniletto, ecc.; pagamento rateale: Polli, Sonnino 26. 1802 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12, Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni Visitateci! 29 NN

AFFARONE: cucine lusso vari tipi, prezzi bassi. Crispi 51, falegnameria. 46790 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAUSA partenza vendonsi camera matrimoniale cucina, vari. Indirizzo UPI 46829 NN.

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

LIBRERIABAR ordinata non ritirata, prezzo irrisorio. Pascoli 26, negozio mobili. 46824 NN

MATRIMONIALE lussuosa, altra una persona, armadio, letti, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46890 NN

PIANINO corde incrociate piastra metallica vend. occasione. Esclusi mediatori. Tel. 96891. 46851 NN

STANZA pranzo vendesi prezzo irrisorio. Esclusi rivenditori. Telefonare 96891. 46851 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e torniture acciaio rapido nonchè lima usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O

ROTTAMI ferro acquistansi migliori prezzi. Offerte Cass. 13522 O U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. FIAT 1500 E perfettissima unico proprietario vende privato a privato. Telefonare 8-12 al 24024. 12356 Q

APRILIA 1500 magnifiche condizioni vend. Lazzaretto Vecchio 12. 46878 Q

MOTOCARRO Gilera Mercurio efficiente vendesi occasione. Telefonare 25983. 46891 Q

MOTOGUZZI prodotti classici dalla motoleggera utilitaria al motocarro Ercole. Pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 46773 Q

TOPOLINO C, 1100 camioncino originale, Augusta III serie occasione, vend. San Francesco n. 4, Esperia. 46866 Q

SKODA 1948 seminuova non nazionalizzata, occasione vend. Autorimessa Elena, Riva Gulli 12. 46885 Q

TOPOLINO balestra lunga buonissime condizioni vend. Lazzaretto Vecchio 12. 46878 Q

TOPOLINO BL, Balilla perfette vendonsi vera occasione. Fabio Severo 5, magazzino. 46892 Q

TOPOLINO balestra lunga buone condizioni vende privato occasione. Tel. 23261. 46881 Q

TOPOLINO 1947 BL 4 gomme nuove ottimo stato vend. Strauss, Albergo Vanoli, tel. 24428. 13502 Q

VESPA occasione, completa, vendesi. Media 19-III, dopo le 14. 46846 Q

VESPA 1950 vendesi o scambiasi 500 A. Fabio Severo 12 A. 46852 Q

VESPA 125 accessori scorta vendesi. Bar Roma, piazza Dalmazia 1, ore 13-17. 46862 Q

VESPA perfetta vendesi causa partenza. Lorenzi, via Giulia 45. 67050 Q

500-B ottimo stato vendesi. Torrebianca 4. 46884 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LATTERIA compero in contanti, esclusi mediatori. Ind. UPI 46831 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CAUSA trasferimento vendesi villetta termine costruzione fine settembre. Offerte Cass. 13521 S UPI

GORIZIA vendonsi appartamenti tutti conforti, doppi servizi, condizioni pagamento. Andrian, Dante 6, Gorizia. 2224 S

QUARTIERI occupati una, due, tre stanze accessori, vendonsi. Informazioni: Brunetti, Borsa 4. 66988 S

TERRENO acquistasi circa 500-1000 metri zona non centrale. Cassetta 13519 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 50

MERANO, Casa di riposo, Pensione Castello Astoria, prima categoria, lire 2000. 5968 T

V DIVERSI L. 50

ASTROLOGIA chiromanzia scientifica. Prof. Rita Benussi, Diaz 8. Martedì ultimo giorno. Prenotazioni. 46868 V